



■ I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale 2000-2020

● I volume

Nucleo di Verifica e Controllo - NUVEC

Area 3 “Sistema dei Conti pubblici territoriali e produzione di statistiche,
indagini e ricerche sulla conduzione delle politiche pubbliche”

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it

I dati CPT sulla spesa pubblica settoriale ■ 2000-2020

• I volume



La presente edizione di CPT Settori, suddivisa in due volumi, raccoglie le analisi monografiche della spesa pubblica di 25 settori, in serie storica a livello territoriale, con un approccio che si snoda attraverso le seguenti domande guida:

1. quanto si spende
2. dove si spende
3. chi spende
4. come si spende

Ad ogni domanda si forniscono risposte e spunti di riflessione basati sui dati prodotti dal Sistema CPT, in base alle specificità del settore. L'arco temporale di riferimento è quello reso disponibile dalla serie storica CPT, esteso dal 2000 al 2020.

Hanno partecipato alla redazione: Manuel Ciocchi, Elita Anna Sabella, Fabrizio Iannoni, Francesca De Santis. L'analisi è stata coordinata da Livia Passarelli.

La struttura del documento è stata impostata da Franca Acquaviva. La composizione e la revisione dei testi sono state curate da Simona Izzi e Roberta Guerrieri.

CPT Settori è disponibile on line, unitamente agli altri documenti, su:

- www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/ sito web del Sistema CPT
- www.contipubbliciterritoriali.it/index.html portale tematico che unisce dati e pubblicazioni

I dati elaborati dal Sistema CPT sono resi disponibili in formato aperto e la loro consultazione è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia con strumenti di visualizzazione dinamica e interattiva, consultabili sul portale:

- www.contipubbliciterritoriali.it/index.html.

Guarda i video animati sulla spesa pubblica in alcuni settori CPT


Sistema CPT: dati e analisi sulla spesa pubblica

Agenzia per la Coesione Territoriale

Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) - Area 3 - coordinatore Andrea Vecchia

**Sistema dei Conti Pubblici Territoriali e produzione di statistiche,
indagini e ricerche sulla conduzione delle politiche pubbliche**

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma

 e-mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoessione.gov.it

Documento pubblicato ad aprile 2023

INDICE

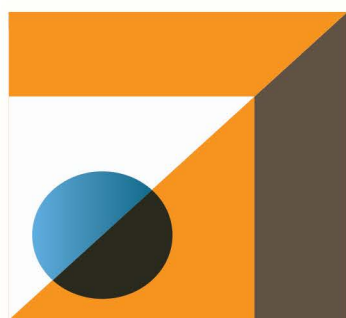
La pubblicazione si compone di 25 capitoli - suddivisi in due volumi - corrispondenti ad altrettanti settori CPT oggetto di analisi.

Ogni capitolo si articola in 4 paragrafi volti a rispondere alle seguenti domande:

1. Quanto si spende
2. Dove si spende
3. Chi spende
4. Come si spende

PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI	5
SANITA'	17
INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE	29
LAVORO	41
SICUREZZA PUBBLICA	53
DIFESA	65
GIUSTIZIA	77
ISTRUZIONE.....	89
FORMAZIONE	101
CULTURA E SERVIZI RICREATIVI.....	113
RICERCA E SVILUPPO	125
ENERGIA.....	137
TELECOMUNICAZIONI.....	149

Il Volume 2 contiene l'analisi dei settori Viabilità, Trasporti, Servizio idrico integrato, Rifiuti, Ambiente, Industria e artigianato, Commercio, Turismo, Agricoltura, Pesca marittima e acquicoltura, Edilizia abitativa e urbanistica, Altre in campo economico.



PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Previdenza e integrazioni salariali** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- attività connesse all'amministrazione, governo e attuazione di interventi di protezione sociale:
 - malattia e invalidità,
 - vecchiaia e superstiti,
 - interventi a favore della famiglia,
 - interventi a favore dell'occupazione,
 - interventi a favore dell'edilizia abitativa,
 - interventi a favore dell'esclusione sociale
- attività connesse all'erogazione, in tale ambito, di prestazioni in denaro e in natura, purché finanziate da contributi versati.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

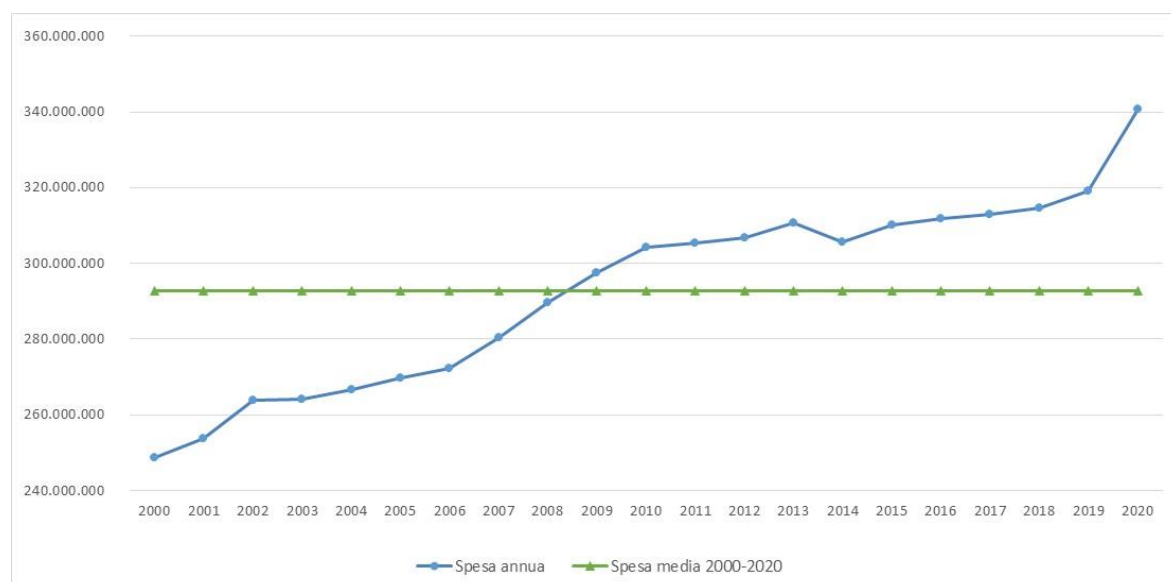
¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Nell'arco temporale 2000-2020, la spesa primaria media annua al netto delle partite finanziarie nel settore Previdenza e integrazioni salariali è risultata pari a 292,8 miliardi di euro (a prezzi costanti 2015). Il dato medio cela una tendenza di continua crescita, seppur con intensità differenti: al costante aumento dei primi dieci anni è seguito un periodo di incrementi meno intensi (con l'unica variazione negativa nel 2014) e un assestamento intorno ai 310-315 miliardi fino al 2018 (cfr. Figura 1).

Il 2020, in coincidenza con tutto lo spettro di misure di contrasto agli effetti della pandemia sui redditi e sul tenore di vita della popolazione, il settore ha fatto registrare un aumento senza precedenti, che ha sfiorato il +7% e che ha portato la spesa complessiva ad oltre 340 miliardi di euro, circa il 37% in più del corrispettivo di inizio secolo.

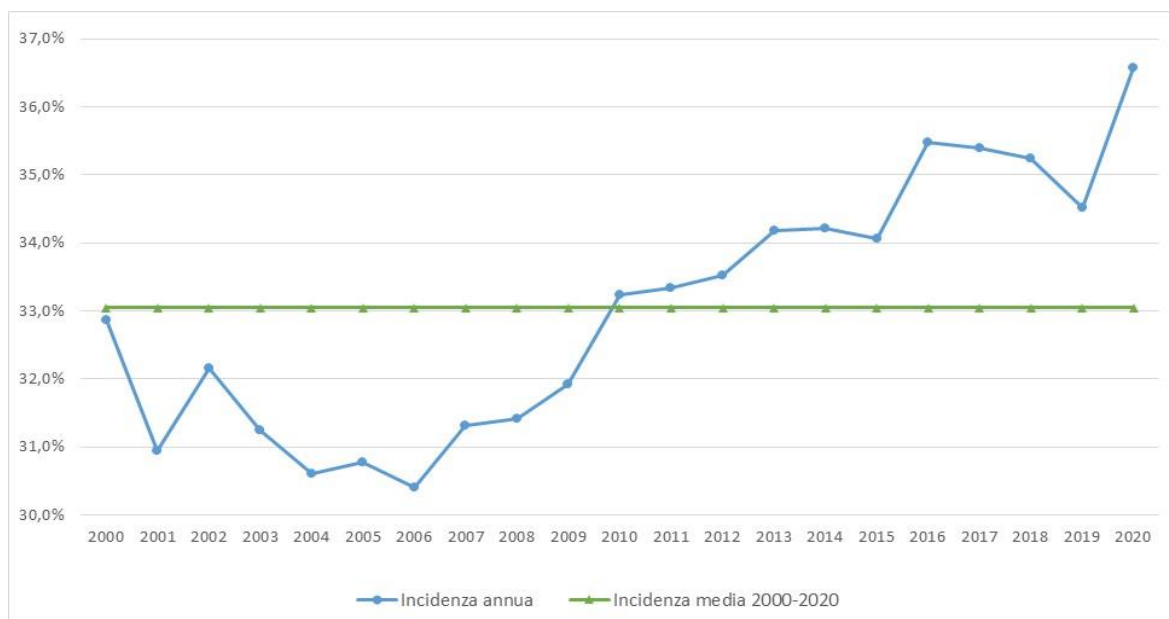
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La spesa primaria netta complessiva per il settore Previdenza e integrazioni salariali, in tutto il periodo di osservazione, è di gran lunga la componente maggioritaria della spesa pubblica complessiva in Italia: in media un terzo delle uscite vanno a coinvolgere le voci proprie di questo comparto e tale incidenza appare in crescita nell'ultimo decennio, raggiungendo quasi quota 37% nel 2020, dopo un triennio in cui la spesa per previdenza era tuttavia cresciuta leggermente meno del totale della spesa in tutti i settori (cfr. Figura 2).

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



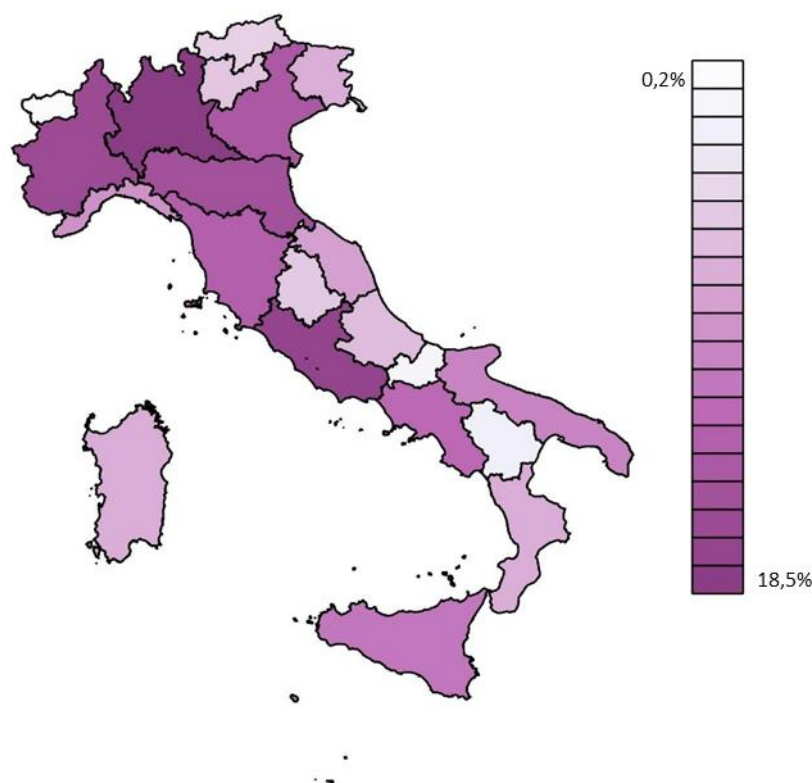
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una nuova chiave di lettura delle grandezze osservate, variabili che si presentano nei singoli territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali (cfr. Figura 3).

Guardando all'ultimo anno della serie storica, i territori che presentano i valori più elevati delle risorse spese per Previdenza e integrazioni salariali sono in ordine decrescente la Lombardia (18,5%) e il Lazio (10,3%), seguite da tre regioni che assorbono una percentuale praticamente identica (Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna, tutte intorno all'8%). Il dato è decisamente in linea con la distribuzione della popolazione e delle forze lavoro nei territori, la qual cosa non stupisce in considerazione del fatto che il settore in oggetto è largamente caratterizzato dalla erogazione di trasferimenti diretti agli individui, come si avrà modo di argomentare largamente nelle pagine successive.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

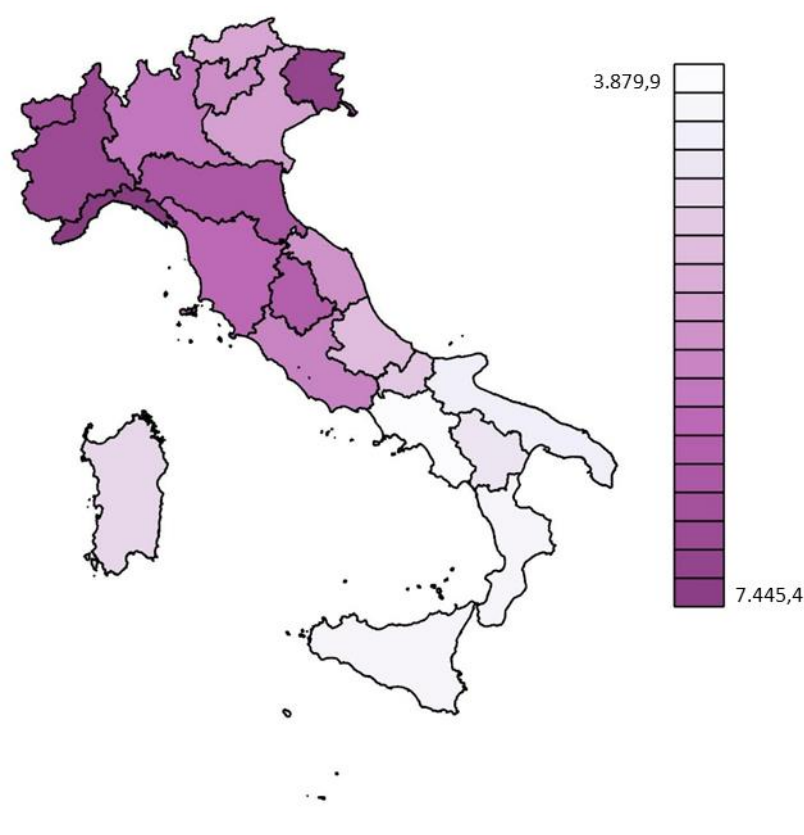


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite offre un'ulteriore chiave di lettura, evidenziando stavolta differenze territoriali piuttosto marcate che trovano origine sostanzialmente nella diversa struttura dei vari mercati del lavoro nonché nella componente demografica peculiare ad ogni realtà territoriale. A livello nazionale la spesa pro capite ammonta nel 2020 a 5.730 euro per ogni cittadino italiano (quasi 400 euro in più rispetto all'anno precedente); il dato medio però è rappresentativo di una variabilità estremamente elevata, con una sorta di "spaccatura" tra il Centro-Nord e le restanti regioni del Mezzogiorno, ben evidenziato dalla Figura 4.

Se in Liguria, ad esempio, sono dedicati per ogni abitante 7.445 euro, tale cifra praticamente si dimezza in Campania, regione nella quale la cifra non va oltre i 3.880 euro. Lo sbilanciamento della curva demografica verso le classi più anziane nella regione più "vecchia" d'Italia a fronte di quella con l'età media più bassa è una prima plausibile spiegazione; le altre motivazioni, che coinvolgono anche le rimanenti realtà territoriali nella clusterizzazione di massima sopra ricordata, trovano origine anche nel fatto che le regioni centro settentrionali hanno avuto tassi di partecipazione al mercato del lavoro nonché retribuzioni medie (su cui sono calcolati i trasferimenti pensionistici) molto più elevati rispetto a quelle del Sud.

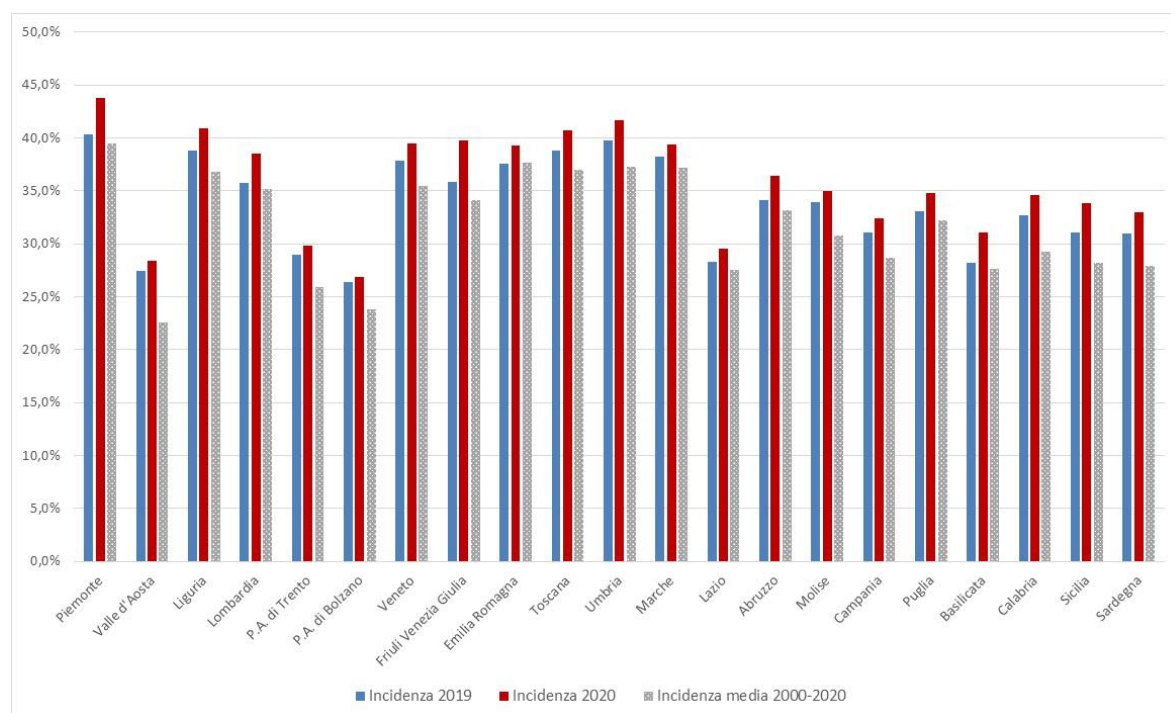
Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Non a caso la Liguria, assieme al Piemonte, alla Toscana e all'Umbria sono le regioni che mostrano un'incidenza del settore Previdenza e integrazioni salariali sulla spesa primaria complessiva superiore al 40% nel 2020 (cfr. Figura 5). Tralasciando le peculiarità delle regioni a statuto autonomo del Nord (la cui incidenza di questo settore è più bassa non tanto per gli importi medi registrati ma in virtù della presenza di notevoli spese anche negli altri settori di intervento pubblico), anche le altre regioni centro-settentrionali presentano valori più elevati della media nazionale, mentre l'opposto accade nel Mezzogiorno.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

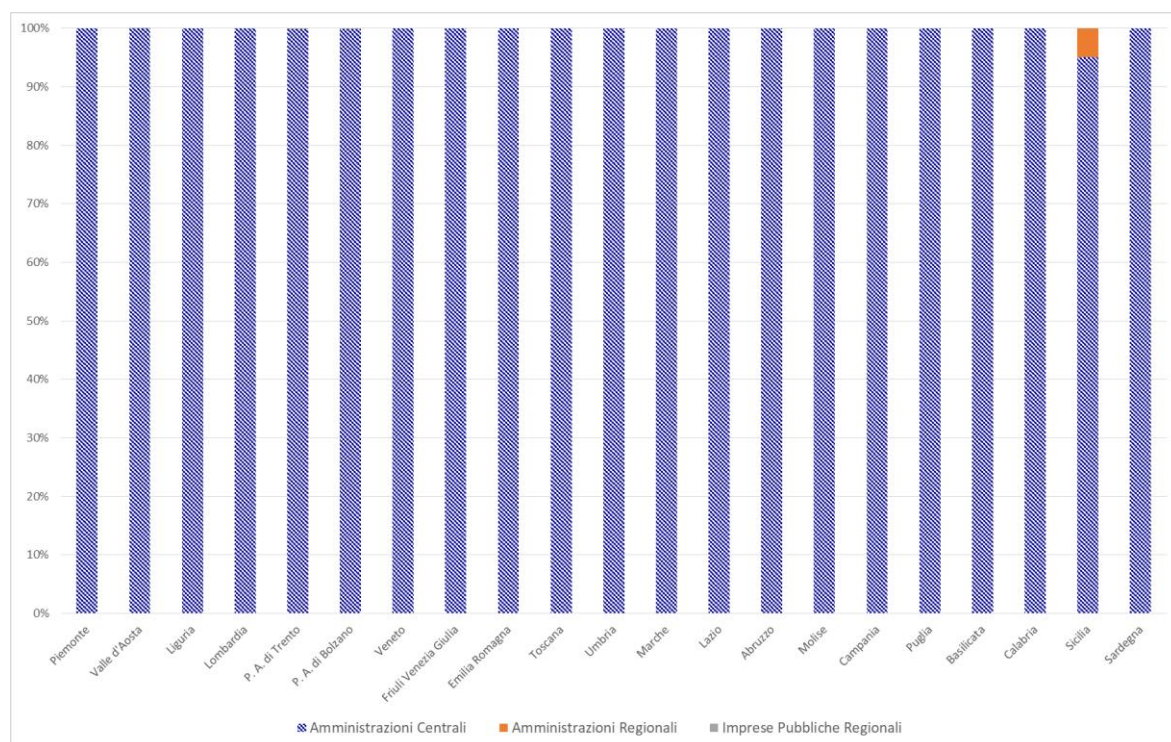
Il contributo degli enti pubblici alla spesa complessiva registrata per il settore Previdenza e integrazioni salariali, come mostrato nella Tabella 1 per l'ultimo biennio della serie storica, ed in valore medio per tutto il periodo osservato, è sbilanciato a senso unico sulle Amministrazioni Centrali e, tra queste, ovviamente gli enti di previdenza. La spesa primaria complessiva è sostenuta in maniera praticamente esclusiva da questi ultimi, con l'eccezione di una quota del tutto residuale - 0,1% in media, 0,3% nel 2020 - che tra l'altro è quasi ad unico appannaggio del Gruppo Fondo Pensioni della regione a statuto autonomo della Sicilia (cfr. Figura 6).

Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	99,8%	99,7%	99,9%
Amministrazioni Regionali	0,2%	0,3%	0,1%
Imprese Pubbliche Regionali	0,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore, sopra già messe in evidenza. Come mostrato dalla Tabella 2, la quasi totalità delle spese trova origine nei trasferimenti di parte corrente a famiglie e istituzioni sociali (pensioni) con un'incidenza che, nel 2020, sfiora il 96%.

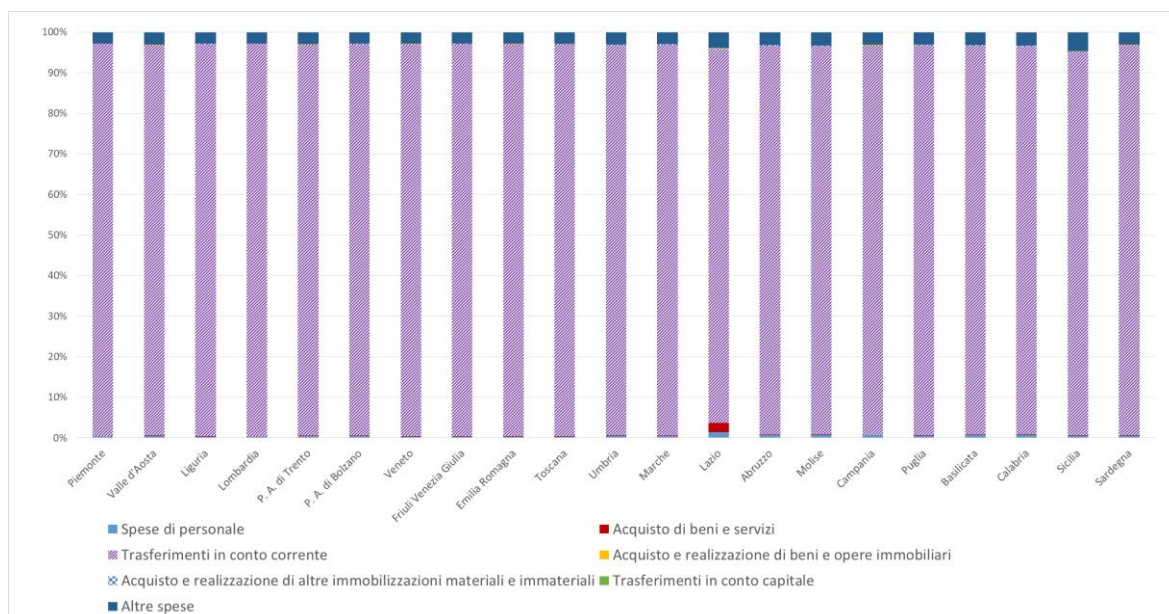
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	0,6%	0,5%	1,0%
Acquisto di beni e servizi	0,4%	0,3%	0,7%
Trasferimenti in conto corrente	95,5%	95,9%	94,8%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,1%	0,0%	0,2%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,1%	0,1%	0,1%
Trasferimenti in conto capitale	0,0%	0,0%	0,1%
Altre spese	3,3%	3,1%	3,3%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dal confronto dei rapporti di composizione per tipologia di spesa per l'anno 2020 nei diversi territori non emergono dati eterogenei rispetto alle articolazioni osservate in precedenza a livello nazionale (cfr. Figura 7), se non per la presenza, nel Lazio, di quote più elevate della spesa per personale e per l'acquisto di beni e servizi, entrambe riconducibili alla presenza nella regione delle sedi legali e operative principali degli enti di previdenza (l'INPS su tutti).

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE PREVIDENZA E INTEGRAZIONI SALARIALI PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **SANITÀ**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Sanità** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere (servizi medici e ospedalieri di natura generica, specialistica, paramedica) e relative strutture;
- servizi di sanità pubblica (servizi per l'individuazione delle malattie, servizi di prevenzione, banche del sangue, ecc.);
- gestione delle farmacie e la fornitura di prodotti e servizi farmaceutici;
- gestione dei centri socio/sanitari e degli istituti zooprofilattici;
- spese per il sostegno e per il finanziamento dell'attività sanitaria (ad esempio i trasferimenti al Fondo Sanitario Nazionale);
- formulazione e amministrazione della politica di governo in campo sanitario;
- predisposizione e applicazione della normativa per il personale medico e paramedico e per gli ospedali, le cliniche e gli studi medici;
- attività delle commissioni sanitarie;
- spesa per le strutture termali.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

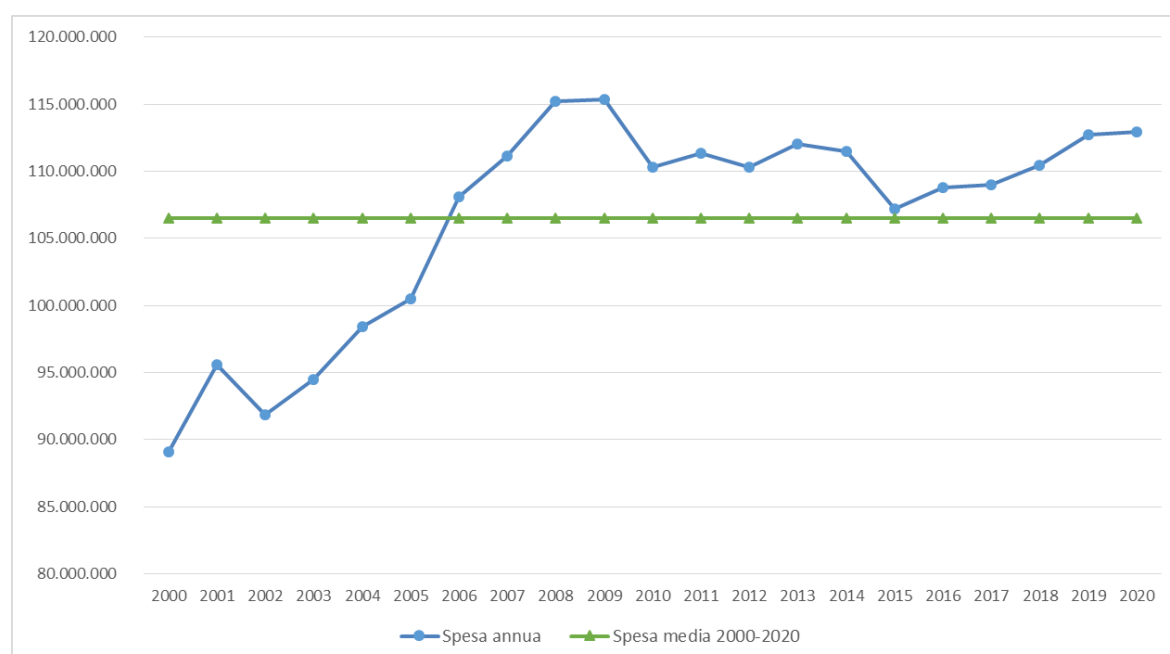
L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del settore Sanità ha fatto rilevare in media un ammontare pari ad oltre 106 miliardi di euro annui². Nel 2020 tale cifra si è attestata poco sotto i 113 miliardi di euro, una cifra appena superiore rispetto al 2019 (+0,2%) ma comunque inferiore rispetto al picco della serie, fatto registrare nel 2009. In termini dinamici, dall'analisi della Figura 1 emerge un comportamento di tale aggregato di spesa con tendenza fortemente crescente nel periodo 2000-2009 (con l'eccezione del 2002), mentre nei periodi successivi il trend è risultato essere più altalenante e con variazioni in termini assoluti e percentuali molto più ridimensionate rispetto agli anni precedenti: la spesa ha subito una flessione in termini tendenziali fino al 2015, salvo poi tornare a crescere, seppur a ritmi più contenuti, negli ultimi cinque anni.

Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SANITÀ. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



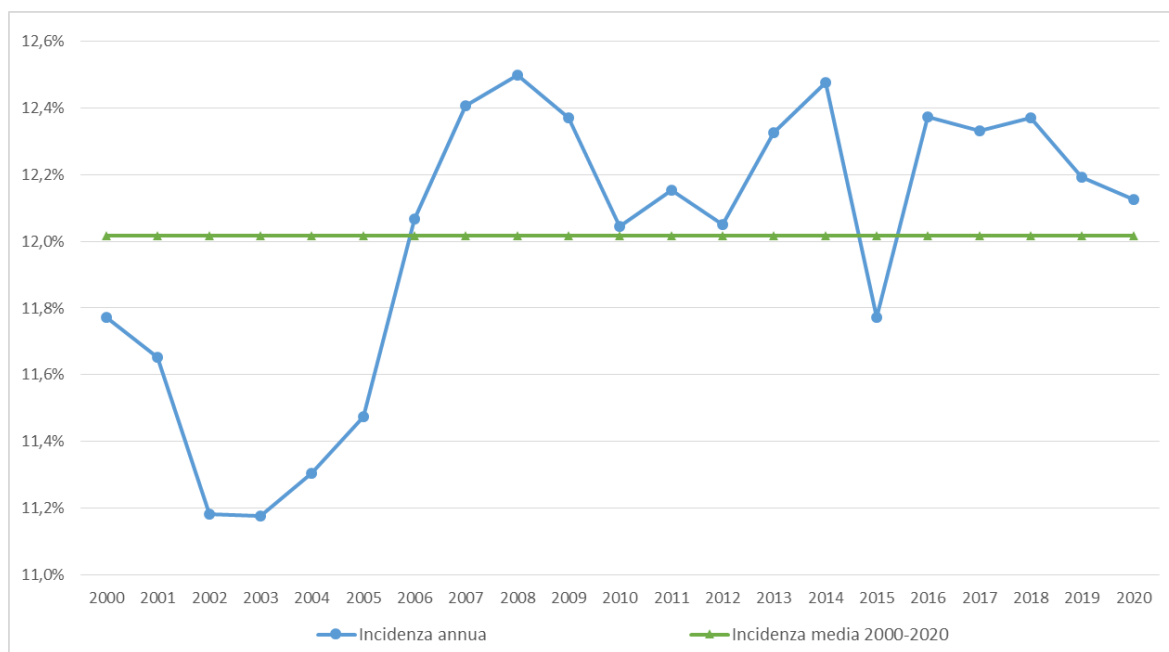
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il comparto sanitario rappresenta uno dei principali snodi dell'intervento pubblico (nello specifico il secondo dopo la Previdenza), a maggior ragione in presenza degli andamenti demografici in essere nel nostro Paese. La spesa dedicata alla Sanità, in percentuale rispetto alla spesa complessiva dei settori di cui alla classificazione CPT del Settore Pubblico Allargato, si attesta intorno ai 12 punti percentuali in media nel ventennio; tale incidenza ha mostrato un andamento solo parzialmente sovrapponibile a quello della spesa sanitaria espresso in valori assoluti, a dimostrazione che non

² La pubblicazione della serie storica dei dati CPT a dicembre 2022 ha recepito alcune revisioni metodologiche finalizzate a tener correttamente conto, nella quantificazione di spese e entrate sanitarie delle singole regioni, della mobilità intraregionale, ovvero di quei flussi che intercorrono tra le diverse strutture della stessa regione. Le Regioni applicano sistemi di contabilizzazione della spesa intraregionale diversi e solo in alcuni casi rilevabili dai dati SIOPE. Gli aggiornamenti metodologici sono consultabili al seguente link: www.agenziacoese.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/AGGIORNAMENTI-METODOLOGICI-RISPETTO-ALLA-GUIDA-CPT-20221212-3.pdf

sempre la dinamica temporale ha seguito il medesimo trend o l'intensità della spesa registrata per il totale dei settori (cfr. Figura 2).

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SANITÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



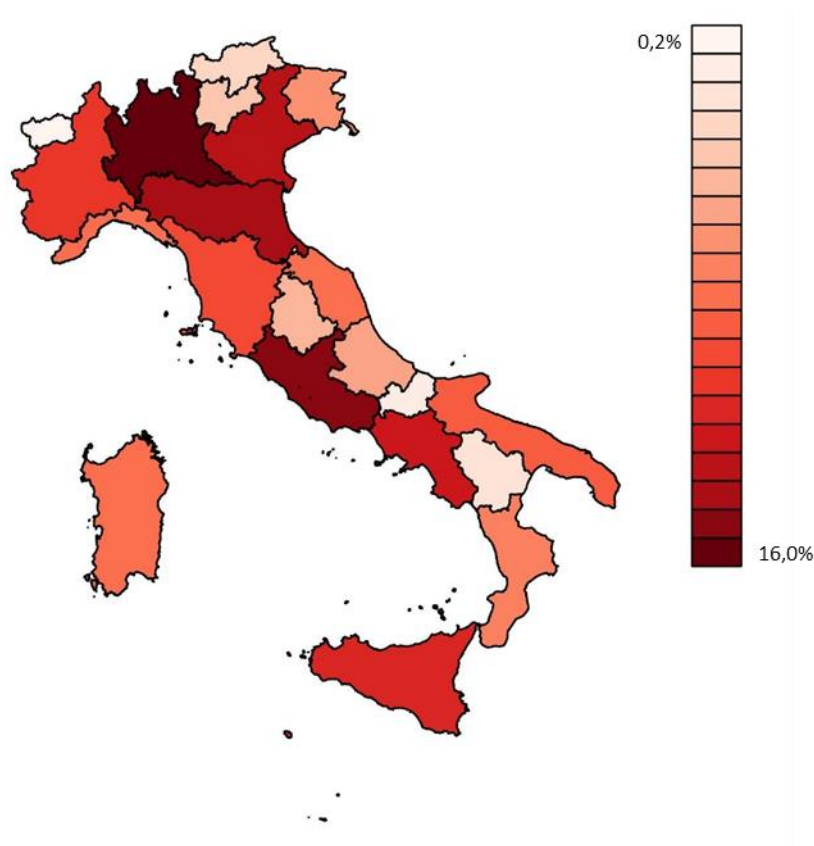
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

DOVE SI SPENDE

I CPT consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, considerando gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome (cfr. Figura 3).

Dei quasi 113 miliardi spesi nel 2020, oltre il 16% ha avuto origine nella regione più popolosa (la Lombardia, a cui corrispondono più di 18 miliardi), seguita a notevole distanza, in questa distribuzione percentuale, da Emilia Romagna e Lazio con valori pressoché simili compresi tra il 9% e il 10%.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SANITÀ PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

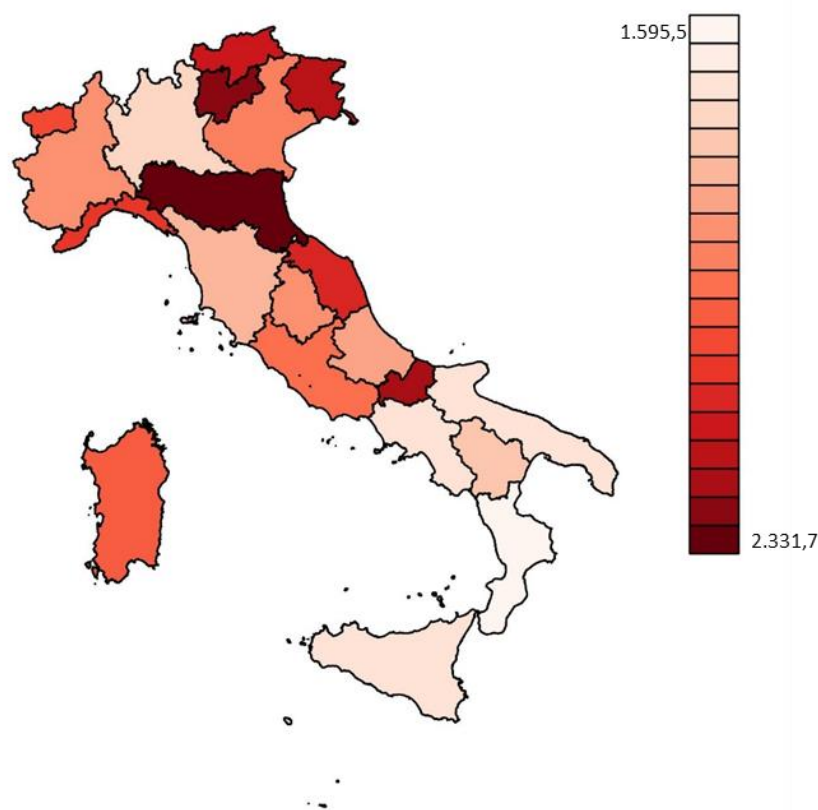
L'analisi che prende a riferimento i valori pro capite, che rendono possibile un confronto tra gli andamenti di spesa tra le varie realtà depurandolo dall'effetto demografico, mostra in maniera ancora più puntuale le differenze di spesa territoriali (cfr. Figura 4).

Nel 2020 si è registrato un valore medio di spesa nel nostro Paese pari a 1.900 euro per abitante, quasi 100 euro in più rispetto al valore medio di lungo periodo 2000-2020 ma di 2 punti base più basso rispetto al massimo, fatto registrare nel 2008.

Sempre nell'ultimo anno a disposizione, i territori che evidenziano i livelli di spesa per persona più elevati sono l'Emilia-Romagna, la Provincia Autonoma di Trento, il Friuli Venezia Giulia e il Molise, mentre in Campania e Calabria si registrano valori particolarmente bassi (basti pensare che la spesa media in Sanità per ogni residente calabrese è poco più dei due terzi del corrispettivo emiliano-romagnolo).

Ciò che emerge è dunque la presenza di divari piuttosto consistenti tra le realtà territoriali, in larga parte riconducibili alla classica ripartizione tra regioni meridionali e regioni centro-settentrionali, con le eccezioni del Molise al Sud e della Lombardia al Nord.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE SANITÀ. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



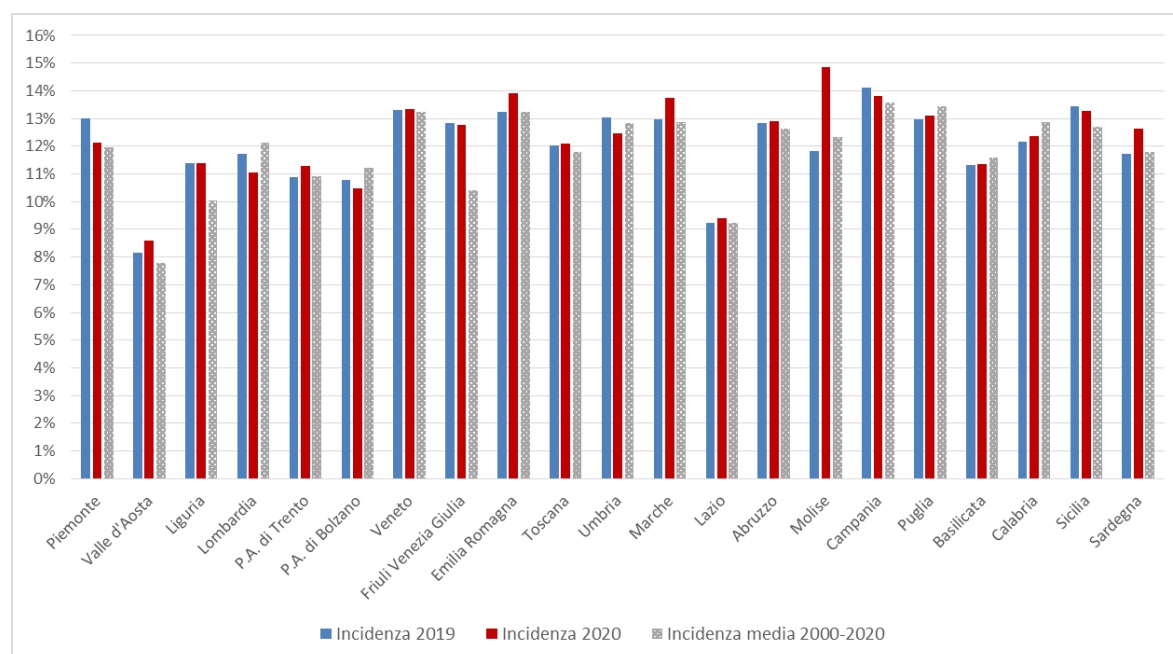
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5, analogamente a quanto mostrato dalla Figura 2 per l'Italia nel suo complesso, illustra l'incidenza della spesa per Sanità rispetto alla spesa pubblica complessiva in tutti i settori, stavolta però all'interno di ogni regione e provincia autonoma e con un'ottica di dinamica temporale, avendo come riferimento l'ultimo biennio e la media dell'intera serie storica 2000-2020.

Per la generalità dei territori nel 2020 si riscontra una sostanziale stabilità rispetto al valore medio di lungo periodo anche se alcune realtà hanno fatto registrare un'incidenza della spesa per Sanità maggiore rispetto al passato (in particolare Molise, Friuli Venezia Giulia e Liguria) e altre si sono mosse in una direzione opposta, con le riduzioni più significative tra il peso nel 2020 e quello medio ventennale avvenute in Lombardia, in Calabria e nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Il valore più elevato dell'incidenza, nel 2020, appartiene in ogni caso al Molise (14,9% delle spese totali che ricadono nella regione) mentre all'opposto, nella Valle d'Aosta (8,6%), nel Lazio tale percentuale non va oltre il 9,4%, anche se in questo caso la causa non è propriamente riconducibile a bassi livelli di spesa sanitaria quanto piuttosto alla forte concentrazione di spese che afferiscono ad altri settori di intervento pubblico nella regione del centro Italia (si pensi alla forte presenza delle Amministrazioni Centrali).

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SANITÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

CHI SPENDE

L'analisi di composizione per tipologia di soggetto offre una fotografia del ruolo svolto dalle autonomie territoriali, in particolare quelle classificate dai CPT come Amministrazioni Regionali rispetto a quanto erogato dagli altri soggetti di spesa.

Dai dati della Tabella 1 emerge chiaramente, come era lecito attendersi, che la spesa per Sanità è di competenza quasi esclusiva delle Amministrazioni Regionali e, tra queste, delle Aziende Sanitarie Locali. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020 le ASL hanno veicolato, in media, circa il 94% della spesa complessiva, mentre la restante parte è riconducibile, con percentuali del tutto residuali, alle Imprese Pubbliche Locali, a quelle Regionali e alle Amministrazioni Centrali e Locali.

Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SANITÀ PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

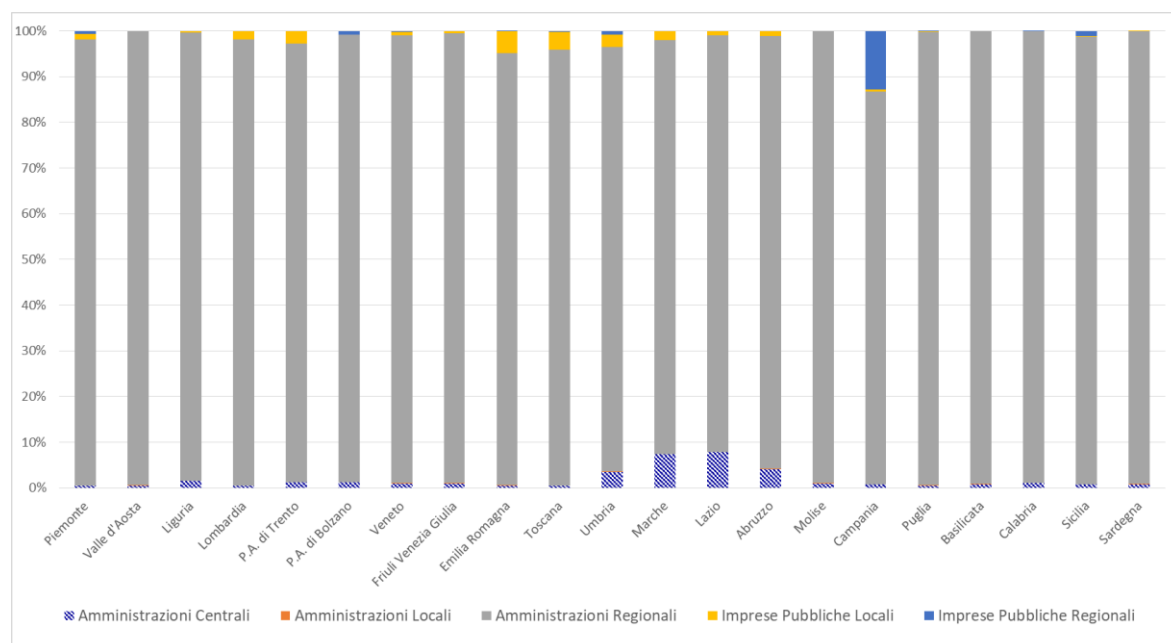
Tipologia Soggetti	Sottotipo Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali		0,2%	1,7%	0,8%
	<i>Altri Enti dell'Amministrazione Pubblica</i>	0,1%	0,1%	0,3%
	<i>Ministeri</i>	0,2%	0,2%	0,5%
	<i>Presidenza Consiglio dei Ministri</i>	0,0%	1,4%	0,1%
Amministrazioni Locali		0,1%	0,1%	0,1%
	<i>Amministrazioni Comunali</i>	0,1%	0,1%	0,1%
	<i>Amministrazioni Provinciali</i>	0,0%	0,0%	0,0%
	<i>Comunità Montane/Isolane</i>	0,0%	0,0%	0,0%
Amministrazioni Regionali		97,2%	95,6%	97,0%
	<i>Altro</i>	0,0%	0,0%	0,1%
	<i>Amministrazioni Regionali e Province Autonome</i>	6,6%	3,9%	2,6%
	<i>Arpa</i>	0,0%	0,0%	0,0%
	<i>Assistenza Sanitaria Diversa dalle Asl</i>	0,0%	0,0%	0,1%
	<i>Aziende Sanitarie Locali (Asl)</i>	90,5%	91,5%	94,1%
	<i>Istituti Zooprofilattici</i>	0,2%	0,2%	0,1%
Imprese Pubbliche Locali		1,5%	1,5%	1,5%
	<i>Altro</i>	0,2%	0,1%	0,2%
	<i>Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e Soggetti di Governo D'ambito</i>	0,0%	0,0%	0,0%
	<i>Assistenza Sanitaria diversa dalle Asl</i>	0,2%	0,3%	0,2%
	<i>Case di Riposo</i>	0,0%	0,0%	0,0%
	<i>Farmacie</i>	0,8%	0,8%	0,8%
	<i>Gestori del Patrimonio Pubblico</i>	0,0%	0,0%	0,0%
	<i>Multiutility</i>	0,3%	0,3%	0,3%
	<i>Servizi e Attività Culturali</i>	0,0%	0,0%	0,0%
	<i>Servizi e Attività Ricreative</i>	0,0%	0,0%	0,0%
Imprese Pubbliche Regionali		1,1%	1,3%	0,6%
	<i>Altro</i>	0,9%	1,1%	0,5%
	<i>Assistenza Sanitaria diversa dalle Asl</i>	0,1%	0,2%	0,1%
	<i>Multiutility</i>	0,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo		100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Al 2020, il ruolo svolto dalle Amministrazioni Regionali come maggiori finanziatrici della spesa pubblica destinata al settore Sanità non riscontra differenze notevoli tra le regioni, anche se sono degni di nota i contributi delle Imprese Pubbliche Locali alla spesa complessiva in Emilia-Romagna

(4,8% a fronte di una media nazionale che si attesta all'1,5%), Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Umbria, nonché il ruolo svolto dalla controllata regionale in Campania che assorbe il 12,8% della spesa che ricade sul territorio (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE SANITÀ PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

COME SI SPENDE

Un ultimo tassello di analisi, al fine di individuare le differenti modalità di spesa primaria netta sostenuta dal Settore Pubblico Allargato per Sanità tra il 2000 e il 2020, riguarda la composizione per categorie economiche della spesa medesima, sia quelle di parte corrente (più che prevalenti) sia quelle in conto capitale.

Le spese di natura corrente per l'acquisto di beni e servizi costituiscono gran parte della spesa di settore: in media, tra il 2000 e il 2020, hanno assorbito circa i due terzi del totale di comparto mentre le spese per il personale poco più di un quarto (cfr. Tabella 2), a dimostrazione che la maggior parte della spesa viene sostenuta per il proprio funzionamento.

In particolare 26,6 miliardi di euro nel 2020 hanno finanziato stipendi e contributi del personale medico e paramedico, una cifra che però non rappresenta il picco assoluto ma anzi, non va oltre l'86% rispetto all'anno in cui è risultata più alta tale tipologia di spesa, ovvero il 2006 (i dati, essendo espressi in termini reali poiché deflazionati, sono confrontabili nel tempo).

Le spese in conto capitale, la cui incidenza è estremamente bassa, mostrano però un dato peculiare al 2020, specie nella loro componente relativa all'acquisto e realizzazione di asset materiali diversi da quelle immobiliari e di immobilizzazioni immateriali (2,4% nel 2020, a fronte di una media che non supera l'1%): il motivo della quasi triplicazione di tale tipologie di spesa rispetto anche solo

all'anno precedente è verosimilmente da ricercare negli stanziamenti eccezionali posti in essere per far fronte all'emergenza pandemica.

Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SANITÀ PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

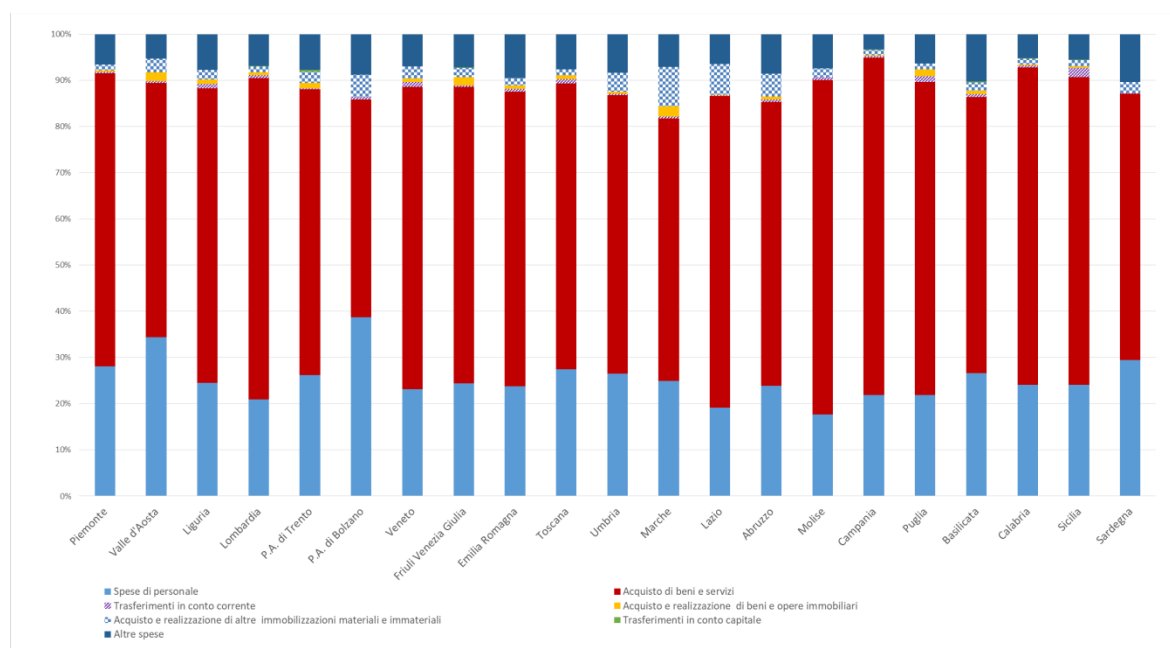
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	22,6%	23,6%	25,7%
Acquisto di beni e servizi	67,9%	65,8%	64,7%
Trasferimenti in conto corrente	0,8%	0,7%	1,0%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,6%	0,6%	1,6%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,9%	2,4%	0,9%
Trasferimenti in conto capitale	0,0%	0,0%	0,1%
Altre spese	7,3%	6,9%	6,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

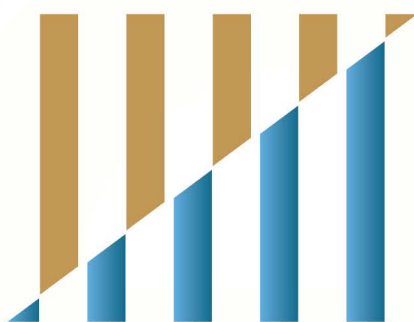
Dalla disamina per destinazione economica della spesa al 2020 (cfr. Figura 7) si evince una certa omogeneità nella preponderanza delle voci relative all'acquisto di beni e servizi (seppur in un range che va da un minimo del 47,1% nella Provincia Autonoma di Bolzano ad un massimo del 73,1% in Campania). Molto più eterogenee, invece, le incidenze della componente relativa alle spese del personale, in funzione anche della diversa capacità di presidio sul territorio e dalla presenza di strutture ospedaliere e di ricovero più o meno capienti: il peso di tale tipologia di spesa nel Molise non raggiunge il 18%, percentuale che si duplica nel caso della Provincia Autonoma di Bolzano e della Valle d'Aosta.

Da segnalare infine come nelle Marche, nel 2020, la componente immateriale degli investimenti abbia raggiunto un picco senza eguali, andando ad incidere per quasi il 9% della spesa totale.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE SANITÀ PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Interventi in campo sociale** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- attività connesse all'amministrazione, al governo, all'attuazione di interventi di protezione sociale legati all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (malattia e invalidità, vecchiaia e superstiti, interventi a favore di famiglia, occupazione, edilizia abitativa, esclusione sociale) e all'erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura, purché finanziate dalla fiscalità generale;
- spese per case di riposo e altre strutture residenziali, per la fornitura di servizi sociali alla persona presso strutture apposite o a livello domiciliare.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

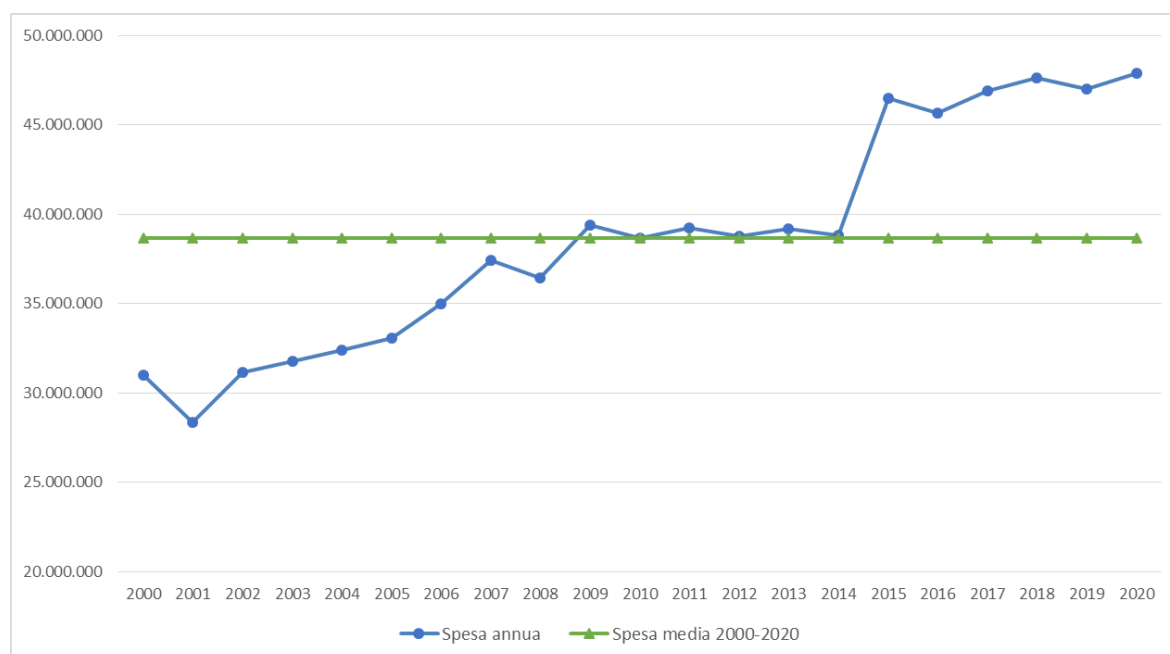
L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, in Italia, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del Settore Pubblico Allargato destinata al settore Interventi in campo sociale è ammontata in media a 38,7 miliardi di euro annui, risultato di un trend tendenzialmente crescente: si è passati da 31 miliardi di euro del 2000 a una contrazione nel 2001 che ha fatto registrare una spesa di 28,4 miliardi di euro, a cui ha fatto seguito una fase di costante aumento fino al 2007, una nuova lieve flessione durante l'anno successivo, una ripresa nel 2009, una dinamica altalenante fino al 2014, caratterizzata da lievi variazioni annue e, ancora, tra il 2014 e il 2015 un incremento pari a 7,7 miliardi di euro² che ha portato a raggiungere un livello di spesa prossimo a 46,5 miliardi di euro, valore destinato poi ad aumentare nel tempo, seppur ancora una volta seguendo un andamento non lineare, fino a 47,9 miliardi di euro nel 2020 (cfr. Figura 1).

Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)

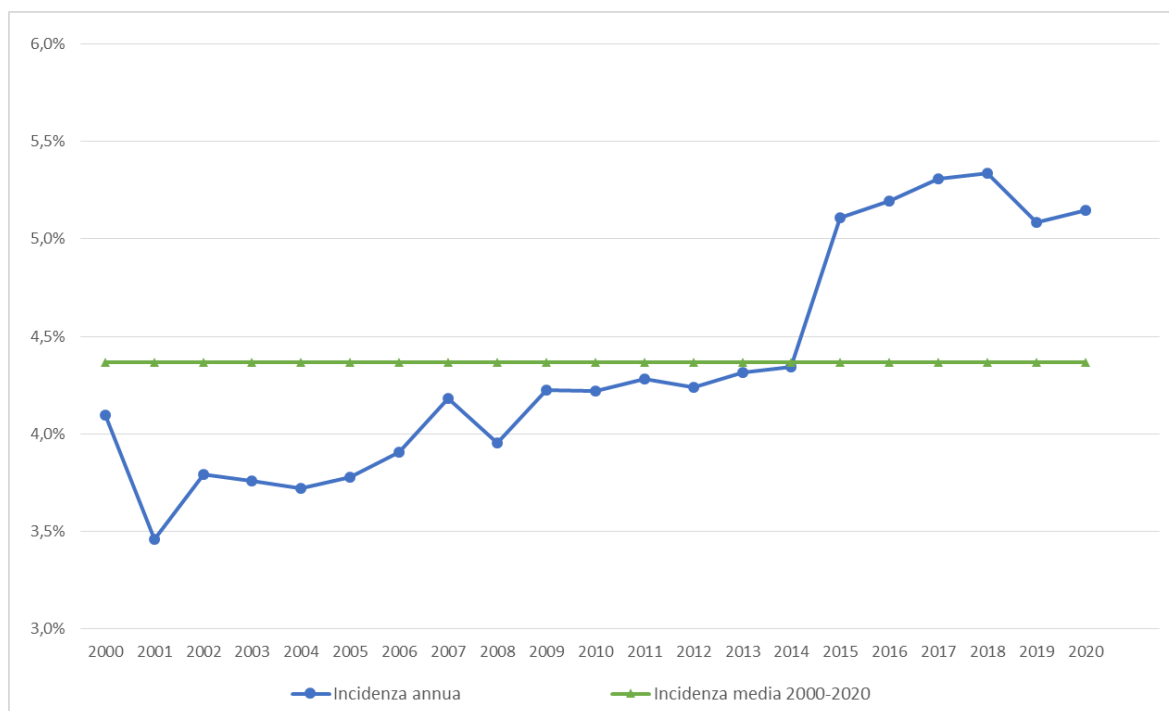


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'incidenza percentuale della spesa in Interventi in campo sociale rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico, è risultata in tendenziale aumento nel tempo, analogamente ai valori assoluti di spesa complessiva: essa è oscillata tra il 3,46%, valore minimo rilevato nel 2001, e il 5,34%, valore massimo registrato nel 2018. In particolare, nell'ultimo anno in esame si è attestata al 5,14%, a fronte di una media di periodo pari al 4,37% (cfr. Figura 2).

² L'incremento della spesa registrato tra il 2014, anno in cui la spesa ammontava a 38,8 miliardi di euro e il 2015, quando ha raggiunto 46,5 miliardi di euro, è imputabile prevalentemente alla spesa di parte corrente destinata a trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali, dato coerente con il contesto normativo di riferimento caratterizzato dall'entrata in vigore delle Legge di stabilità 2015 e, dunque, dell'avvio di misure quali la stabilizzazione del c.d. "bonus 80 euro" mensili in favore dei lavoratori dipendenti con reddito sotto una certa soglia. Cfr. Ciocci M., Sabella E.A., *Interventi in campo sociale. I dati CPT per un'analisi della spesa pubblica in serie storica a livello territoriale*, CPT Settori, Agenzia per la Coesione Territoriale - Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) Area 3, 2021.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

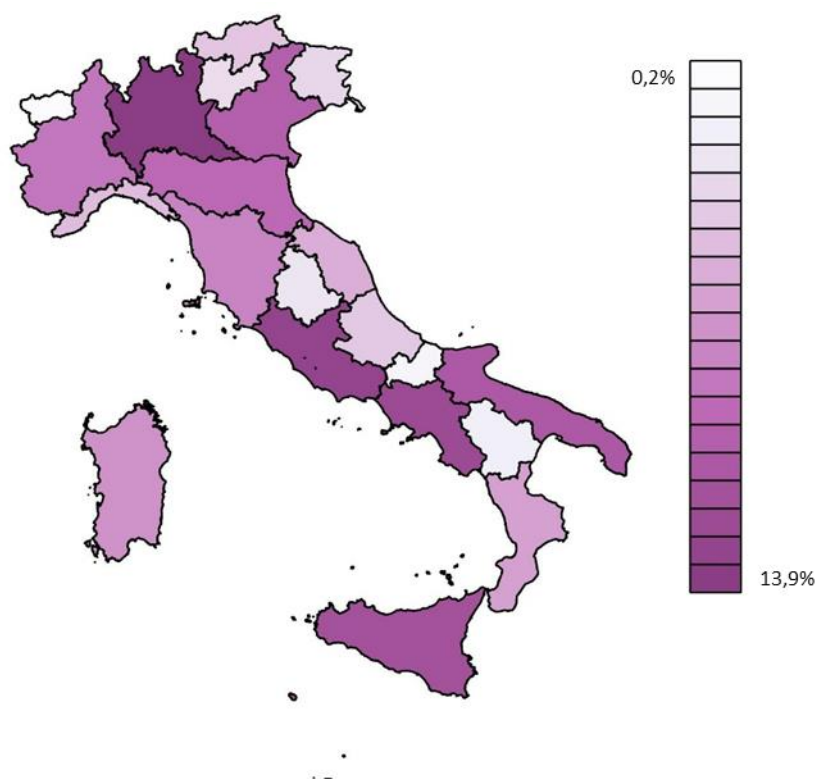


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

Le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori contribuiscono all'ammontare complessivo di quanto erogato nel settore e i Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome. A tale proposito, a fronte di 47,9 miliardi di euro impiegati nel 2020 per la protezione sociale, quasi 13 miliardi di euro, vale a dire circa un quarto della spesa di settore, sono risultati pressoché equamente distribuiti tra Lombardia e Lazio, mentre circa un decimo localizzato rispettivamente in Campania e in Sicilia. Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, invece, hanno assorbito, ciascuna, meno dell'1% di quanto dedicato, in Italia, agli Interventi in campo sociale (cfr. Figura 3).

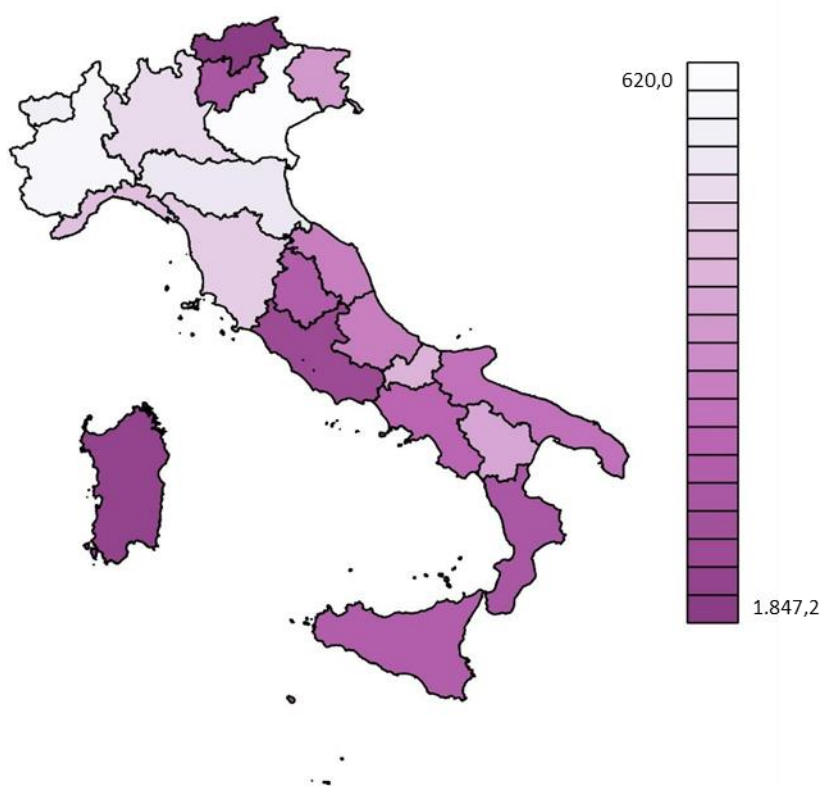
Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il dato relativo alla spesa pro capite di settore in ciascuna regione e provincia autonoma consente di operare confronti tra le diverse realtà. Nel 2020, a fronte di una spesa nazionale per il sostegno sociale di ciascun cittadino pari a 806,1 euro, i valori per abitante nei territori sono risultati compresi all'interno di un range molto ampio: in Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Lombardia e Toscana sono stati destinati a ciascun abitante tra 620 e 691,8 euro, nella Provincia Autonoma di Bolzano, in Sardegna e nel Lazio sono stati dedicati più di 1.000 euro alla stessa funzione (cfr. Figura 4). I valori registrati nell'ultimo anno sono scaturiti da un generalizzato innalzamento dei livelli di spesa pro capite rispetto al 2019 che ha coinvolto gran parte dei territori, eccezione fatta per il Piemonte, la Lombardia, le province autonome e il Molise.

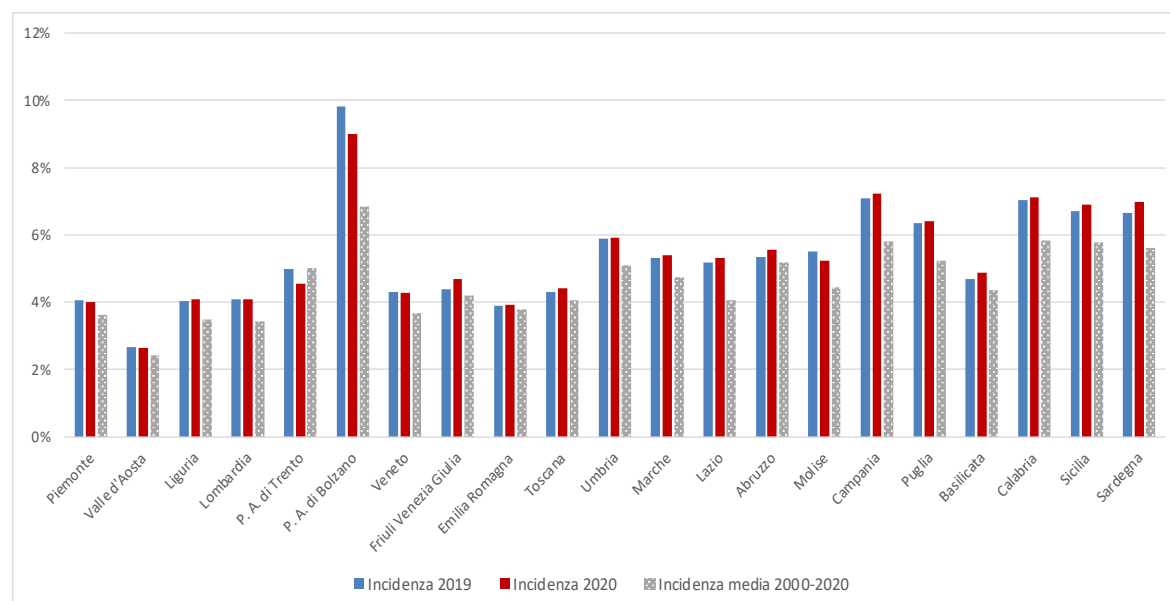
Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dall'analisi del peso della spesa dedicata al settore Interventi in campo sociale rispetto al totale delle spese, calcolato con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico in ciascuna regione e provincia autonoma per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020. Nell'ultimo anno osservato, tale incidenza si è attestata tra il 2,6% in Valle d'Aosta e il 9% nella Provincia Autonoma di Bolzano. Come mostra la Figura 5, la variabile in esame nel 2020 è risultata pressoché in linea con quanto registrato nell'anno precedente, con uno scostamento più significativo rispetto al 2019 (prossimo a un punto base e di segno negativo) nella Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre, nell'ultimo anno, nella quasi totalità dei territori, con la sola eccezione della Provincia Autonoma di Trento, l'apporto della spesa di settore al totale delle spese del Settore Pubblico Allargato si è rivelato più elevato rispetto a quanto registrato, in media, nell'intero periodo osservato.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

In Italia, nell'ambito del settore Interventi in campo sociale, le Amministrazioni Centrali hanno fornito negli anni il contributo preponderante erogando tra il 2000 e il 2020, in media, oltre tre quarti della spesa complessiva. In particolare, sono stati gli enti nazionali di previdenza e assistenza ad alimentare in misura maggiore la spesa totale, mentre i ministeri hanno contribuito per più di un decimo e la Presidenza del Consiglio dei Ministri in maniera residuale. A seguire, le Amministrazioni Locali (18,5%), composte prevalentemente dai Comuni, e le Amministrazioni Regionali (2,8%). I soggetti dell'extra-PA, ovvero le Imprese Pubbliche Locali e Regionali, invece, hanno gestito complessivamente poco meno del 2% delle spese lungo il periodo esaminato.

Considerando il 2020, la spesa nazionale sostenuta nel settore dal livello di governo centrale è ammontata a 39,7 miliardi di euro, incidendo, così come nell'anno precedente, per oltre l'80% del totale. Anche le quote di spesa veicolate nell'ultimo anno dagli altri soggetti sono risultate in linea con quanto registrato nel 2019 (cfr. Tabella 1).

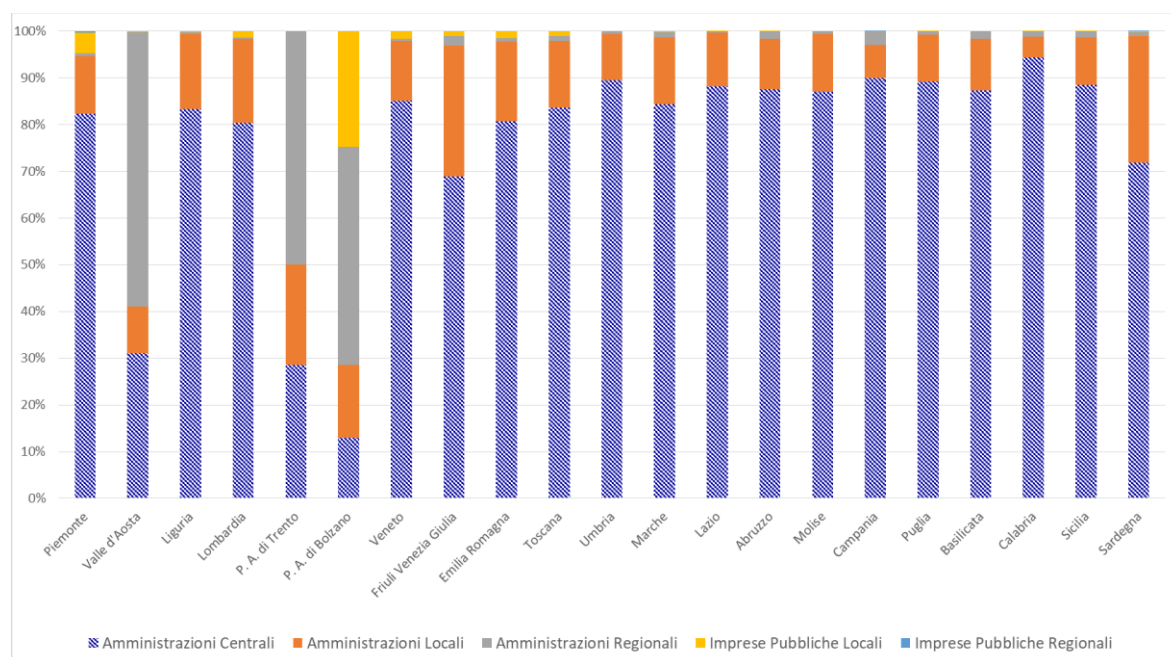
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	82,4%	82,8%	76,9%
Amministrazioni Locali	13,5%	13,3%	18,5%
Amministrazioni Regionali	2,7%	2,5%	2,8%
Imprese Pubbliche Locali	1,4%	1,3%	1,8%
Imprese Pubbliche Regionali	0,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Enti nazionali di previdenza e assistenza, ministeri e comuni si sono rivelati quindi, in Italia, i tre principali gestori della spesa nel settore avendone erogato complessivamente poco più del 95% nel 2020. Tale prevalenza ha accomunato la quasi totalità dei territori con un'incidenza aggregata dei tre enti superiore o prossima al 95% ovunque, eccezione fatta per la Provincia Autonoma di Bolzano (19,3%), la Valle d'Aosta (40,9%) e la Provincia Autonoma di Trento (44,0%). La peculiarità di questi ultimi territori è imputabile, prevalentemente, allo specifico assetto di competenze sul settore e al susseguente ruolo minoritario attribuito agli enti di previdenza nella gestione della spesa, a vantaggio invece delle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio è possibile effettuare un'analisi di dettaglio, che consente di comprendere anche gli effetti nel tempo degli strumenti di policy introdotti per il sostegno sociale. La composizione della spesa può ritenersi, in effetti, al contempo indice della struttura di allocazione delle risorse e indicatore sia delle mutate scelte gestionali, sia di nuovi fabbisogni emergenti.

L'assistenza sociale viene fornita in prevalenza attraverso i trasferimenti monetari (pensioni sociali, invalidità civili o altre tipologie di assegni, inclusi determinati sussidi fiscali), ma anche con l'erogazione di servizi in natura tramite strutture pubbliche o in convenzione con il privato (asili nido, case di riposo per gli anziani, supporto alle persone non autosufficienti).

La Tabella 2 mostra la prevalenza, nel tempo, dei trasferimenti in conto corrente, in larga parte destinati a famiglie e istituzioni sociali: nell'ultimo anno tale categoria ha costituito, con 40,2 miliardi di euro, quasi l'84% della spesa complessiva, quota analoga a quella registrata nell'anno precedente. Continuando con l'analisi delle componenti di natura corrente, l'acquisto di beni e servizi ha assorbito circa un decimo della spesa sia nell'ultimo biennio, sia, in media, negli anni osservati; le spese per il personale, terza voce in termini di rilevanza, hanno costituito mediamente, dal 2000 al 2020, quasi il 5% del totale di quanto dedicato al settore di interesse e il 3% nell'ultimo biennio. L'apporto delle voci in conto capitale si è rivelato, invece, minoritario: la quota di spesa destinata all'acquisto e alla realizzazione di beni e opere immobiliari, in media intorno all'1%, nell'ultimo biennio si è

attestata a valori inferiori allo 0,5%; contenuto è stato anche il contributo dei trasferimenti in conto capitale e degli investimenti per l'acquisto e la realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali.

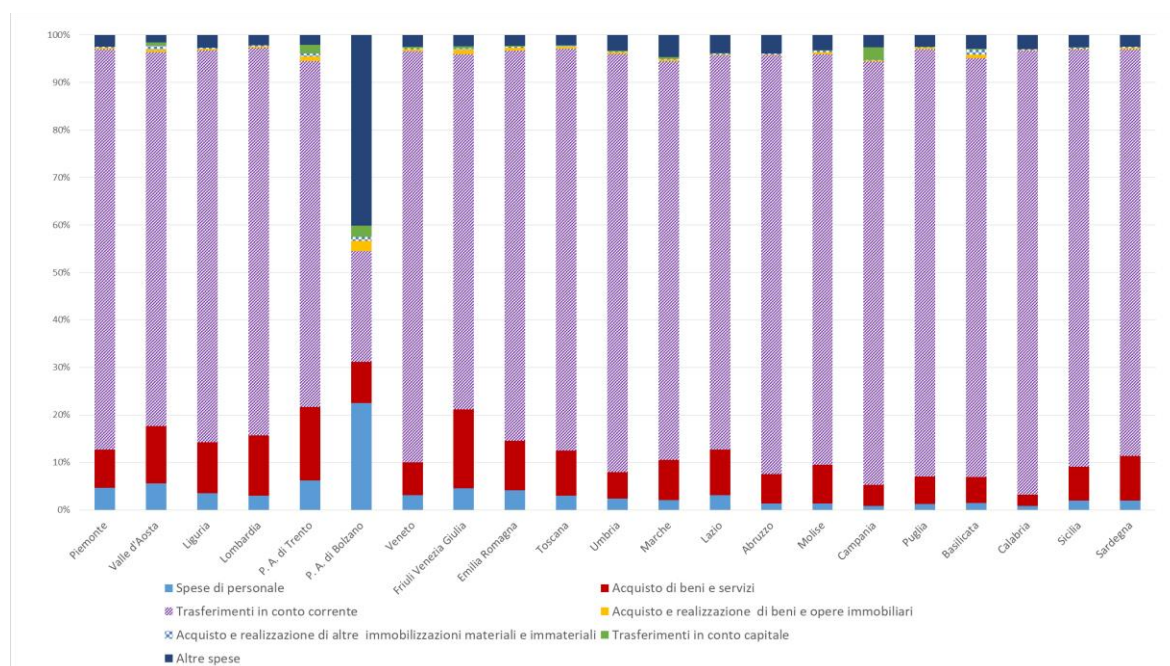
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	3,0%	3,0%	4,6%
Acquisto di beni e servizi	9,5%	8,5%	11,5%
Trasferimenti in conto corrente	83,9%	83,9%	79,2%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,4%	0,3%	1,1%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,2%	0,2%	0,3%
Trasferimenti in conto capitale	0,2%	0,5%	0,5%
Altre spese	2,8%	3,5%	2,9%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nella quasi totalità dei territori, i trasferimenti in conto corrente hanno rappresentato, nel 2020, la parte più consistente degli stanziamenti nel settore Interventi in campo sociale: come mostra la Figura 7, si passa da contesti in cui tale categoria di spesa ha inciso per poco più del 70%, come per la Provincia Autonoma di Trento, a realtà in cui ha contribuito per oltre il 90%, come nel caso della Calabria. Unica eccezione è rappresentata dalla Provincia Autonoma di Bolzano che ha riservato quasi un quarto delle sue risorse rispettivamente ai trasferimenti in conto corrente e alle spese di personale.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **LAVORO**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Lavoro** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi a favore del lavoro e dell'occupazione, della cooperazione e del collocamento della manodopera purché non destinati ad uno specifico settore;
- interventi nel campo del collocamento al lavoro;
- spese connesse alla formulazione delle politiche generali del lavoro, alla promozione dell'occupazione giovanile, femminile e delle categorie svantaggiate, alla lotta alle discriminazioni in campo lavorativo;
- spesa per infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro;
- spese degli osservatori sul mercato del lavoro.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, in Italia, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Lavoro è ammontata in media a 1,8 miliardi di euro annui, espressione di una dinamica piuttosto composita: una spesa attestatasi intorno a un miliardo di euro per il primo ottennio; un innalzamento dei livelli di spesa nel 2008, a cui ha fatto seguito un trend tendenzialmente decrescente fino al 2017 (eccezione fatta per il 2010); nel triennio finale, variazioni annue di segno positivo, l'ultima delle quali a doppia cifra (+34,8%). Tale incremento, in valori assoluti pari a quasi 0,7 miliardi di euro, ha riportato la spesa destinata al settore a 2,5 miliardi di euro (cfr. Figura 1). Il dato trova spiegazione in larga parte nella realizzazione di diversi interventi normativi che hanno previsto l'introduzione di molteplici misure a sostegno di famiglie e lavoratori per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Anche la spesa pro capite è risultata in aumento nell'ultimo anno: nel 2020 gli interventi per il sostegno occupazionale hanno riservato a ciascun cittadino 42,8 euro, oltre 10 euro in più rispetto a quanto riconducibile alla stessa funzione nel 2019 (31,6 euro) e, in media, durante gli anni osservati (29,6 euro).

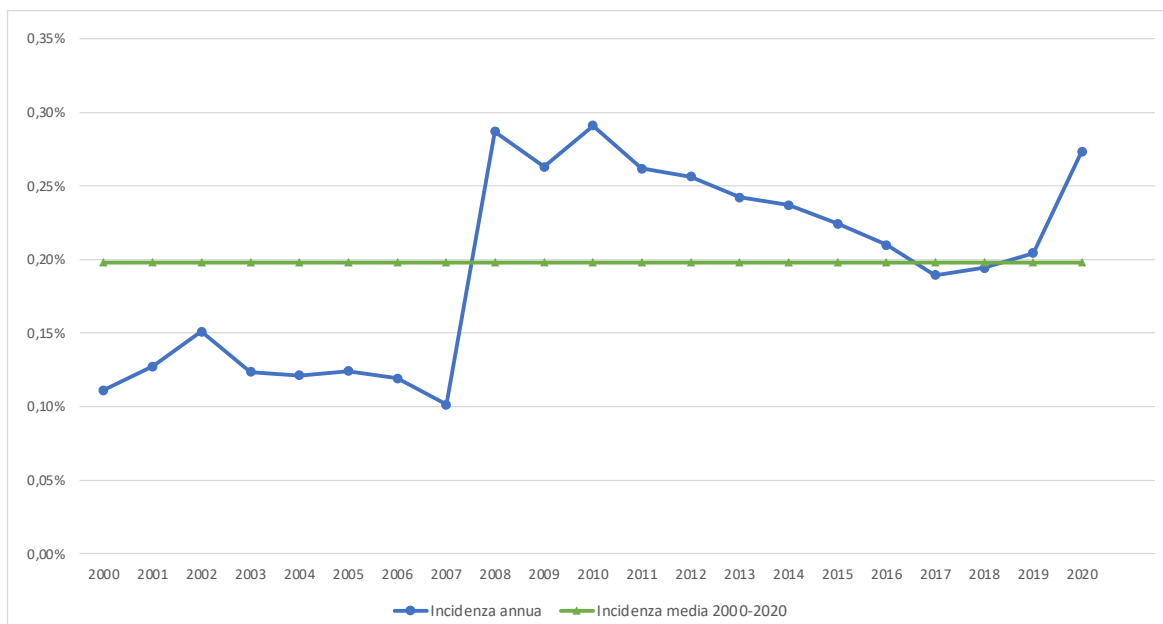
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE LAVORO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

In termini relativi, nel 2020, la spesa nazionale dedicata al settore Lavoro ha contribuito allo 0,27% delle erogazioni complessive del Settore Pubblico Allargato. Come mostra la Figura 2, l'incidenza del comparto ha mostrato, negli anni, una dinamica tendenzialmente sovrapponibile al trend della spesa primaria netta, attestandosi, in media, allo 0,20%.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE LAVORO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

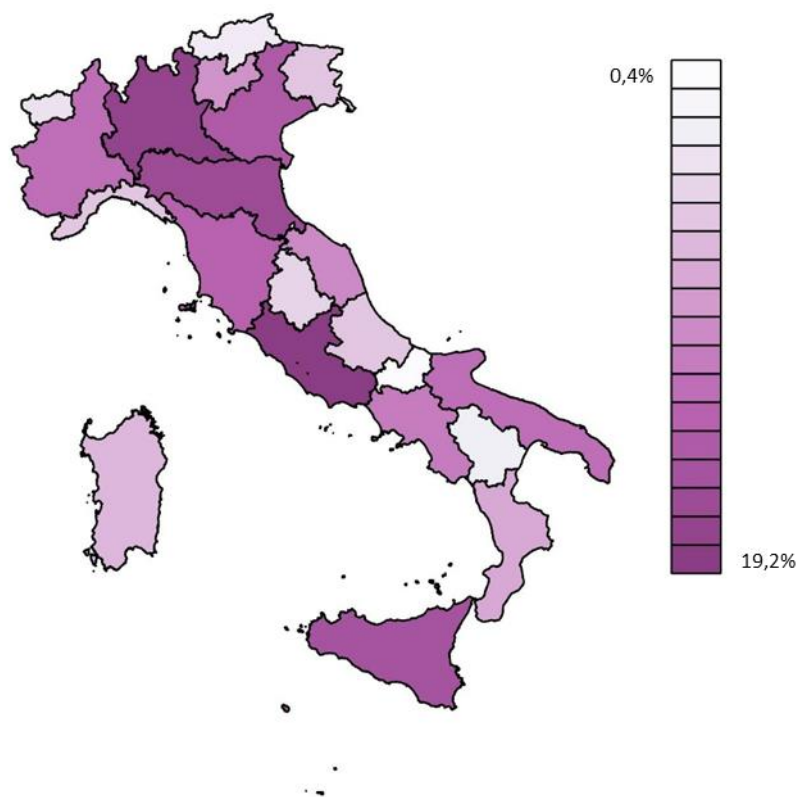


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

DOVE SI SPENDE

Le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori contribuiscono all'ammontare complessivo di quanto erogato nel settore e, al riguardo, i Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome. A tale proposito, a fronte di 2,5 miliardi di euro impiegati nel 2020 per gli interventi in campo lavorativo, circa un quinto è risultato localizzato nel Lazio e quasi un decimo rispettivamente in Lombardia e in Emilia Romagna (cfr. Figura 3).

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE LAVORO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

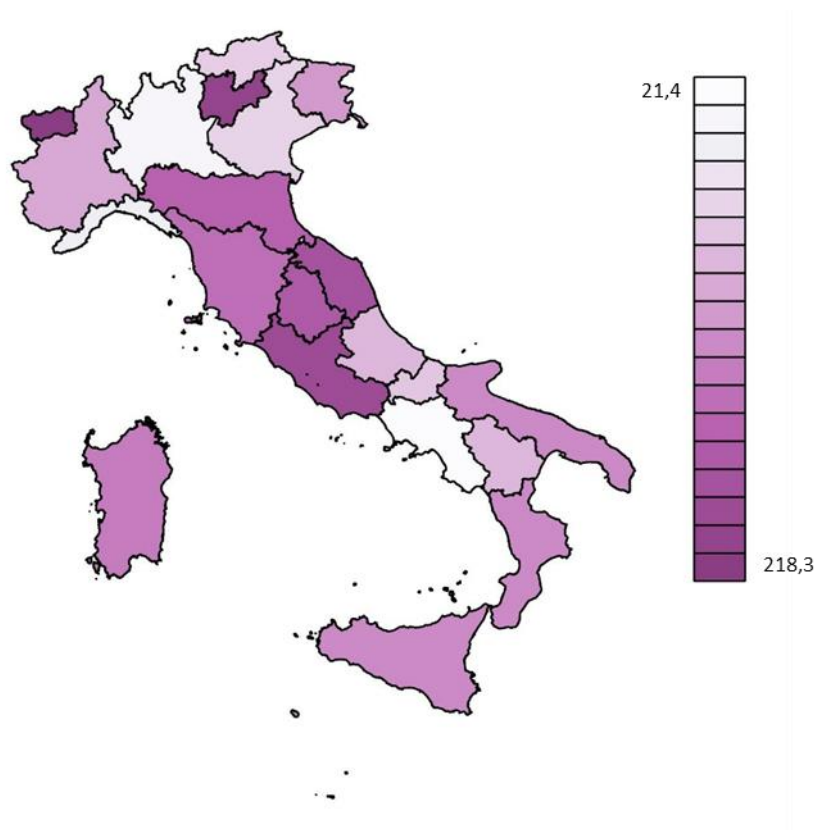


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Al fine di poter operare confronti tra le regioni e le province autonome si prende in esame il dato relativo alla spesa pro capite di ciascuna realtà, peraltro espressione di scelte di policy differenziate.

Come si evince dalla Figura 4, nel 2020 i valori di spesa per cittadino nel settore Lavoro sono stati compresi all'interno di un range ampio: da 218,3 euro in Valle d'Aosta a 21,4 euro in Campania, passando per la Provincia Autonoma di Trento dove sono stati destinati 161,3 euro, per il Lazio, le Marche, l'Umbria e l'Emilia Romagna in cui la spesa per abitante ha superato 50 euro e per i restanti territori, dalla Toscana con 44,6 euro alla Lombardia con 25,2 euro. Tali valori discendono da un generalizzato innalzamento dei livelli di spesa per abitante rispetto al 2019 che ha coinvolto quasi la totalità delle regioni e delle province autonome, eccezione fatta per la Sardegna.

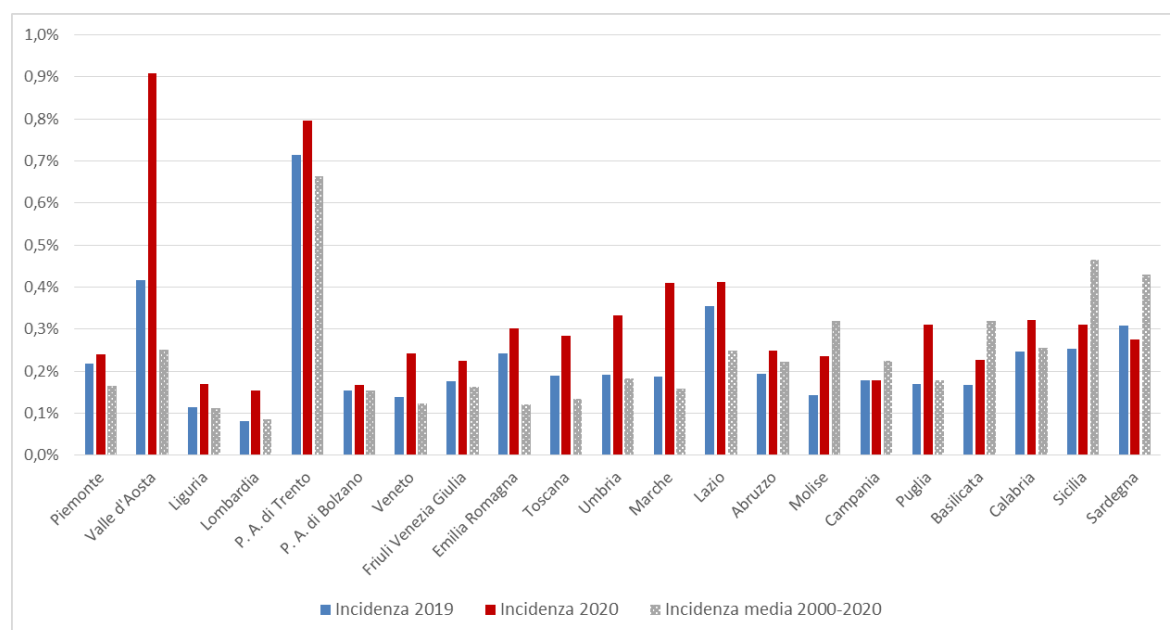
Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE LAVORO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dalla Figura 5 che illustra, per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020, l'incidenza della spesa dedicata al Lavoro rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico in ciascuna regione e provincia autonoma. Nel 2020 nella quasi totalità dei territori tale variabile ha assunto valori compresi tra lo 0,15% e lo 0,41%; esclusivamente la Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento hanno destinato al sostegno occupazionale una quota della propria spesa complessiva superiore, prossima a un punto percentuale. Inoltre, si rileva sistematicamente, rispetto al 2019, il peso crescente del settore in tutti i territori - in maniera più marcata come nel caso della Valle d'Aosta, o meno evidente come nel caso della Campania - eccezione fatta per la Sardegna in cui l'incidenza delle politiche per il lavoro nell'ultimo anno si è ridotta lievemente. Quest'ultima regione, alla stregua di altre del Mezzogiorno, vale a dire Molise, Campania, Basilicata e Sicilia, ha mostrato un'incidenza del settore nell'ultimo anno inferiore rispetto a quella media di periodo, contrariamente alle restanti realtà.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE LAVORO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

CHI SPENDE

L'analisi dell'articolazione della spesa pubblica in relazione alla tipologia di soggetto erogatore consente di riconoscere le dinamiche relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

In Italia, nell'ambito del settore Lavoro, le Amministrazioni Regionali hanno fornito negli anni il contributo preponderante erogando, in media, tra il 2000 e il 2020, oltre il 40% della spesa complessiva; le Amministrazioni Centrali e le Amministrazioni Locali, sono state titolari rispettivamente di quasi un terzo e del 16% circa della spesa del comparto. La quota gestita dalle Imprese Pubbliche Nazionali, coincidenti con ANPAL Servizi (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro Servizi, già Italia Lavoro), nello stesso periodo, è stata pari al 4,1% e, da ultimo, l'apporto delle Imprese Pubbliche Regionali si è attestato al 3,4% e quello delle Imprese Pubbliche Locali all'1,4%.

Considerando l'ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, la spesa di settore è stata sostenuta principalmente dal livello di governo centrale - in particolare dai ministeri e, in maniera minoritaria, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - che ha erogato circa 1,2 miliardi di euro, oltre il doppio di quanto gestito nel 2019, imputabili in larga parte a trasferimenti in conto corrente. Nel 2020, l'aumento dei volumi di spesa ha interessato anche le Imprese Pubbliche Nazionali, a fronte di un generalizzato contenimento delle erogazioni da parte degli altri soggetti e tali variazioni in termini assoluti sono apprezzabili anche in termini relativi (cfr. Tabella 1).

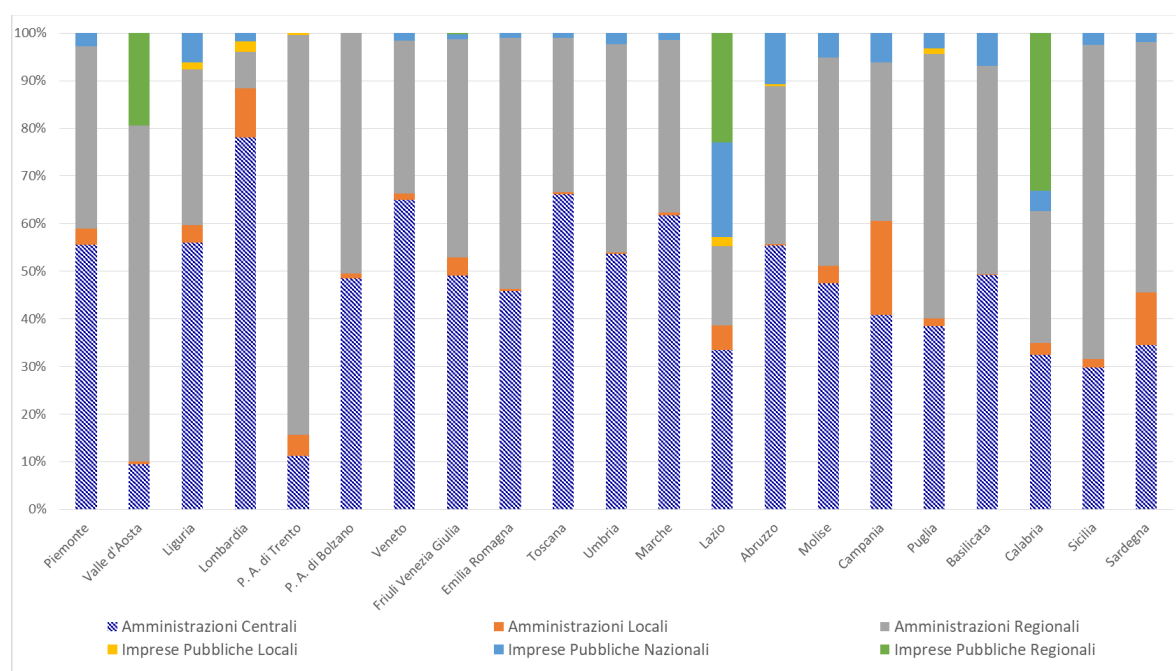
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE LAVORO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	28,3%	46,8%	32,0%
Amministrazioni Locali	6,8%	4,3%	15,8%
Amministrazioni Regionali	50,5%	36,8%	43,3%
Imprese Pubbliche Locali	1,2%	0,7%	1,4%
Imprese Pubbliche Nazionali	5,3%	5,8%	4,1%
Imprese Pubbliche Regionali	8,0%	5,6%	3,4%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dettagliando l'osservazione sui singoli territori, si colgono modelli di gestione finanziaria tipici. Nell'ultimo anno il ruolo preponderante delle Amministrazioni Centrali ha costituito una costante in numerose realtà, in taluni casi con forti sbilanciamenti in favore di questo soggetto, come nel caso della Lombardia; in altri contesti, invece, i principali finanziatori sono stati identificati nelle Amministrazioni Regionali, titolari, ad esempio, di quote prossime o superiori ai due terzi della spesa in Valle d'Aosta, nella Provincia Autonoma di Trento e in Sicilia. In Calabria, le Amministrazioni Centrali e Regionali e le Imprese Pubbliche Regionali hanno supportato le politiche per il lavoro con quote di spesa quasi analoghe tra loro e prossime al 30%. Le Imprese Pubbliche Regionali hanno rappresentato una componente non irrilevante, nell'intorno del 20%, anche in Valle d'Aosta e nel Lazio, regione, quest'ultima, in cui ANPAL Servizi ha gestito un quinto di quanto erogato per il settore nel 2020 (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE LAVORO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio è possibile effettuare un'analisi che consente di comprendere anche gli effetti nel tempo degli strumenti di policy adottati per il sostegno all'occupazione.

La Tabella 2, che sintetizza la composizione della spesa per Lavoro secondo le principali voci economiche, mostra la prevalenza dei trasferimenti in conto corrente (in larga parte destinati a famiglie e istituzioni sociali): nell'ultimo anno, a seguito di un incremento di quasi 0,7 miliardi di euro rispetto al 2019, tale categoria ha costituito, con 1,6 miliardi di euro, oltre il 60% della spesa complessiva. Nel 2020, le spese di personale e l'acquisto di beni e servizi hanno assorbito complessivamente circa un terzo della spesa, a fronte di un contributo del 40% circa delle stesse categorie registrato nel 2019. Minoritaria è risultata la quota destinata all'acquisto e alla realizzazione di beni e opere immobiliari e di altre immobilizzazioni materiali e immateriali; il peso dei trasferimenti in conto capitale, pari al 2,3%, è risultato più basso rispetto a quello rilevato nel 2019 e, dal confronto con il dato medio (14,6%), emerge uno scarto negativo ancora più evidente.

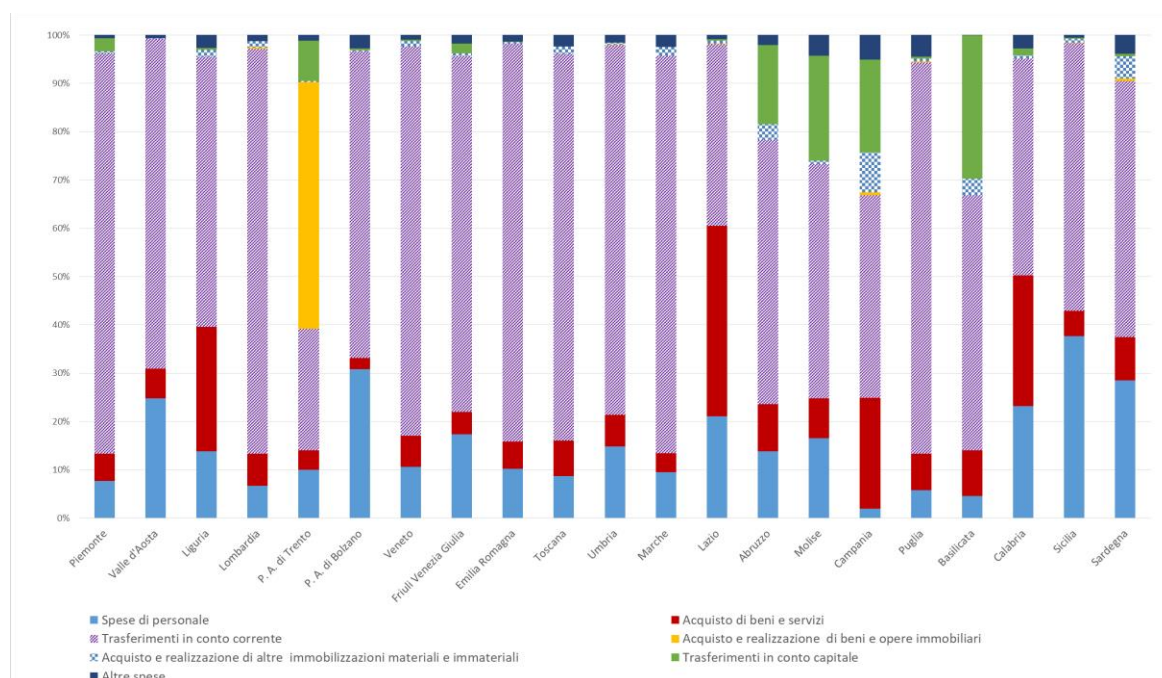
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE LAVORO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	22,9%	14,7%	23,5%
Acquisto di beni e servizi	18,0%	14,4%	17,8%
Trasferimenti in conto corrente	49,4%	63,7%	37,6%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	2,8%	1,9%	3,1%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	1,1%	1,3%	0,8%
Trasferimenti in conto capitale	3,6%	2,3%	14,6%
Altre spese	2,1%	1,8%	2,6%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La declinazione in termini territoriali della composizione della spesa pubblica consente di rintracciare differenti modelli di spesa e, con riferimento al 2020, la Figura 7 mostra diverse propensioni o scelte allocative nelle regioni e nelle province autonome. A fronte di un generalizzato aumento, nel 2020, sia in termini assoluti che relativi, del contributo dei trasferimenti in conto corrente, essi hanno costituito la parte più consistente degli stanziamenti dedicati al settore nella quasi totalità dei territori: si passa da contesti in cui tale voce di spesa ha rappresentato oltre l'80% del totale, ovverosia Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Puglia, Veneto e Toscana, a realtà in cui ha contribuito per poco più del 40%, come nel caso di Calabria e Campania. Si sono discostate da tale tendenza la Provincia Autonoma di Trento, che ha finanziato in misura prevalente l'acquisto e la realizzazione di beni e opere immobiliari (51,1%), nonché il Lazio, in cui, pur a fronte di una quota consistente di trasferimenti in conto corrente (37,6%), è stato l'acquisto di beni e servizi a comportare i maggiori esborsi (39,4%). Un'ulteriore peculiarità, ovverosia la destinazione di spese non trascurabili a trasferimenti in conto capitale, ha interessato la Provincia Autonoma di Trento, la Basilicata, il Molise, la Campania e l'Abruzzo.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE LAVORO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



SICUREZZA PUBBLICA

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Sicurezza pubblica** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- gestione dei laboratori di polizia;
- servizio antincendio, incluse le attività di prevenzione e di lotta agli incendi, nonché l'addestramento dei vigili del fuoco;
- protezione civile (gestione degli eventi calamitosi, soccorso alpino, servizio di guardacoste, evacuazione delle aree alluvionate, ecc.);
- corpi dedicati alla salvaguardia dell'ordine pubblico quali i carabinieri, la polizia di Stato, la polizia locale, la polizia amministrativa, le forze di polizia ausiliarie, le guardie portuali, costiere e di confine.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

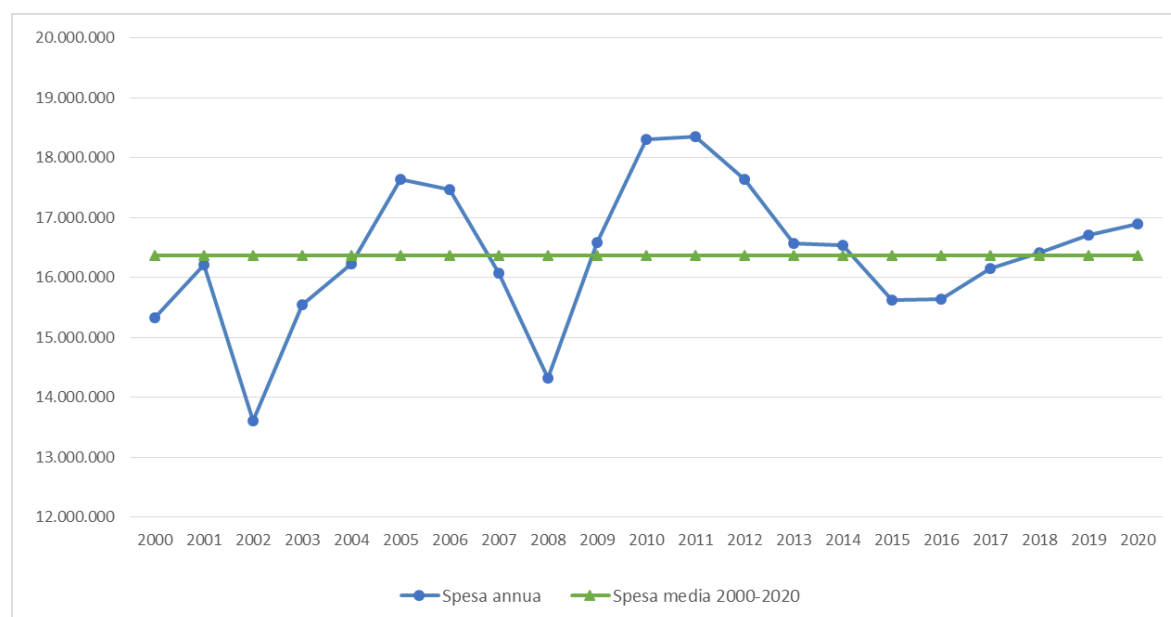
L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020 la spesa primaria media al netto delle partite finanziarie per il settore della Sicurezza pubblica è risultata pari a 16,4 miliardi di euro (cfr. Figura 1). Il trend osservato si caratterizza per un andamento ciclico di riduzioni e aumento che si sono però mantenuti in un range di oscillazione piuttosto contenuto (± 2 miliardi di euro) rispetto al valore medio di periodo. A partire dall'anno 2018 la spesa è nuovamente in crescita con valori di poco superiori a quello medio (16,9 miliardi di euro per il 2020).

Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)

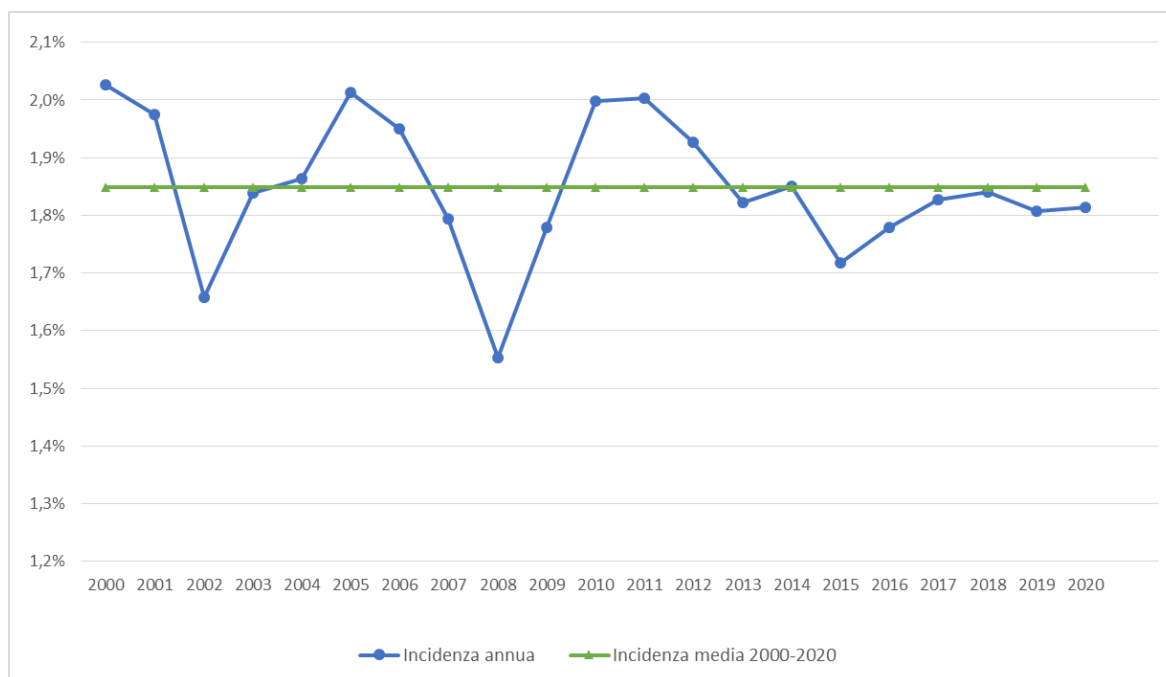


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Pur essendo contenuto il range di oscillazione in valore assoluto, se si osservano i tassi annui nel periodo di osservazione si registrano livelli significativi di variazione, nell'ordine del $\pm 10\%$, con una punta importante tra il 2002 ed il 2003, dove si è passati da un $-16,0\%$ ad un $+14,2\%$.

Il settore ha assorbito mediamente una quota delle risorse complessive dell' $1,85\%$. Partita con un'incidenza superiore al 2% nell'anno 2000, ha poi toccato il valore minimo storico per il periodo di osservazione ($1,55\%$) nel 2008. A partire dal 2019 tale incidenza si è stabilizzata su un valore di poco inferiore, pari all' $1,81\%$ (cfr. Figura 2).

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

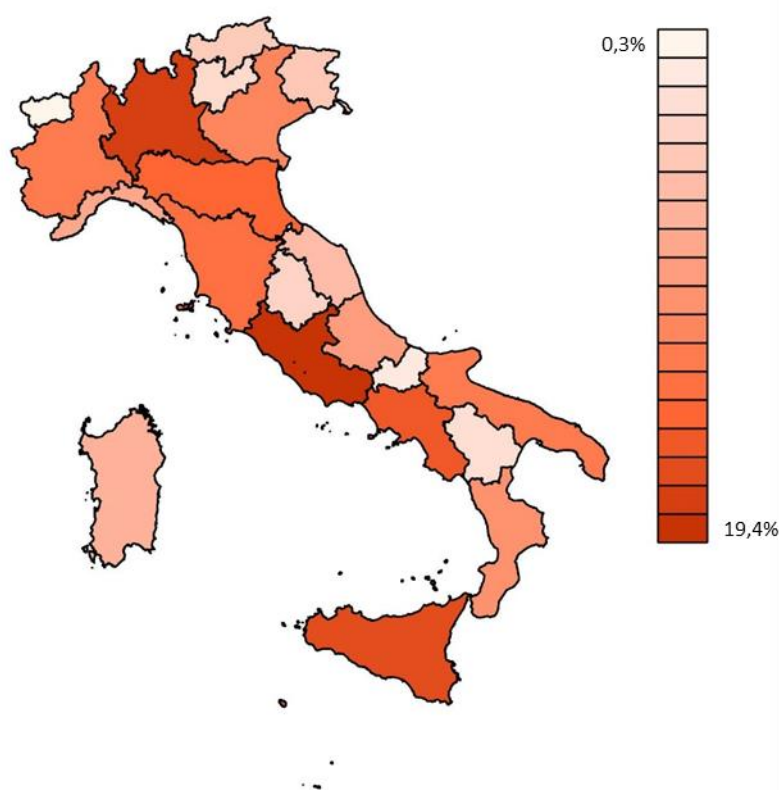
DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa nei territori (regioni e province autonome), evidenzia poli di particolare densità. Se si considerano le risorse complessivamente erogate per tutto il ventennio di osservazione, la regione Lazio e la regione Lombardia risultano essere le principali beneficiarie, rispettivamente con il 19,9% ed il 10,2%. Fanalini di coda, la Valle d'Aosta ed il Molise, rispettivamente con lo 0,3% e lo 0,7%.

Guardando all'ultimo anno della serie storica (cfr. Figura 3), le realtà territoriali che presentano i valori più elevati di quote percentuali sulla spesa complessiva a livello nazionale sono, in ordine decrescente, il Lazio (19,4%), la Lombardia (10,8%), la Sicilia (8,6%), la Campania (7,9%).

Il Lazio è anche la regione che storicamente ha visto convogliare maggiori risorse nel settore. Durante tutto il periodo considerato (2000-2020) ha presentato percentuali di spesa mai inferiori al 18,8%.

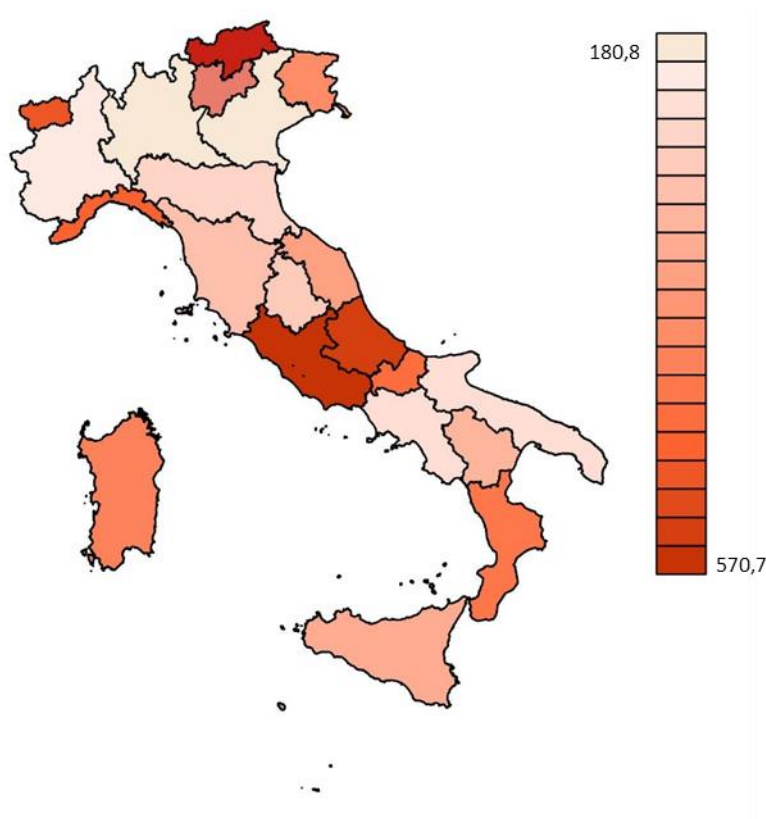
Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite risulta essere diversa. A livello nazionale la spesa per cittadino si è attestata mediamente sui 277 euro; il picco più basso nel 2002 con 238,4 euro pro capite. Per l'ultimo quadriennio della serie storica, si assiste ad un costante incremento, fino al valore di 284,3 euro del 2020. Nell'ultimo anno la regione Lazio presenta la spesa pro capite più consistente pari a 570,7 euro, seguita dalle regioni Abruzzo con 459,8 euro, Valle d'Aosta con 424,1 euro e Liguria con 375,1 euro. È la regione Veneto a presentare la spesa più contenuta con 180,8 euro pro capite (cfr. Figura 4).

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

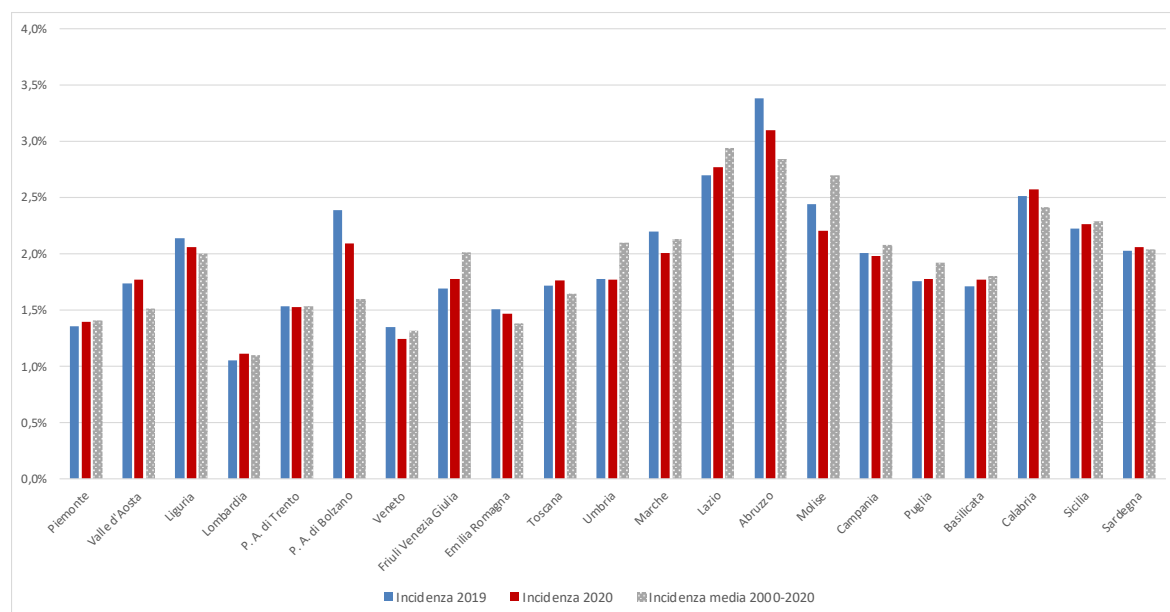


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il settore Sicurezza pubblica assorbe mediamente, in tutte le regioni e per tutto il periodo di osservazione, quote di risorse intorno al 2%. Gli andamenti regionali sono molto variegati, ma la serie storica evidenzia che nessuna regione ha mai destinato quote inferiori all'1% fatta eccezione per la Lombardia nel 2008 (0,86%) e nel 2009 (0,96%).

Le regioni che si contraddistinguono per i livelli di assorbimento di risorse più elevati sono il Lazio, in assoluto la regione con la media più alta pari al 2,9%, l'Abruzzo, con un valore medio di periodo pari al 2,8% ed il Molise, con una media di periodo del 2,7%. L'Abruzzo è la regione che ha dedicato, in proporzione, di più nel 2020, destinando al settore il 3,1% delle sue risorse. Nel periodo considerato, raffrontato all'ultimo biennio, non poche regioni presentano per il 2019 ed il 2020 impieghi inferiori ai valori medi del periodo (cfr. Figura 5). Il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria ed il Molise presentano un livello di contrazione importante, in particolar modo per il Molise dove per il 2020 si osserva una contrazione di quasi mezzo punto percentuale (dal 2,7% al 2,21%).

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

CHI SPENDE

Il contributo della filiera istituzionale alla spesa complessiva registrata per il settore della Sicurezza pubblica per l'ultimo biennio della serie storica ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1 che segue.

Si osserva che la spesa è prevalentemente appannaggio delle Amministrazioni Centrali che assorbono mediamente una percentuale pari all'80,9%, seguite a distanza dalle Amministrazioni Locali con una percentuale pari al 16,9%.

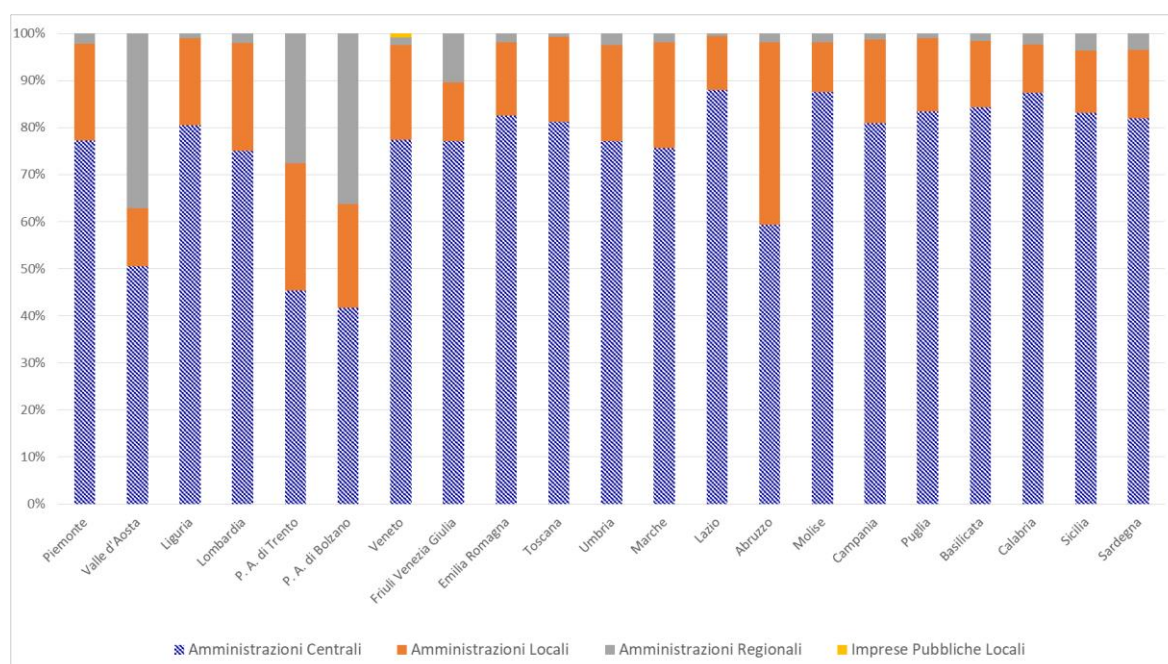
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	79,8%	80,0%	80,9%
Amministrazioni Locali	17,9%	17,2%	16,9%
Amministrazioni Regionali	2,2%	2,7%	2,2%
Imprese Pubbliche Locali	0,1%	0,0%	0,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Se si approfondisce la composizione a livello territoriale, emerge una peculiarità per le regioni Veneto e Campania, nelle quali partecipano alla spesa anche la tipologia delle Imprese Pubbliche Locali, anche se per percentuali minime pari rispettivamente allo 0,84% e allo 0,04%. Altra peculiarità è sicuramente quella osservata nelle province autonome di Trento e di Bolzano e in Valle d'Aosta dove, contrariamente al resto d'Italia, l'incidenza delle Amministrazioni Centrali non raggiunge il 50% e dove le Amministrazioni Regionali si presentano con una titolarità della spesa significativa, rispettivamente il 27,6%, il 36,3% e il 37,1% (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore. Essendo un settore *labour intensive*, in cui il servizio prestato è contraddistinto dalla presenza dell'agente di sicurezza pubblica, la tipologia di spesa dominante nell'analisi di composizione è quella relativa al personale. La media di periodo 2000-2020 conferma tale andamento, con una netta predominanza di tali tipologie di spesa con un'incidenza complessiva di oltre il 62% (cfr. Tabella 2). I trasferimenti in conto capitale e in conto corrente costituiscono, invece, una tipologia di spesa scarsamente sviluppata nel corso di tutto il periodo di osservazione. Al secondo posto ovviamente si colloca l'acquisto di beni e servizi, comprendendo tutte le tipologie di forniture necessarie al mantenimento di un corpo di sicurezza e ordine pubblico, dal vestiario alle attrezzature di dotazione, dalla formazione obbligatoria e continua ai servizi di Information Technologies.

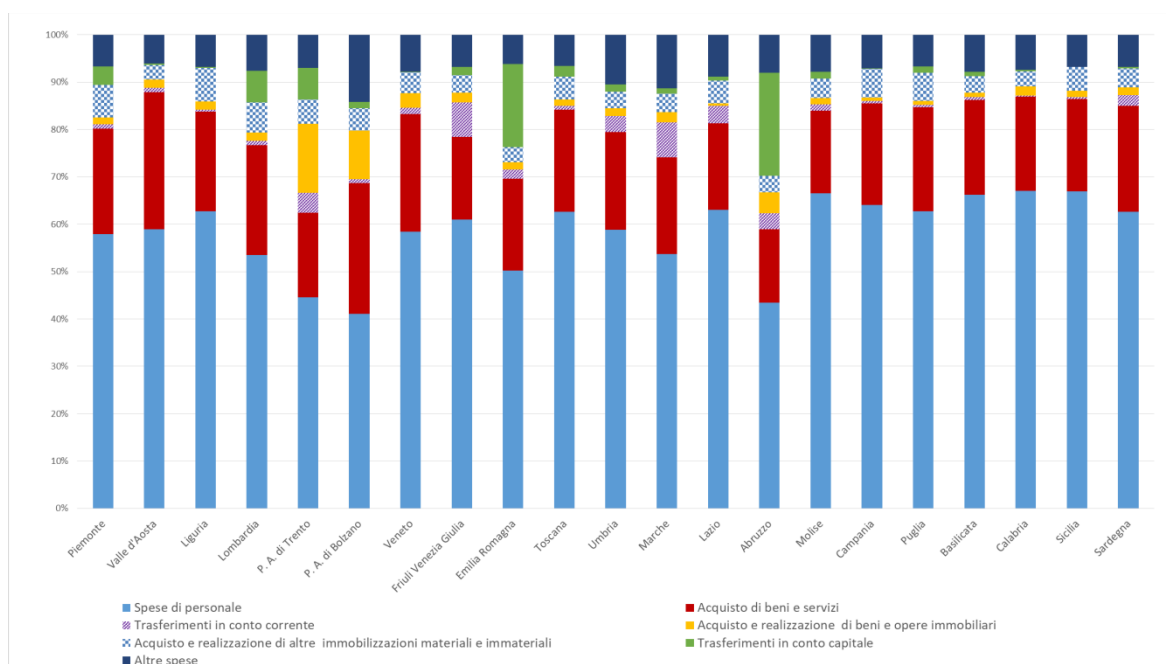
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	60,1%	59,7%	62,1%
Acquisto di beni e servizi	20,2%	20,6%	19,1%
Trasferimenti in conto corrente	1,7%	1,9%	1,4%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	1,8%	1,7%	3,0%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	4,4%	5,0%	3,8%
Trasferimenti in conto capitale	2,9%	3,4%	1,6%
Altre spese	8,9%	7,7%	9,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Entrando nel merito delle strategie di gestione poste in essere nelle diverse realtà regionali, non si osservano rilevanti disomogeneità. La composizione della spesa è replicata in maniera pressoché analoga. Con riferimento al 2020 si evidenzia però che soltanto le province autonome di Trento e di Bolzano hanno destinato quote significative all'acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari, rispettivamente il 14,6% e il 10,3%, probabilmente impiegate anche nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili in dotazione (cfr. Figura 7).

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE SICUREZZA PUBBLICA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **DIFESA**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Difesa** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- armamenti;
- funzionamento, ammodernamento e rinnovamento delle forze di difesa militare terrestri, marine, aeree e spaziali, del genio militare, dei servizi segreti, dei servizi speciali, delle forze di riserva e ausiliare del Sistema della difesa;
- ospedali da campo;
- personale militare dell'Arma dei Carabinieri;
- funzionamento delle strutture dedicate a questa funzione (ad esempio il Ministero della Difesa);
- predisposizione e attuazione della legislazione e della normativa inerenti la difesa, la produzione e diffusione di informazioni generali, documentazione tecnica e statistiche su attività e servizi relativi alla difesa.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000. Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

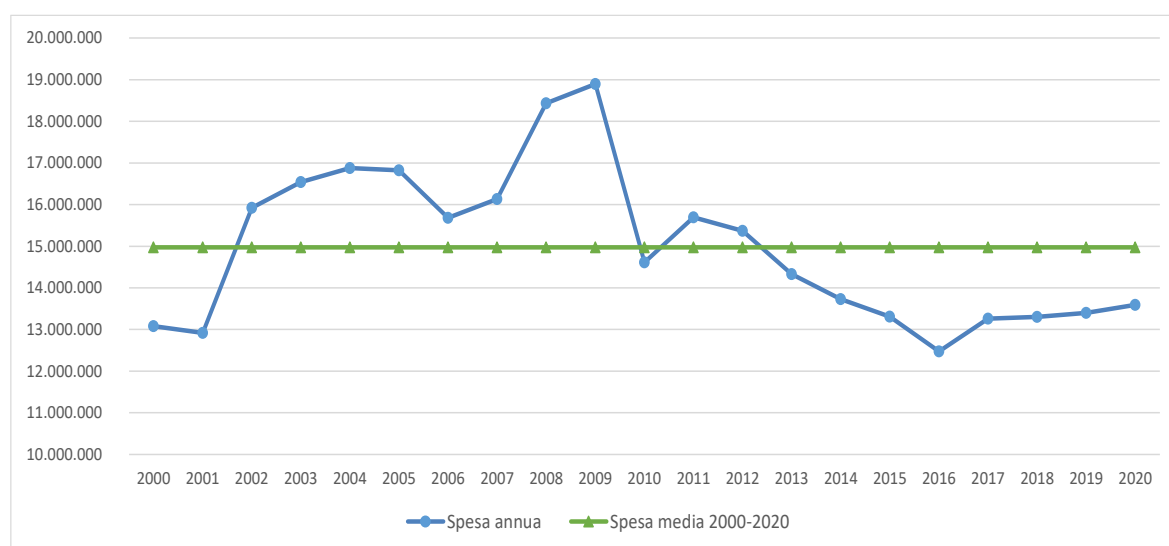
¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Nel settore Difesa, prendendo in considerazione l'intero periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria netta consolidata è ammontata in media a 15 miliardi di euro annui. Nel 2020 tale spesa si è attestata a 13,6 miliardi di euro (cfr. Figura 1), un valore leggermente più alto rispetto a quello registrato nell'anno precedente (+1,4%). Il valore del 2020, anche se è poco meno dei tre quarti del dato del 2009 (picco della serie storica con quasi 19 miliardi di euro), sembra dunque consolidare il trend di recupero avviatosi nel 2017, dopo un periodo di tendenziale riduzione che durava dal 2012.

In termini di spesa pro capite, nel 2020 la spesa è risultata di poco sotto la soglia dei 230 euro per abitante, un valore del 10% inferiore rispetto alla media dell'intero ventennio.

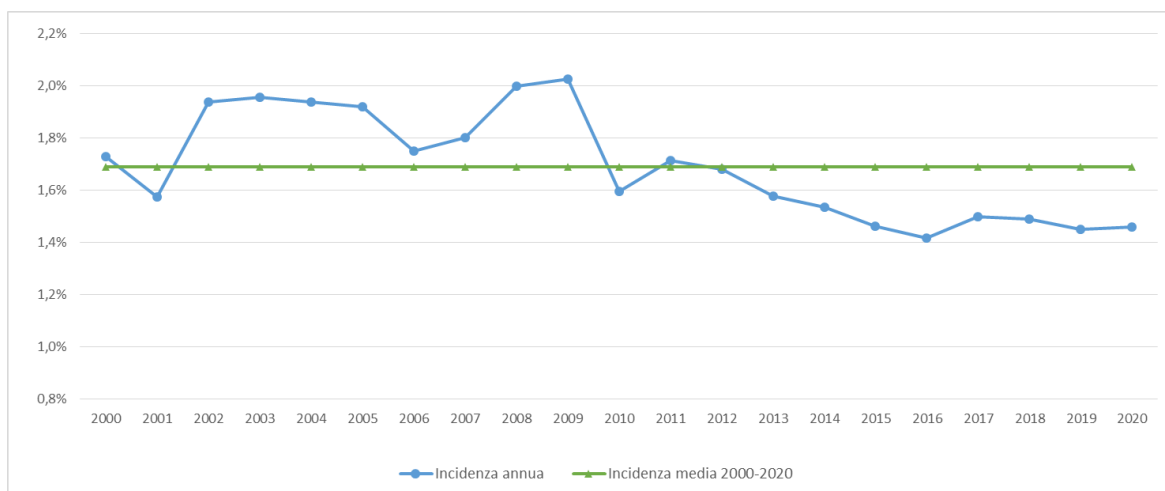
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE DIFESA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 2 mostra, in parallelo, l'andamento del peso della spesa primaria netta nel settore Difesa sul totale della stessa spesa in tutti i settori di intervento in Italia. Nel 2020 l'incidenza è stata pari all'1,46%, un valore perfettamente in linea con quello del 2019, a testimonianza che la crescita delle spese per la Difesa è andata di pari passo con quella del complesso della spesa del Settore Pubblico Allargato in tutti i comparti di intervento.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE DIFESA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

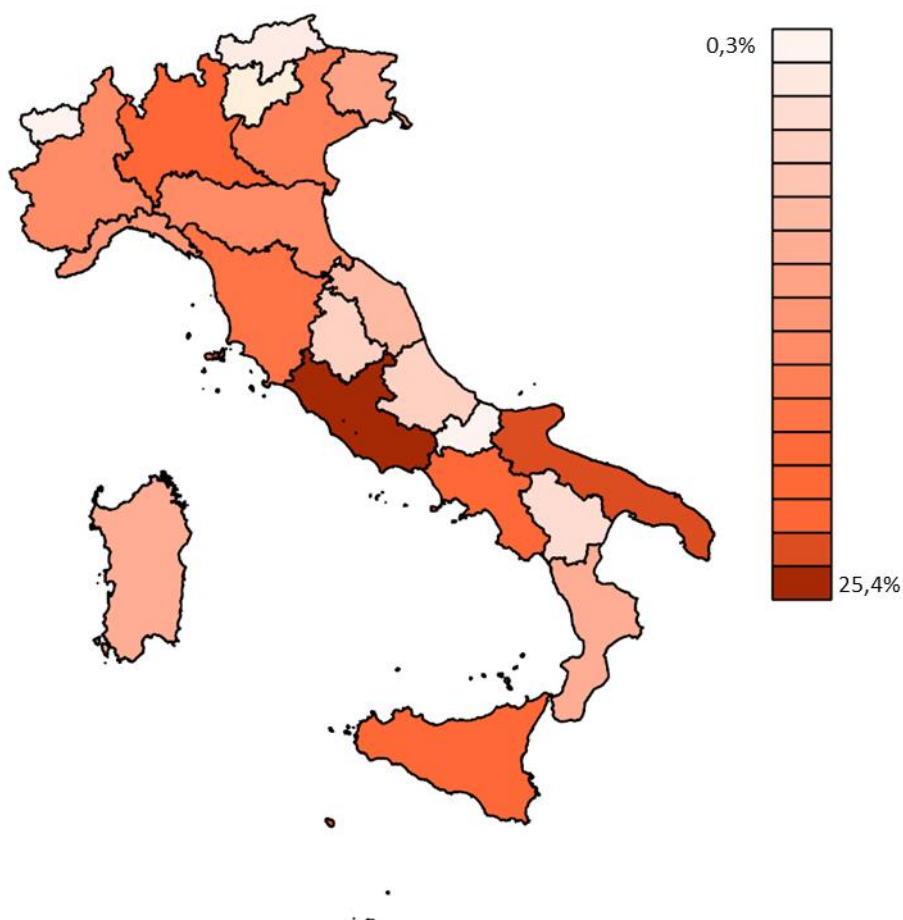


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

Le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori contribuiscono all'ammontare complessivo di quanto erogato nel settore e i Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome (cfr. Figura 3). A tale proposito, il settore Difesa mostra una ripartizione molto peculiare rispetto ad altri, con una forte concentrazione nel Lazio (un quarto del complesso delle risorse nel 2020, pari a circa 3,5 miliardi di euro), legata principalmente alla presenza dei soggetti di spesa che maggiormente contribuiscono all'elargizione delle risorse dedicate alla Difesa, come si avrà modo di mostrare più avanti. Segue la Puglia, con poco meno del 12% mentre la prima regione settentrionale è la Lombardia, al terzo posto, con meno dell'8% del complesso. Altre regioni che presentano una rilevante concentrazione di risorse, seppur non paragonabile a quelle che insistono sul Lazio, sono la Campania, la Sicilia e la Toscana.

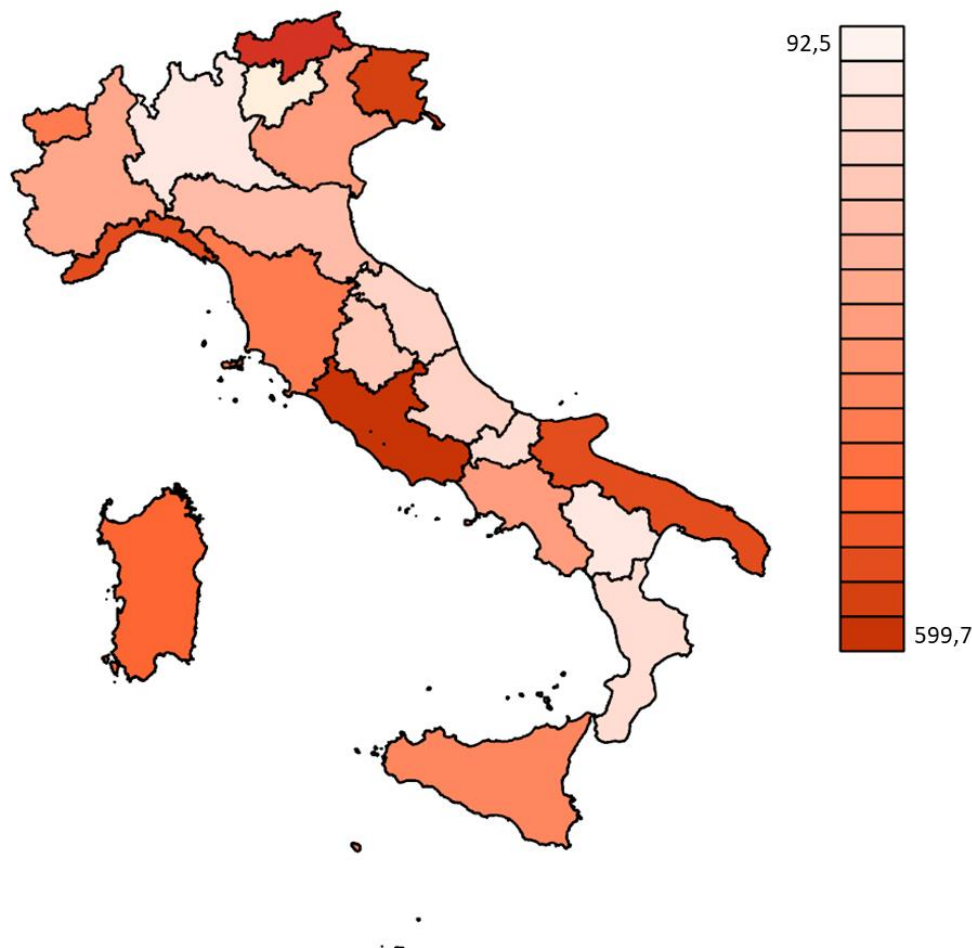
Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE DIFESA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite relativi al 2020 (cfr. Figura 4) conferma per il Lazio il notevole apporto di spesa: 600 euro nel 2020, ben 139 euro in più rispetto alla regione che presenta, tra le restanti, il valore più elevato, ovvero la Friuli Venezia Giulia. Altrove, poi, emergono differenze rilevanti rispetto alla distribuzione delle risorse per regione: si segnalano, per la maggiore consistenza della spesa, le regioni più piccole in termini di territorio e abitanti (Bolzano, Valle d'Aosta, Liguria) o quelle sede di basi militari (Puglia, Sardegna), tutte con valori superiori ai 300 euro per cittadino mentre di contro, le regioni dove affluiscono meno risorse pro capite dedicate alle spese militari e per la Difesa sono la Provincia Autonoma di Trento (92 euro nel 2020, meno di un sesto rispetto al Lazio), e la Basilicata (104 euro).

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE DIFESA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

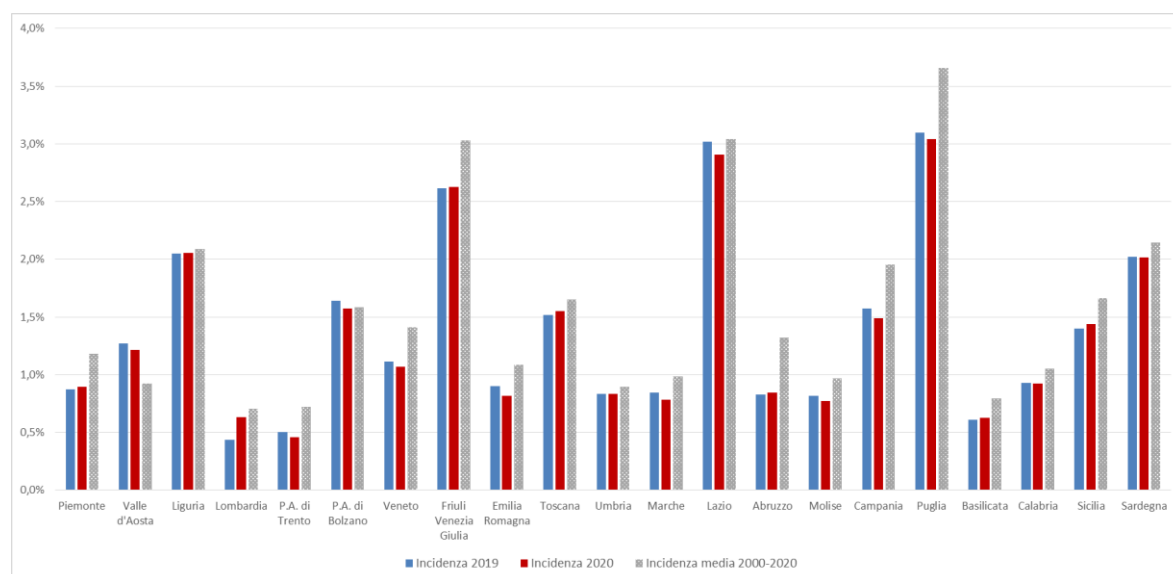


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Come per la Figura 2, un'ulteriore chiave di lettura viene offerta dall'analisi del peso della spesa dedicata al settore Difesa rispetto al totale delle spese in tutti i settori di intervento pubblico, stavolta calcolato in ciascuna regione e provincia autonoma per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020 (cfr. Figura 5). La rappresentazione mostra una certa eterogeneità nei diversi territori, con un gruppo di regioni, che comprende Lazio, Friuli Venezia Giulia e Puglia, che fanno registrare incidenze significativamente superiori rispetto alla media nazionale sia in serie storica che nell'ultimo biennio (nel 2020 il picco è raggiunto dalla Puglia con il 3%).

Guardando all'andamento nel tempo, in alcune regioni (Liguria, Sardegna e lo stesso Lazio) si osserva una certa stabilità dell'incidenza della spesa, mentre in altre vi sono importanti discontinuità: tra il 2020 e la media ventennale si rileva una riduzione del peso praticamente in tutti gli altri contesti territoriali e soprattutto in Puglia, Campania e Abruzzo; di contro l'unica regione a mostrare nell'ultimo anno un valore più elevato rispetto al peso calcolato nel lungo periodo è la Valle d'Aosta.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE DIFESA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

Dai dati della Tabella 1 emerge come la spesa per la Difesa è a totale appannaggio degli enti classificati tra le Amministrazioni Centrali, in virtù della chiara responsabilità a livello statale di questo tipo di spesa. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020 le Amministrazioni Centrali hanno effettuato praticamente la totalità delle spese, con una percentuale residuale bassissima imputabile alle Amministrazioni Regionali ma solo fino all'anno 2005.

Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE DIFESA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	100,00%	100,00%	99,99%
Amministrazioni Regionali	-	-	0,01%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio è possibile effettuare un'analisi più di dettaglio, che consente di comprendere anche gli effetti nel tempo del cambiamento nell'approccio e nelle priorità di spesa in un settore cruciale come quello della Difesa. La composizione della spesa può ritenersi, in effetti, al contempo indice della scelta di allocazione delle risorse e indicatore sia delle mutate scelte gestionali, sia di nuovi fabbisogni legati ai mutati contesti.

La Tabella 2, che sintetizza la composizione della spesa per la Difesa secondo le principali voci economiche, mostra la prevalenza delle spese per il personale: nell'ultimo anno tale categoria ha costituito, con 8,6 miliardi di euro, quasi il 64% degli esborsi complessivi, quota non dissimile a quella registrata nell'anno precedente. Continuando con l'analisi delle componenti di natura corrente, nel 2020 l'acquisto di beni e servizi ha assorbito circa il 13% della spesa, un valore molto più basso rispetto a quello calcolato in media negli anni osservati (21,4%). L'apporto delle voci in conto capitale si è rivelato solo in parte residuale: la necessità di disporre di ingenti e continue risorse per l'ammodernamento del patrimonio immobiliare a supporto delle funzioni di difesa ha fatto sì che la quota di spesa destinata all'acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari sia risultata in media prossima al 12%.

Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE DIFESA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

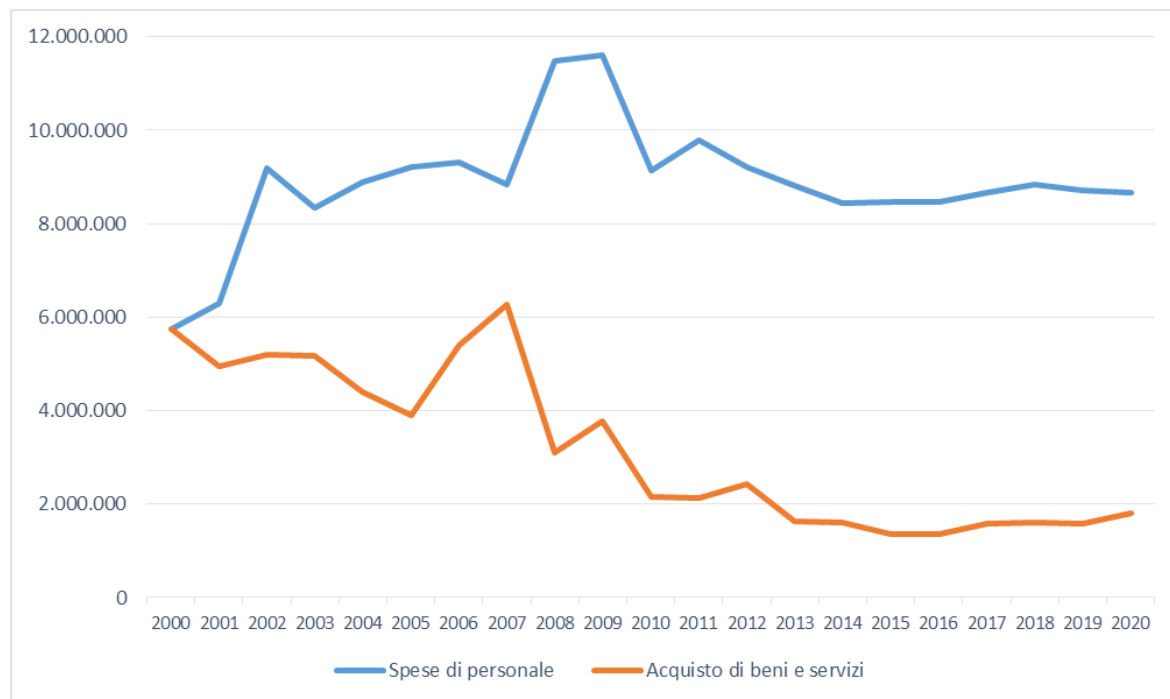
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	65,1%	63,7%	59,2%
Acquisto di beni e servizi	11,8%	13,4%	21,4%
Trasferimenti in conto corrente	0,0%	0,0%	0,0%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,7%	0,8%	0,8%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	13,7%	11,2%	12,3%
Trasferimenti in conto capitale	0,0%	0,0%	0,0%
Altre spese	8,8%	10,8%	6,3%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 6 mostra ancora meglio la dinamica nel tempo delle principali componenti della spesa di parte corrente (ovverosia le spese di personale e l'acquisto di beni e servizi) e come esse appaiono essere due categorie complementari, nel senso che all'aumentare dell'una corrisponde quasi sempre un calo dell'altra: in particolare nell'anno 2000 la spesa per gli acquisti per beni e servizi e quella per il personale erano praticamente coincidenti intorno ai 6 miliardi di euro ciascuna, salvo poi assumere due andamenti completamente opposti, con la prima in tendenziale calo fino al 2013 (assestandosi, dal quel punto in poi e per gli anni a seguire, intorno ai 2 miliardi) e con la seconda, specularmente, in aumento fino al picco del 2009 per poi calare di nuovo fino ad una sorta di plateau poco sotto i 9 miliardi di euro che dura ininterrottamente dal 2014. Il fenomeno è sicuramente connesso alla

“professionalizzazione” delle Forze Armate e del mutato meccanismo di reclutamento che ormai da anni caratterizza il settore.

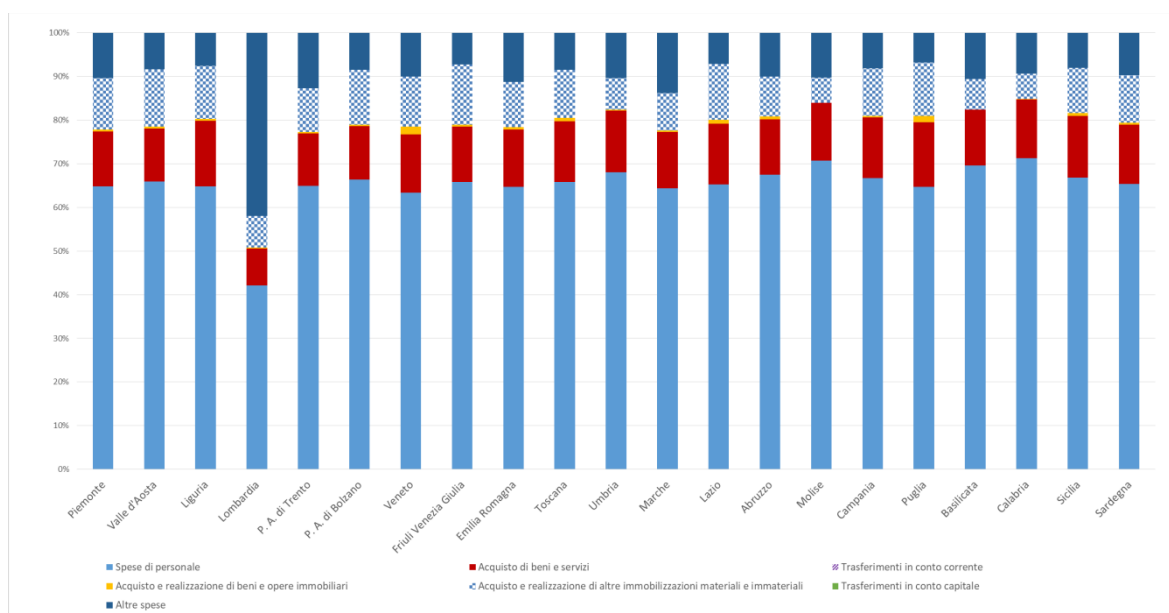
Figura 6 ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI SPESA NEL SETTORE DIFESA IN ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

È possibile, infine, volgere lo sguardo alla composizione della spesa su scala locale, il che permette di approfondire eventuali divergenze sui territori nella ripartizione tra le varie voci (cfr. Figura 7). Nel 2020, praticamente in tutte le regioni le spese per il personale hanno rappresentato la componente principale di spesa, andando a veicolare, in alcuni contesti (in particolare in Calabria e Molise) oltre i due terzi delle risorse complessivamente spese.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE DIFESA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **GIUSTIZIA**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Giustizia** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- funzionamento o supporto ai tribunali civili e penali e al Sistema giudiziario, inclusa l'applicazione di sanzioni e di concordati imposti dai tribunali e il funzionamento dei sistemi di libertà sulla parola e di libertà vigilata;
- rappresentanza e consulenza legale per conto dell'amministrazione o di terzi, esercitata o fornita direttamente dall'amministrazione stessa o tramite erogazione di fondi a tale scopo destinati;
- costruzione, amministrazione e funzionamento del Sistema carcerario e degli altri luoghi per la detenzione o la riabilitazione dei detenuti, quali colonie penali, case di correzione, case di lavoro, riformatori e ospedali psichiatrici per detenuti.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

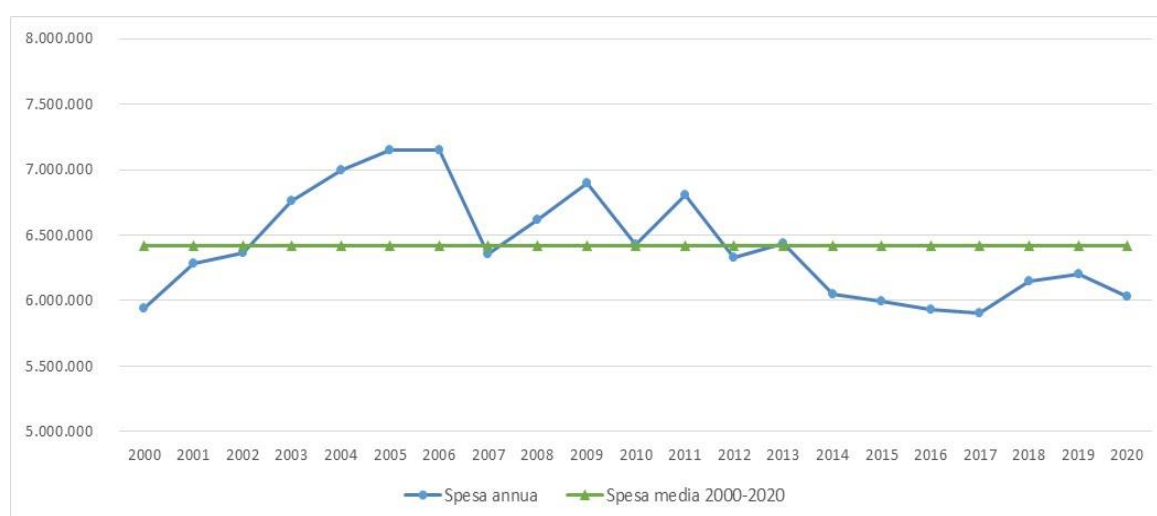
¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Prendendo in considerazione il periodo compreso tra il 2000 ed il 2020, la spesa primaria netta consolidata nel settore Giustizia è ammontata in media a 6,4 miliardi di euro annui, in termini reali. Nel 2020 tale spesa si è attestata a 6 miliardi di euro (cfr. Figura 1), un valore più basso rispetto a quello registrato nell'anno precedente (-2,8%) anche se tendenzialmente in linea con i valori dell'ultimo settennio a loro volta sempre al di sotto della media ventennale di lungo periodo.

In termini di spesa pro capite, nel 2020 la spesa è stata di poco sopra la soglia dei 100 euro per abitante, laddove nel biennio 2005-2006 si era arrivati ad un picco di oltre 122 euro a cittadino.

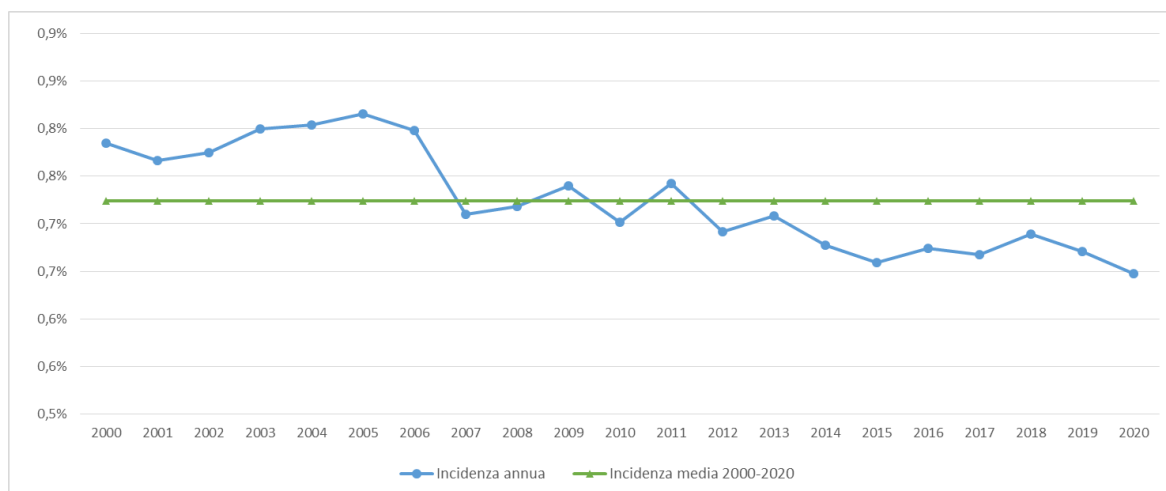
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE GIUSTIZIA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

A fronte di una tendenza altalenante della spesa espressa in valori assoluti deflazionati, l'andamento dell'incidenza della spesa primaria netta nel comparto in esame sul totale della stessa spesa in tutti i settori di intervento in Italia ha mostrato un trend tendenzialmente decrescente, da valori prossimi allo 0,8% nei primi anni duemila fino a percentuali sistematicamente sotto lo 0,7% a partire dal 2014 in poi (cfr. Figura 2). Nel 2020 l'incidenza è stata pari allo 0,6%, un valore ancora più basso di quello del 2019, a testimonianza che la variazione delle spese per la Giustizia è andata nella direzione opposta rispetto a quella del complesso della spesa del Settore Pubblico Allargato in tutti i comparti di intervento.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE GIUSTIZIA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

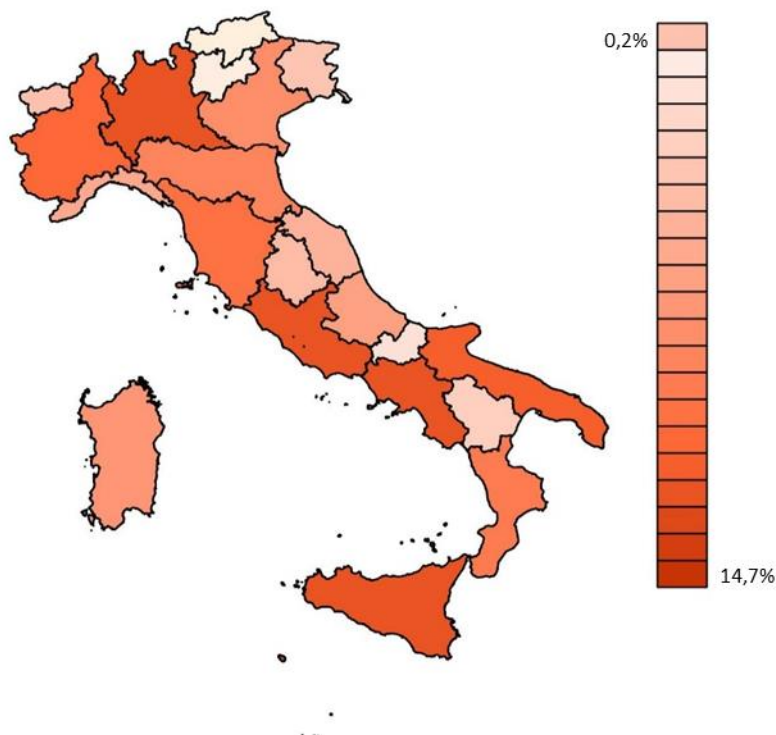


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

Le scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori contribuiscono all'ammontare complessivo di quanto erogato nel settore e i Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome. A tale proposito, il settore Giustizia ha mostrato una ripartizione piuttosto eterogenea, con la più alta concentrazione nel Lazio (14,7% del complesso delle risorse), legata anche alla presenza di uno dei soggetti di spesa che maggiormente contribuiscono all'elargizione delle risorse, il Ministero della Giustizia. A seguire, due regioni meridionali, Sicilia e Campania (rispettivamente con il 12,2% e l'11,4%) mentre la prima regione settentrionale è la Lombardia con più del 10% del complesso delle spese (cfr. Figura 3).

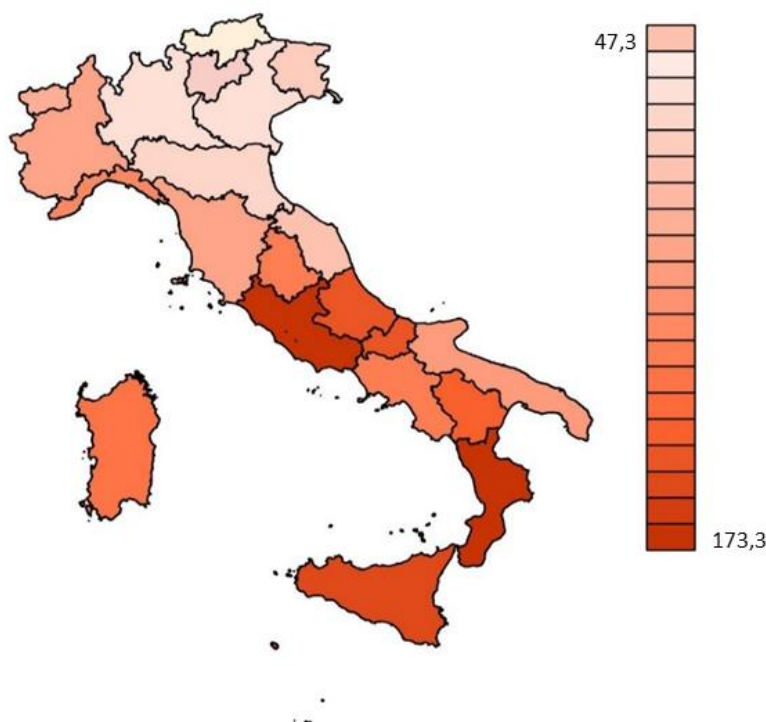
Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE GIUSTIZIA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite relativi al 2020 (cfr. Figura 4) sembra confermare il maggior apporto di spesa per la Giustizia nelle regioni meridionali, oltre al già citato Lazio: la regione con il valore più elevato è risultata la Calabria, con 173,3 euro per abitante (3 volte tanto il corrispettivo in Lombardia e in Veneto, ad esempio), seguita dal Lazio e dalla Sicilia. Fa eccezione la Puglia, con un ammontare prossimo a 100 euro, poco più della metà di quanto destinato in Calabria. Di contro, in Liguria (113,3 euro) e in Umbria (117,3 euro) sono confluite più risorse che nelle restanti regioni centro-settentrionali ma anche rispetto al dato complessivo italiano. Il valore più basso, infine, è risultato appannaggio della Provincia Autonoma di Bolzano, nella quale sono state dedicate a tali tipologie di spesa appena 47,3 euro a cittadino.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE GIUSTIZIA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

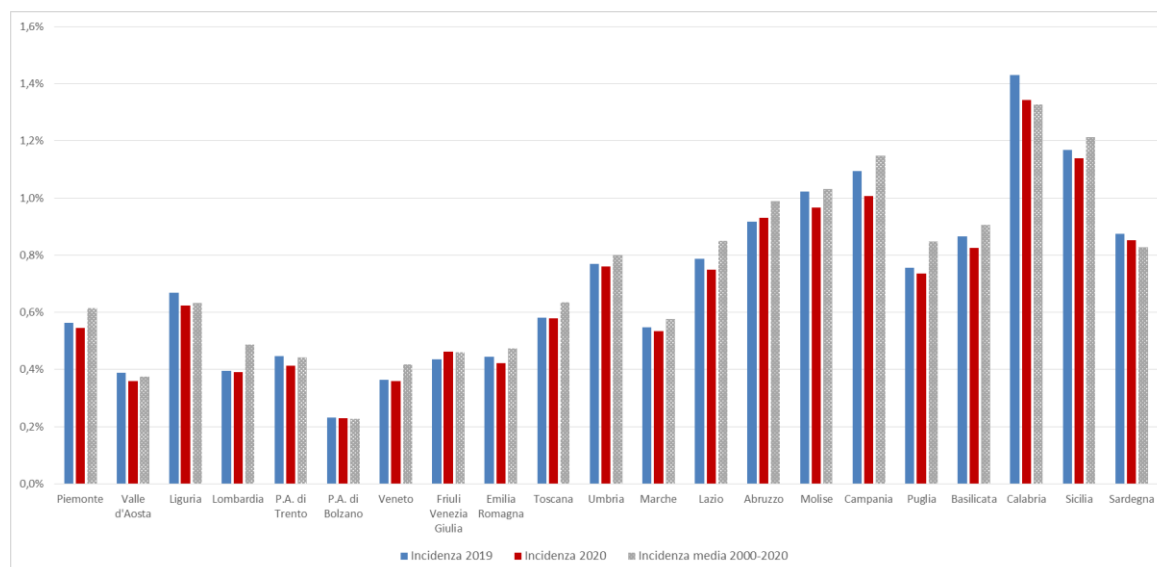


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Come per la Figura 2, un'ulteriore chiave di lettura viene offerta dall'analisi del peso della spesa dedicata al settore Giustizia rispetto al totale delle spese in tutti i settori di intervento pubblico, stavolta calcolato in ciascuna regione e provincia autonoma per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020. La rappresentazione (cfr. Figura 5) mostra una certa eterogeneità nei diversi territori e ricalca le considerazioni già svolte con riferimento ai valori pro capite: un gruppo di regioni, in larga parte afferenti al Mezzogiorno, ha fatto registrare incidenze significativamente superiori rispetto alla media nazionale sia in serie storica che nell'ultimo biennio (nel 2020 il picco è raggiunto dalla Calabria con l'1,3%, il doppio della media nazionale).

Guardando all'andamento nel tempo si osserva una certa stabilità dell'incidenza della spesa seppur con un trend lievemente decrescente, specie nelle regioni con più alta concentrazione di popolazione: le uniche regioni a mostrare nell'ultimo anno un valore (leggermente) più elevato rispetto al peso calcolato nel lungo periodo sono state la Calabria e la Sardegna.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE GIUSTIZIA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

Dai dati della Tabella 1 emerge come la spesa per la Giustizia è praticamente riconducibile in toto agli enti classificati tra le Amministrazioni Centrali, in virtù della chiara responsabilità a livello statale di questo tipo di spesa. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020 le Amministrazioni Centrali hanno effettuato praticamente la totalità delle spese (in media il 94,7%, che diviene il 99,1% nel 2020), con una percentuale residuale imputabile alle Amministrazioni Locali e Regionali.

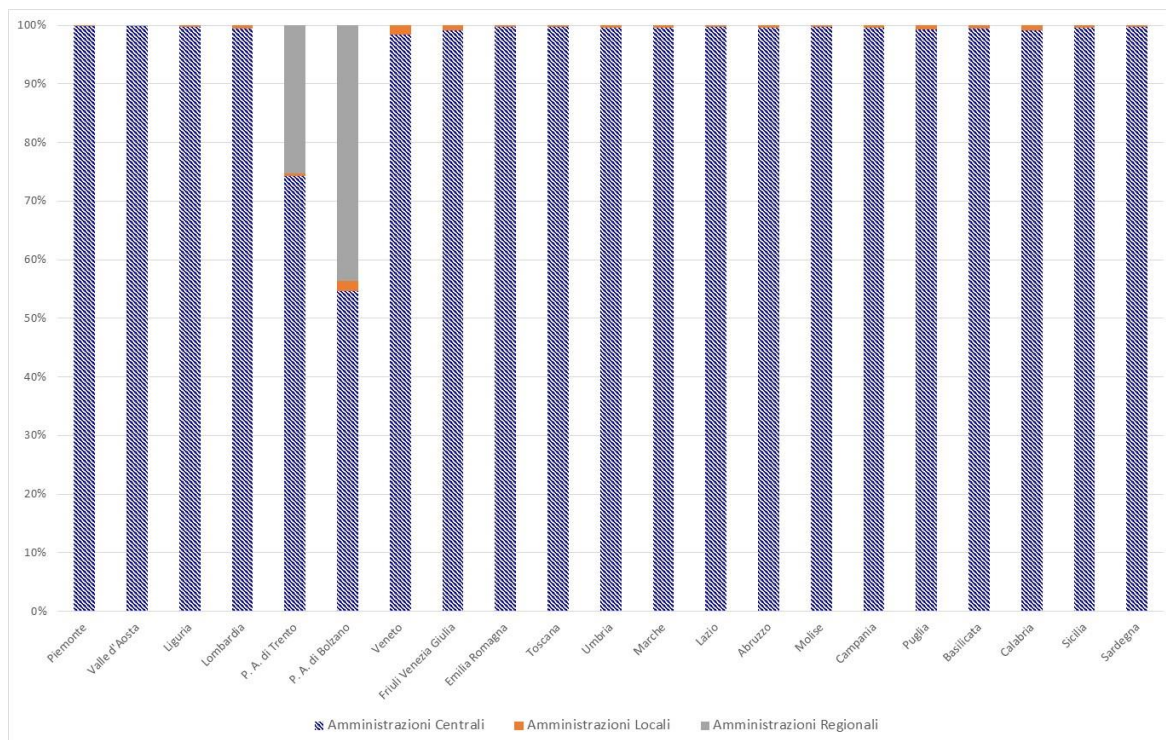
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE GIUSTIZIA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	99,1%	99,1%	94,7%
Amministrazioni Locali	0,5%	0,5%	5,1%
Amministrazioni Regionali	0,4%	0,4%	0,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 6, che mostra il contributo dei diversi soggetti alla spesa a livello degli ambiti territoriali presi a riferimento, non fa altro che confermare questo ruolo preponderante delle Amministrazioni Centrali e del Ministero della Giustizia nello specifico, con l'eccezione delle due province autonome, nelle quali un ruolo non indifferente nella compartecipazione alle spese è stato svolto dalle Amministrazioni Regionali (a Bolzano, in particolare, il peso di queste ultime quasi si è equivalso con quello delle Amministrazioni Centrali).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE GIUSTIZIA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa in cui sono riaggregati i dati di bilancio è possibile effettuare un'analisi più di dettaglio, che consente di comprendere anche gli effetti nel tempo di un eventuale cambiamento nell'approccio e nelle priorità di spesa nel settore Giustizia. La composizione della spesa può ritenersi, in effetti, al contempo indice della scelta di allocazione delle risorse e indicatore sia delle mutate scelte gestionali, sia di nuovi e strutturali fabbisogni legati ai mutati contesti anche normativi.

La Tabella 2, che sintetizza la composizione della spesa per il settore Giustizia secondo le principali voci economiche, mostra la prevalenza, costante nel tempo, delle spese per il personale: nell'ultimo anno tale categoria ha costituito, con 3,4 miliardi di euro, quasi il 57% della spesa complessiva, quota perfettamente allineata a quella registrata nell'anno precedente e nella media di lungo periodo. Continuando con l'analisi delle componenti di natura corrente, nel 2020 l'acquisto di beni e servizi ha rappresentato l'altro grande aggregato di cui si compone la spesa, dal momento che ha assorbito circa il 30% della spesa, valore leggermente più elevato rispetto a quello calcolato in media negli anni osservati (27,1%) ma inferiore al corrispettivo nel 2019 (30,8%). L'apporto delle voci in conto capitale si è rivelato in larga parte residuale: la quota di spesa destinata all'acquisto e realizzazione di immobilizzazioni materiali e immateriali è risultata nel 2020 prossima al 4% mentre gli investimenti di natura immobiliare non hanno superato il punto percentuale in termini di peso (un valore, va evidenziato, pari a un terzo circa di quanto riscontrato invece mediamente tra il 2000 e il 2020).

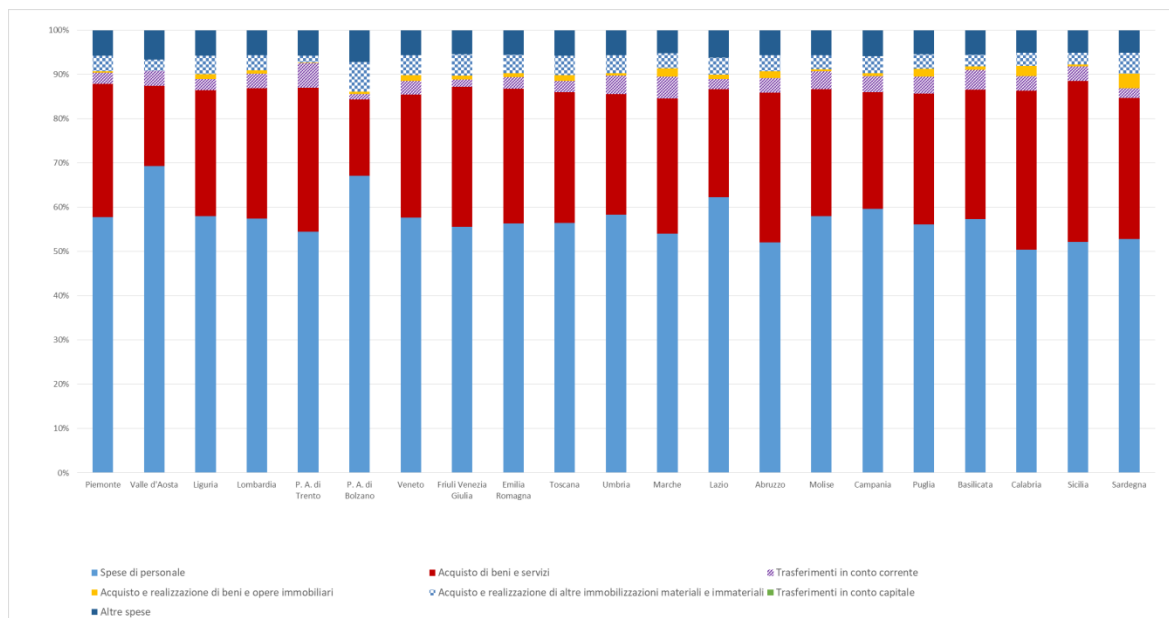
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE GIUSTIZIA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	56,7%	56,9%	57,6%
Acquisto di beni e servizi	30,8%	29,7%	27,1%
Trasferimenti in conto corrente	3,6%	3,1%	3,5%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,9%	1,0%	3,4%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	2,5%	3,6%	2,3%
Trasferimenti in conto capitale	0,0%	0,0%	0,0%
Altre spese	5,5%	5,6%	6,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

È possibile, infine, volgere lo sguardo alla composizione della spesa su scala locale, il che permette di approfondire eventuali divergenze sui territori nella ripartizione tra le varie voci (cfr. Figura 7). Nel 2020, praticamente in tutte le regioni le spese per il personale hanno rappresentato la componente principale di spesa, andando a veicolare, in alcuni contesti (in particolare Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano e Lazio) oltre il 60% delle risorse complessivamente spese. Sono state invece Abruzzo, Calabria e soprattutto Sicilia le realtà territoriali dove la componente di beni e servizi ha rivestito un peso rilevante, seppur mai oltre il 36% del totale.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE GIUSTIZIA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **ISTRUZIONE**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Istruzione** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- amministrazione, funzionamento e gestione delle scuole e delle università pubbliche (ad esclusione di quelle che queste ultime esplicitamente destinano alla ricerca scientifica);
- edilizia scolastica e universitaria;
- servizi ausiliari dell'istruzione (trasporto, fornitura di vitto ed alloggio, servizio doposcuola, assistenza sanitaria e dentistica);
- provveditorati agli studi;
- sostegno al diritto allo studio (buoni libro, contributi per i trasporti scolastici, mense, convitti) da parte dei vari enti locali;
- interventi per la promozione di iniziative di cooperazione educativa e scientifica, per l'attuazione di scambi, di ricerche, di viaggi didattici, di studi e di gemellaggi di scuole.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

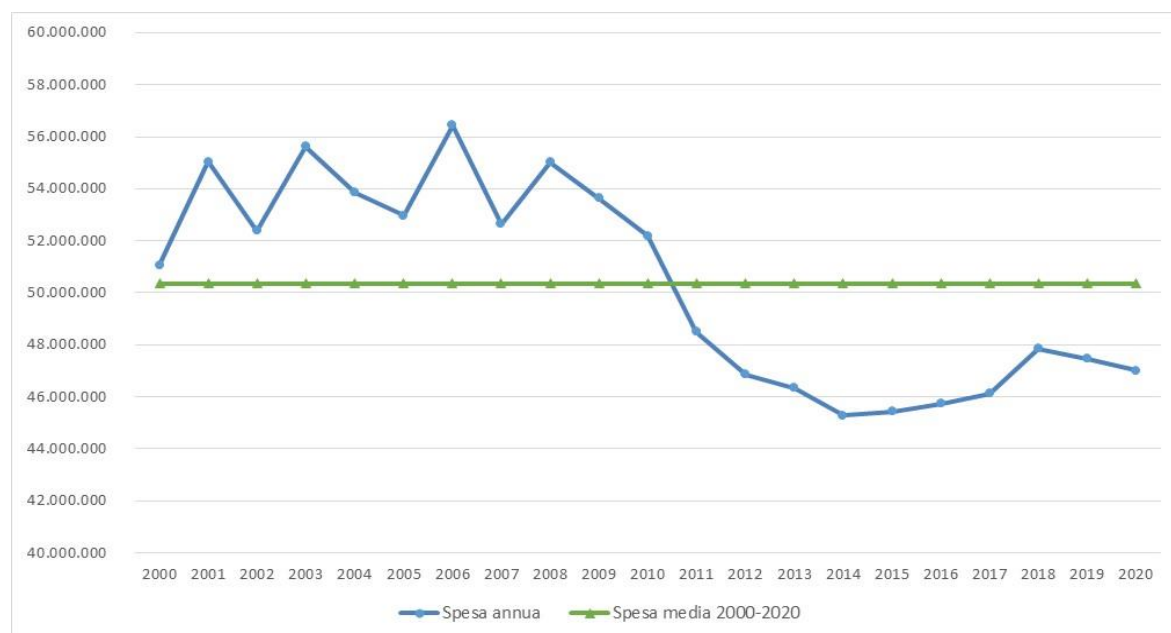
1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del settore Istruzione è ammontata in media a 50,4 miliardi di euro annui. Nel 2020 tale cifra si è attestata a 47 miliardi di euro, con una contrazione che ha sfiorato il -1% rispetto al 2019.

In termini dinamici, dall'analisi della Figura 1, emerge un comportamento di tale aggregato di spesa moderatamente crescente fino al 2006, seppur con un trend molto altalenante; esso poi prosegue discendente fino al 2014, punto di minimo per la serie storica per poi risalire leggermente fino al 2018 e assestarsi, con un leggero decremento, nell'ultimo biennio.

In termini di spesa pro capite, nel 2020 si è registrato un valore di 790,9 euro per abitante, inferiore alla media dell'intero ventennio e di circa 100 euro al di sotto di quanto si era registrato all'inizio della serie, ovverosia nell'anno 2000.

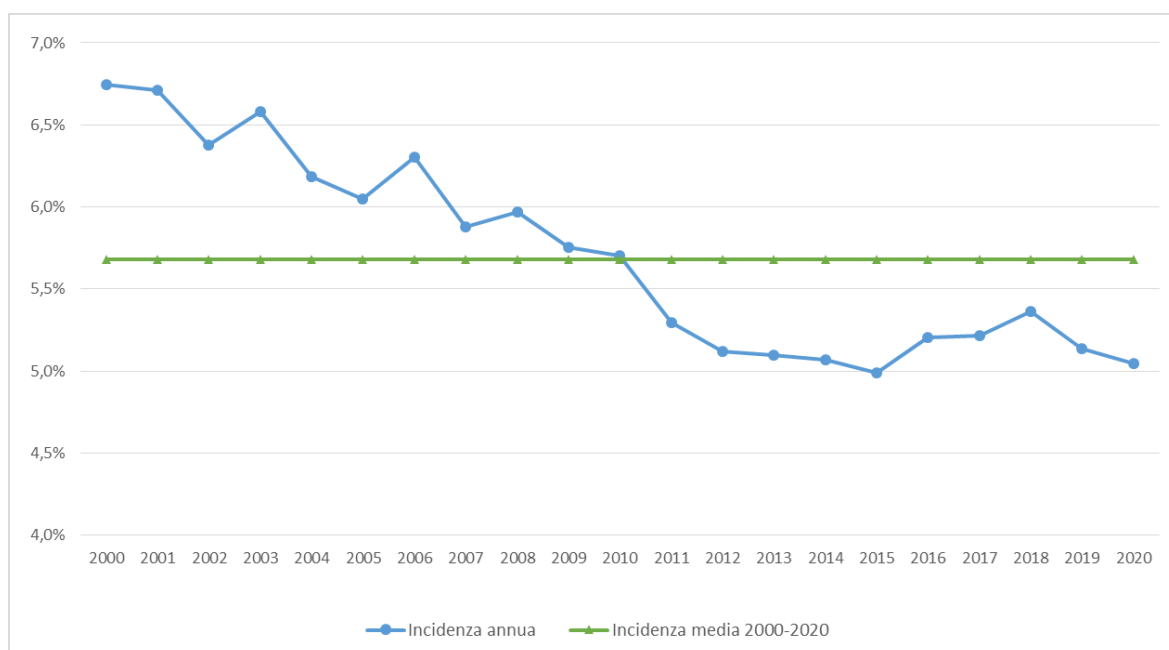
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ISTRUZIONE. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Se poi si considera la spesa dedicata all'Istruzione in percentuale rispetto alla spesa riferita al complesso dei settori di attività in cui si articola l'intervento pubblico nel sistema di classificazione settoriale dei Conti Pubblici Territoriali, nel ventennio questa ha rappresentato mediamente il 5,7% della spesa complessiva totale del Settore Pubblico Allargato, valore che però nel 2020 non è andato molto oltre il 5% (cfr. Figura 2). Va anche evidenziato, come trend di lungo periodo, un andamento tendenzialmente decrescente, dal momento che l'incidenza massima mai registrata ha coinciso proprio con il primo anno osservato.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ISTRUZIONE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

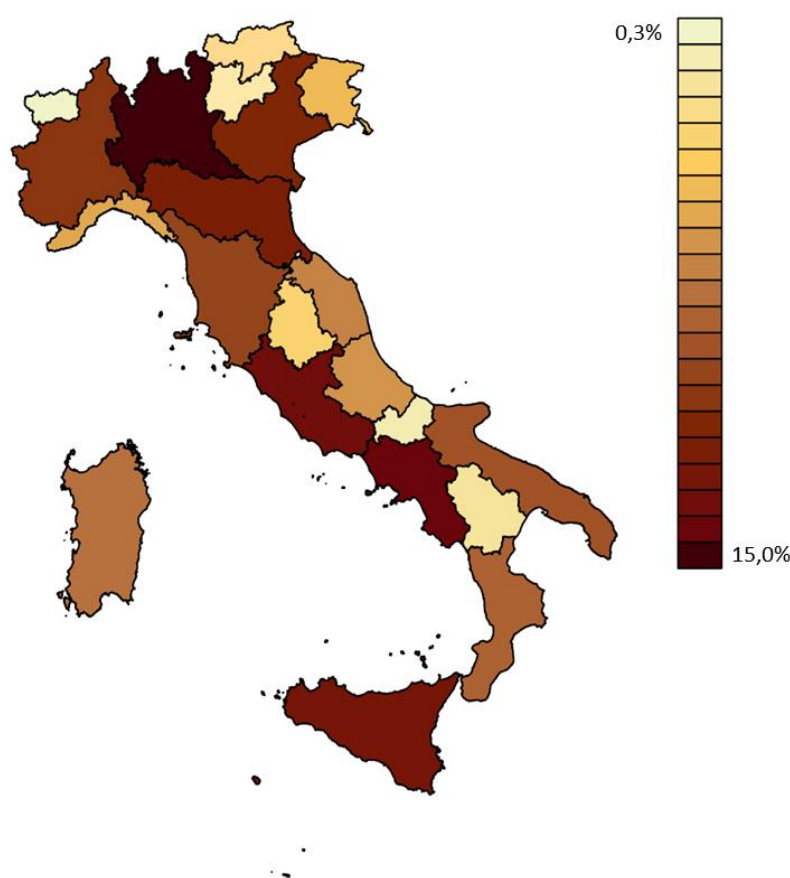


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

I Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, considerando gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome (cfr. Figura 3). Dei 47 miliardi spesi nel 2020, il 15% ha avuto origine in Lombardia, seguita a distanza da Campania (10,3%), Lazio (9,7%) e Sicilia (8,6%).

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



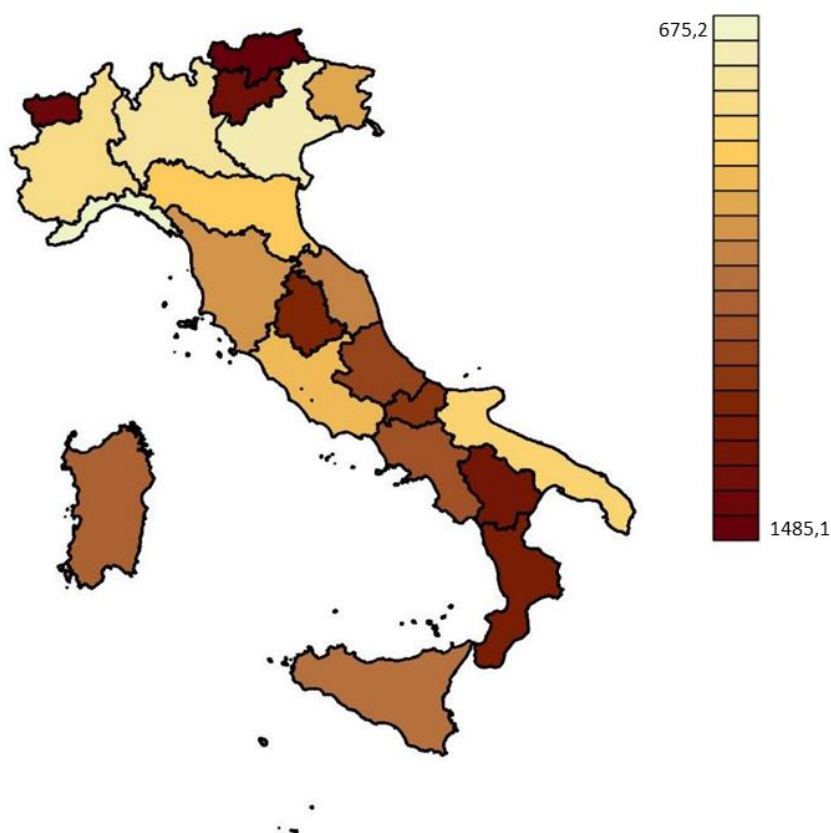
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un'analisi comparativa ancora più puntuale delle differenze di spesa territoriali può essere svolta prendendo a riferimento i valori pro capite, che rendono possibile un confronto tra le varie realtà (cfr. Figura 4).

Per quanto riguarda il 2020, oltre al caso delle due province autonome (Bolzano e Trento) e della Valle d'Aosta, che presentano valori pro capite molto più elevati rispetto alla media nazionale (rispettivamente 1.485, 1.224 e 1.257 euro), si segnalano, per la maggiore consistenza della spesa, la Basilicata (928 euro) e la Calabria (879 euro), mentre, all'opposto, si collocano la Lombardia, il Veneto e la Liguria (che ha registrato il valore minimo, pari a 675 euro).

Ciò che emerge è dunque la presenza di divari piuttosto consistenti tra le realtà territoriali, con importi pro capite mediamente più elevati registrati nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (con l'eccezione, già evidenziata, delle province autonome).

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ISTRUZIONE. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



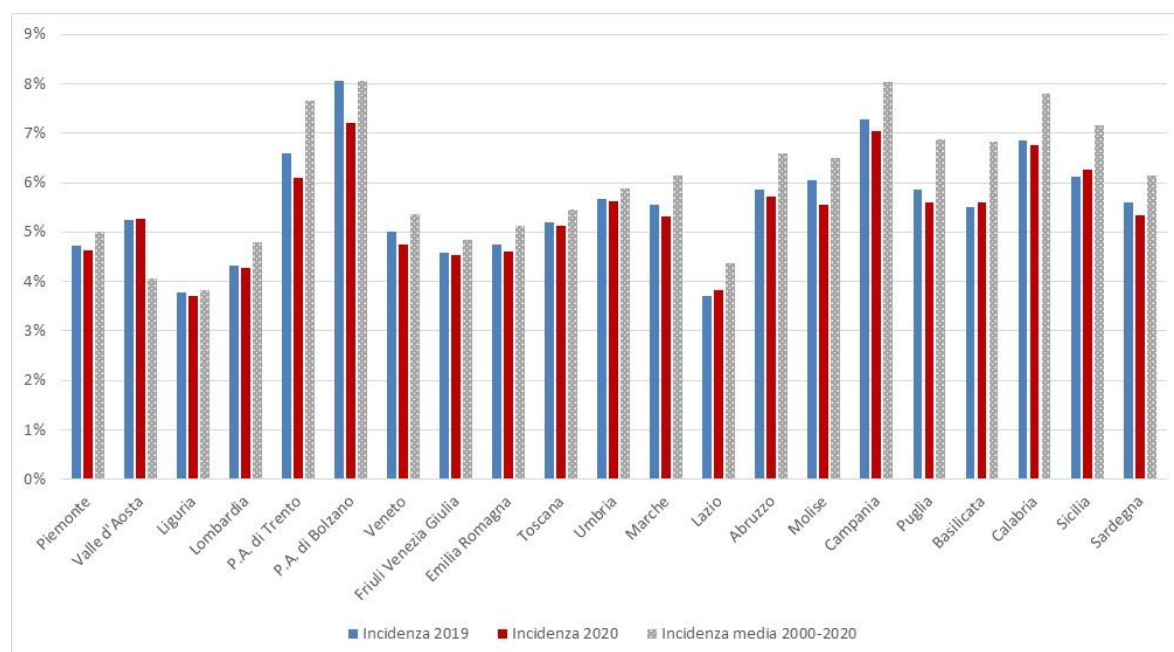
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5, analogamente a quanto mostrato con la Figura 2 per l'Italia nel suo complesso, illustra l'incidenza della spesa per Istruzione rispetto alla spesa pubblica complessiva in tutti i settori, stavolta però all'interno di ogni regione e provincia autonoma e con riferimento al 2019, al 2020 e alla media dell'intera serie storica 2000-2020.

Per la generalità dei territori si riscontra una dinamica di graduale discesa sia nell'ultimo anno che, ancor più evidente, rispetto al lungo periodo: nel 2020 la Provincia Autonoma di Bolzano e la Campania occupavano le prime posizioni nel ranking dei territori con il maggior livello di incidenza della spesa settoriale sul totale (poco più del 7%, a fronte di una media ventennale di oltre l'8%), seguite da Calabria (6,8%), Sicilia (6,3%) e Provincia Autonoma di Trento (6%). Ad allocare relativamente "meno" in Istruzione rispetto al complesso della spesa pubblica sono state invece la Liguria (3,7%), il Lazio (3,8%) e la Lombardia (4,3%).

Nel periodo 2019-2020 la riduzione del peso della spesa per Istruzione sul totale è stata piuttosto generalizzata, con il decremento maggiore (pari a 0,8 punti base) che si è registrato nella Provincia Autonoma di Bolzano mentre solo in tre realtà territoriali il peso è, seppur modestamente, aumentato: Sicilia, Lazio e Basilicata.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ISTRUZIONE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

L'analisi di composizione che segue offre una fotografia del ruolo svolto dalle autonomie territoriali, classificate nei CPT come Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali, rispetto a quanto erogato dai ministeri in qualità di organi dei soggetti di spesa delle Amministrazioni Centrali.

Dai dati della Tabella 1 emerge come la spesa per Istruzione è in prevalenza di responsabilità dello Stato. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020 le Amministrazioni Centrali hanno effettuato, in media, circa i due terzi della spesa complessiva, mentre la restante parte è stata prevalente appannaggio delle Amministrazioni Locali (27,7%), seppur queste ultime siano state caratterizzate da un peso decrescente negli anni (24% nel 2020). Le Amministrazioni Regionali hanno erogato in media nel ventennio poco meno del 5% della spesa, e decisamente più contenuto è stato il contributo delle Imprese Pubbliche Locali e Regionali.

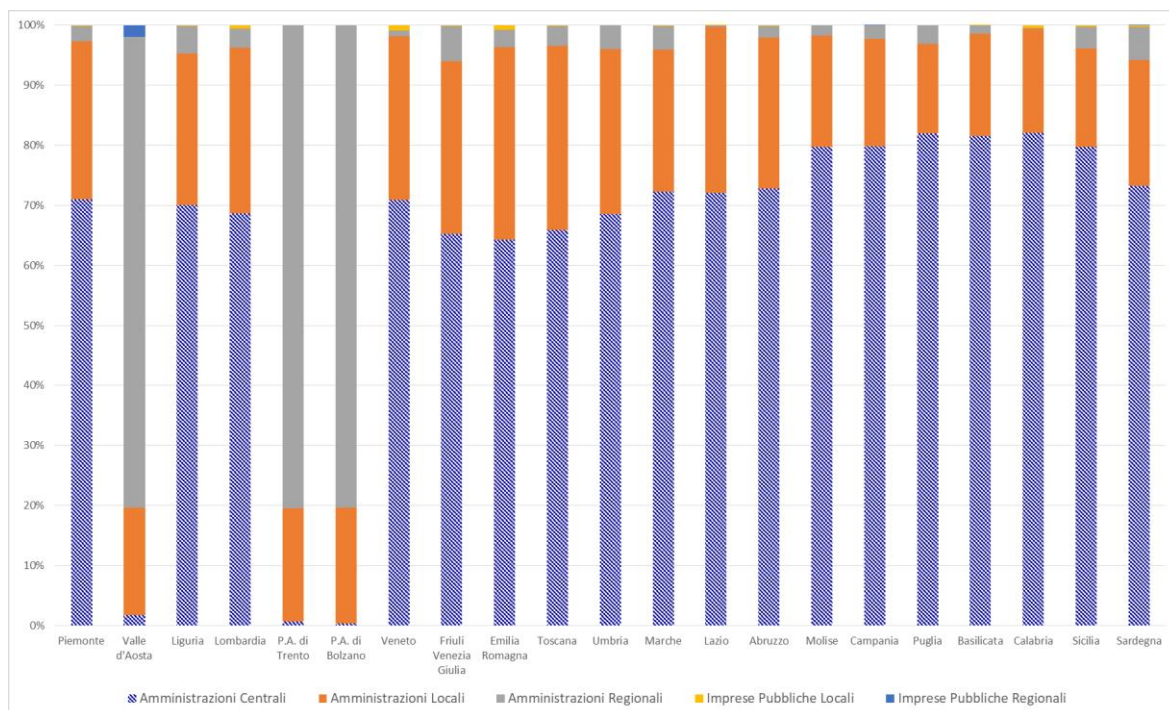
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	69,6%	70,4%	67,1%
Amministrazioni Locali	25,0%	24,0%	27,7%
Amministrazioni Regionali	5,1%	5,3%	4,7%
Imprese Pubbliche Locali	0,4%	0,3%	0,4%
Imprese Pubbliche Regionali	0,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il cruciale ruolo svolto dallo Stato (in particolare il Ministero dell'Istruzione) nel finanziamento della spesa totale è ancora più rilevante nelle regioni del Mezzogiorno: dall'analisi territoriale di composizione della spesa per soggetti erogatori spiccano in particolare Calabria, Puglia e Basilicata, tutte realtà in cui, nel 2020, il peso delle Amministrazioni Centrali ha superato l'80% (cfr. Figura 6). Di contro, tra le regioni ordinarie, essa è risultata inferiore alla media italiana in Emilia Romagna (64,3%), Toscana (65,9%) e in Lombardia e Umbria (68,6%).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ISTRUZIONE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Un ultimo tassello di analisi, al fine di individuare le differenti modalità di spesa primaria netta sostenuta dal Settore Pubblico Allargato per Istruzione tra il 2000 e il 2020, riguarda la composizione per categorie economiche della spesa medesima, sia di parte corrente che in conto capitale.

Le spese di natura corrente per il personale e per l'acquisto di beni e servizi costituiscono gran parte della spesa di settore: in media, tra il 2000 e il 2020, le prime hanno assorbito circa il 69% mentre le seconde poco meno del 13% del totale di comparto (cfr. Tabella 2). Nel 2020, 32,7 miliardi di euro hanno finanziato stipendi e contributi del personale scolastico, il 18% in meno rispetto all'anno di picco di tale tipologia di spese, ovvero il 2006.

Le spese in conto capitale sono in buona parte costituite da investimenti in beni e opere immobiliari, che hanno rappresentato in media, nei venti anni considerati, il 4,5% del totale (3,4% nel 2020).

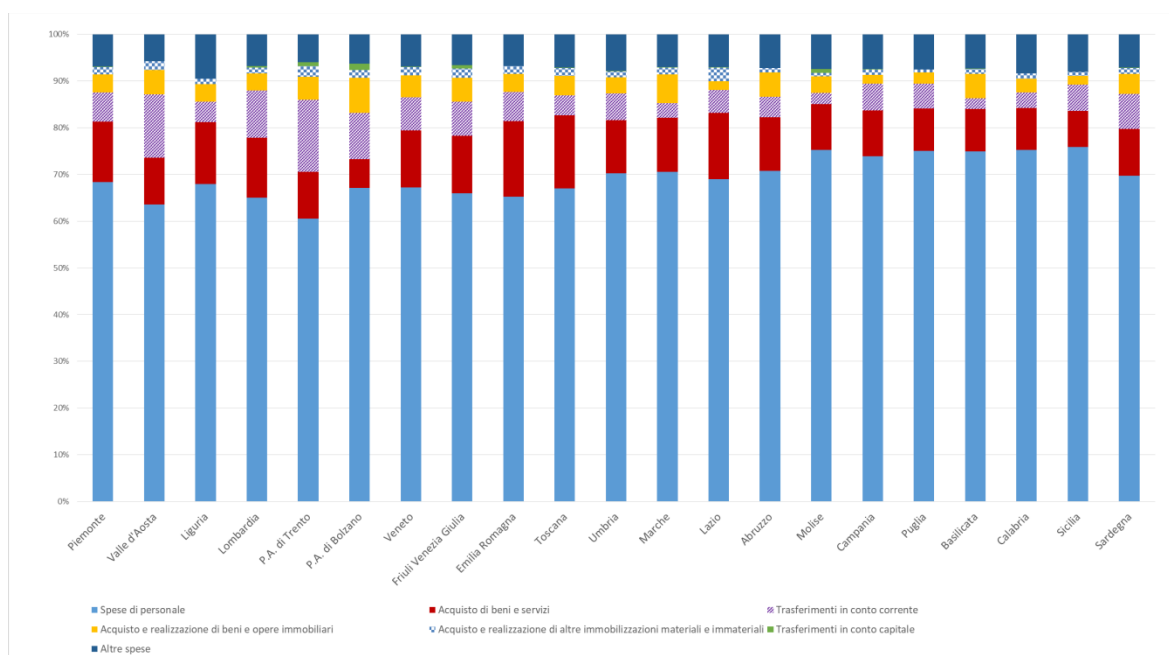
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	68,7%	69,5%	69,2%
Acquisto di beni e servizi	13,6%	11,8%	12,9%
Trasferimenti in conto corrente	6,1%	6,4%	5,4%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,9%	1,5%	1,1%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	3,1%	3,4%	4,5%
Trasferimenti in conto capitale	0,1%	0,1%	0,3%
Altre spese	7,5%	7,2%	6,7%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dalla disamina per destinazione economica della spesa al 2020 si evince una certa omogeneità nella preponderanza delle voci relative alla spesa di personale (in un range che va da un minimo del 60,5% nella Provincia Autonoma di Trento ad un massimo del 75,9% in Sicilia). Molto diverse, invece, le incidenze della componente immobiliare degli investimenti: nella Provincia Autonoma di Bolzano, infatti, il peso per l'acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari è nell'ordine di grandezza di quattro volte l'incidenza mostrata in Sicilia e Campania (cfr. Figura 7).

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ISTRUZIONE PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **FORMAZIONE**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Formazione** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- formazione e orientamento professionale (inclusa quella per interventi destinati a specifiche funzioni) e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture;
- mezzi e sussidi tecnico didattici;
- assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative;
- interventi per la realizzazione di programmi comunitari;
- contributi per incentivare le iniziative volte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale per il miglioramento della loro qualità ed efficienza.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

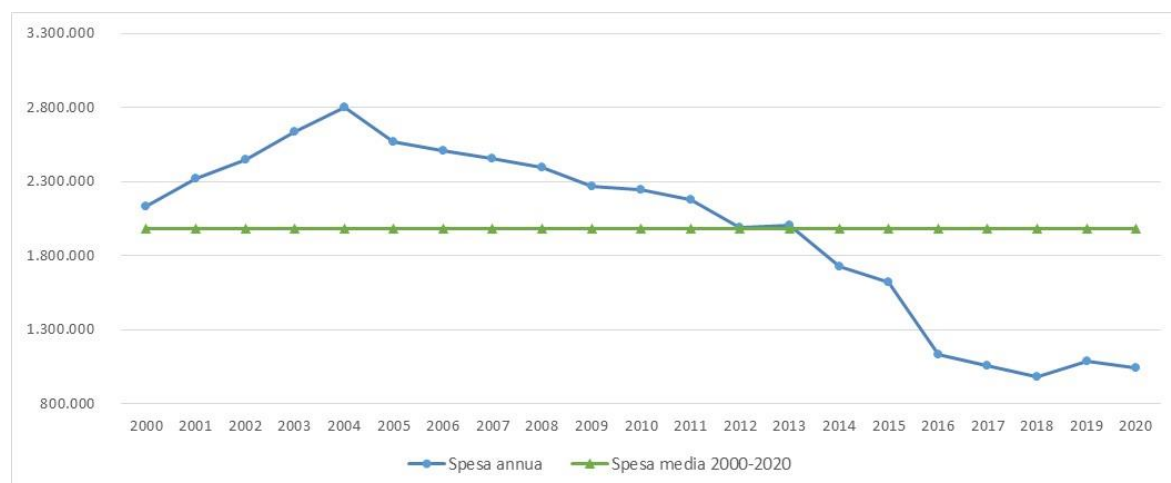
1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie del settore Formazione è ammontata in media a 2 miliardi di euro annui. Nel 2020 tale cifra si è attestata poco sopra il miliardo di euro, valore pari alla metà della media ventennale, con una contrazione del 4% rispetto al 2019.

In termini dinamici, dall'analisi della Figura 1 emerge un comportamento di tale aggregato di spesa con tendenza crescente nel periodo 2000-2004, anno in cui la curva tocca il suo punto di massimo (2,8 miliardi di euro). Nei periodi successivi il trend si inverte e la spesa subisce una flessione significativa, in particolare tra il 2015 e il 2016, e una successiva stabilizzazione negli ultimi quattro anni.

In termini di spesa pro capite, nel 2020 si è registrato un valore di 17,5 euro per abitante, la metà rispetto alla media dell'intero ventennio e non più di un terzo rispetto al valore massimo del 2004.

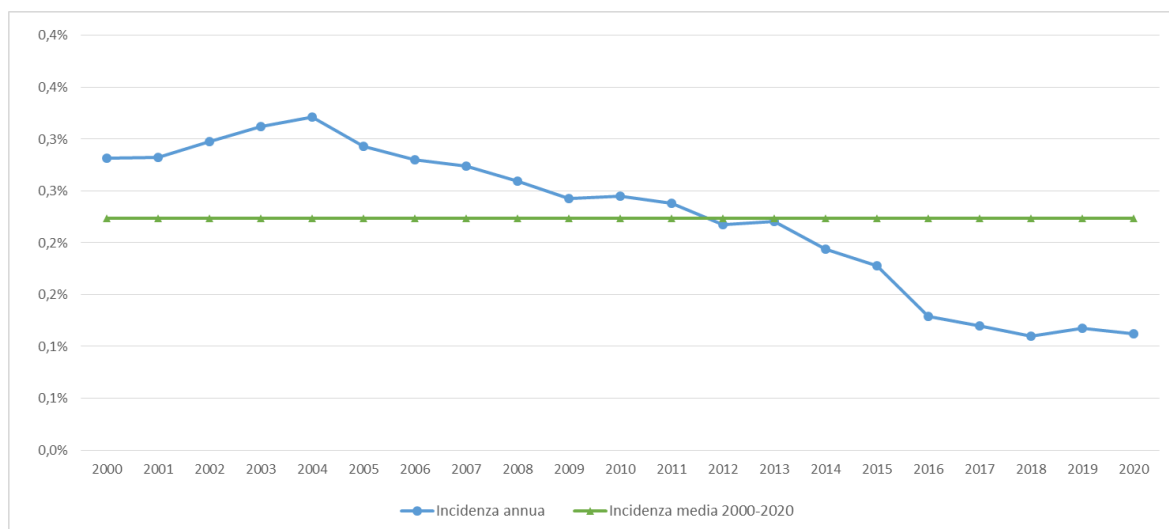
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE FORMAZIONE. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Andando poi a considerare la spesa dedicata al settore Formazione in percentuale rispetto alla spesa complessiva dei settori di attività in cui si articola l'intervento pubblico nella classificazione settoriale CPT, nel ventennio questa ha rappresentato mediamente lo 0,2% della spesa totale del Settore Pubblico Allargato, valore che però nel 2020 non ha superato di molto lo 0,1% (cfr. Figura 2).

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE FORMAZIONE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

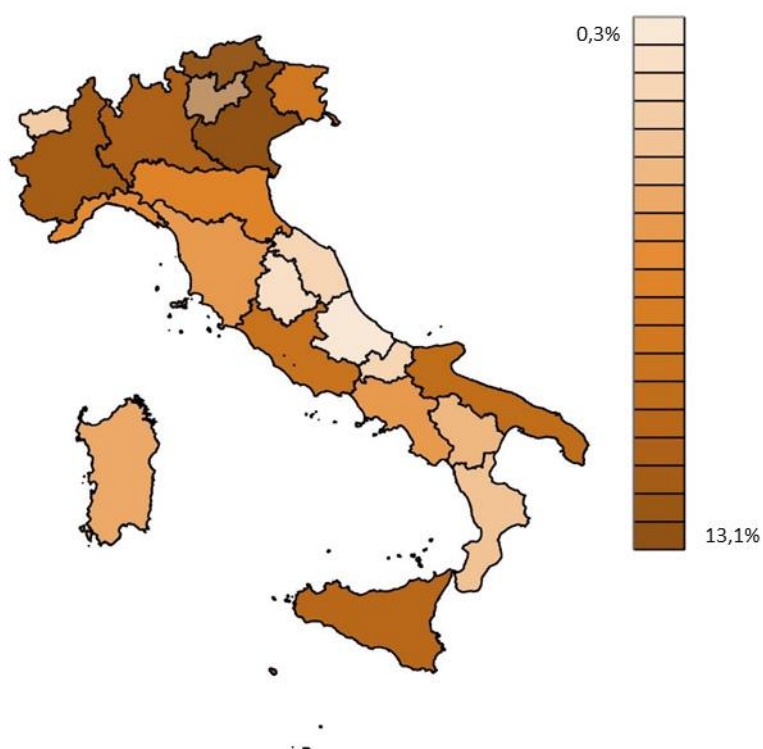


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

I Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, considerando gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome (cfr. Figura 3). Del miliardo speso nel 2020, il 13% ha avuto origine non nella regione più popolosa (la Lombardia) ma in Veneto, seguita a distanza da un contesto territoriale molto più piccolo, la Provincia Autonoma di Bolzano (10,3%), a dimostrazione dell'importanza attribuita in questi contesti produttivi al sostegno pubblico per l'innalzamento delle competenze professionali dei lavoratori residenti.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE FORMAZIONE PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

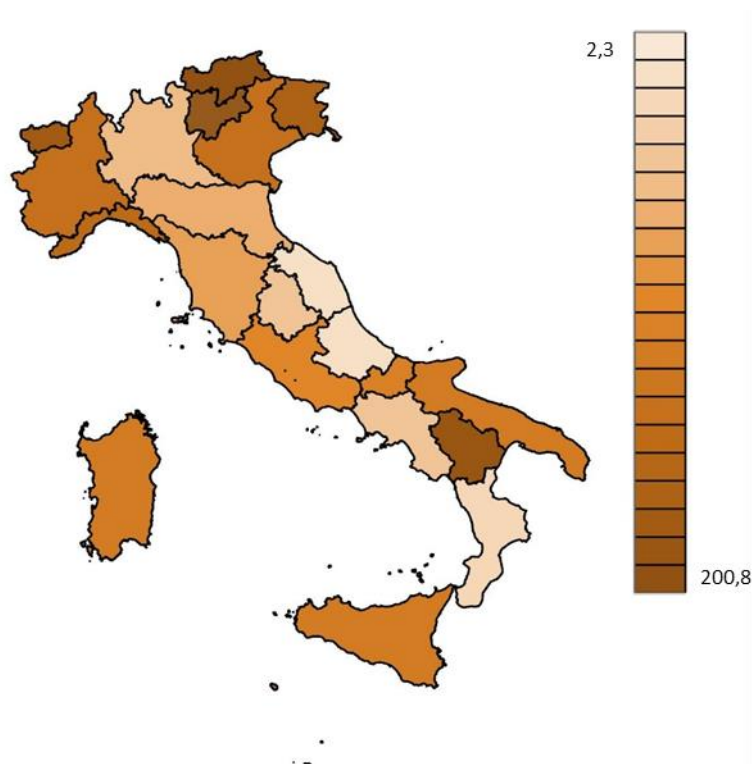


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi che prende a riferimento i valori pro capite, i quali a loro volta rendono possibile un confronto tra gli andamenti di spesa tra le varie realtà depurandolo dall'effetto demografico, mostra in maniera ancora più puntuale le enormi differenze di spesa nei territori (cfr. Figura 4). Per quanto riguarda il 2020, ad esempio, i territori che evidenziano i livelli di spesa per persona più elevati sono la Provincia Autonoma di Bolzano (200,8 euro) e la Provincia Autonoma di Trento (94,1 euro), mentre in Abruzzo, Marche, Calabria e Umbria si registrano valori particolarmente ridotti (inferiori a 5 euro pro capite).

Ciò che emerge è dunque la presenza di divari piuttosto consistenti tra le realtà territoriali, non riconducibili però alla classica ripartizione tra regioni meridionali e regioni centro-settentrionali dal momento che anche all'interno delle medesime aree geografiche sussistono notevoli divari che fanno somigliare più la distribuzione ad una macchia di leopardo.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE FORMAZIONE. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

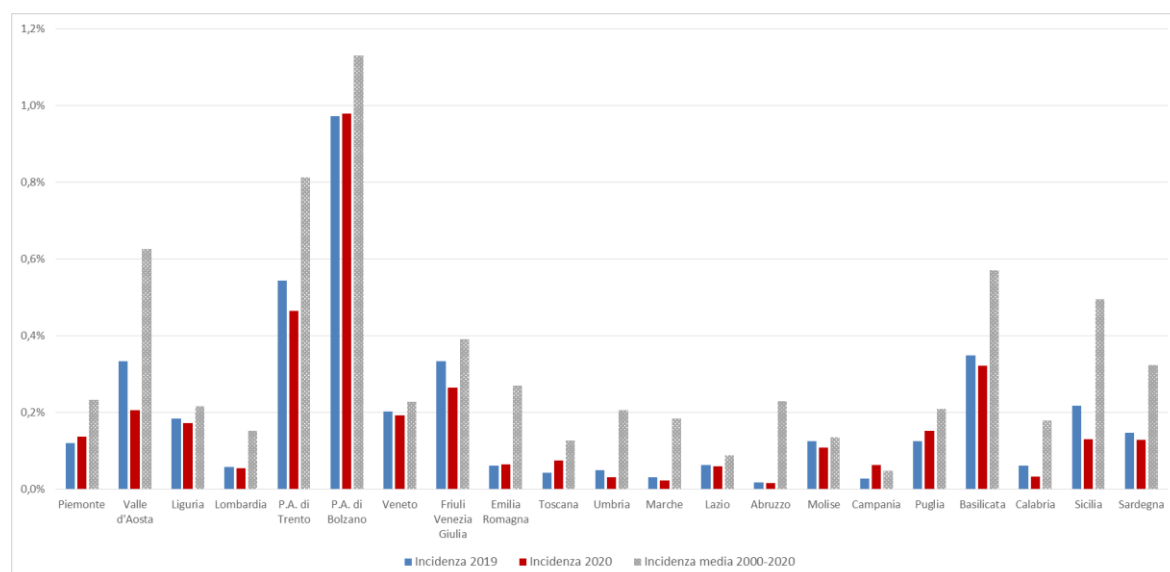


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5, analogamente a quanto mostrato dalla Figura 2 per l'Italia nel suo complesso, illustra l'incidenza della spesa per Formazione rispetto alla spesa pubblica complessiva in tutti i settori, stavolta però all'interno di ogni regione e provincia autonoma e con un'ottica di dinamica temporale, avendo come riferimento il 2019, il 2020 e la media dell'intera serie storica 2000-2020.

Per la generalità dei territori si riscontra una tendenza di graduale discesa rispetto al valore medio di lungo periodo mentre più disomogenei appaiono gli andamenti congiunturali tra il 2019 e 2020, con alcune realtà che hanno fatto registrare incrementi della spesa per Formazione maggiori rispetto al totale degli interventi pubblici e altre che si sono mosse in una direzione opposta: tra le prime si annoverano la Puglia, la Toscana, la Campania e il Piemonte mentre le riduzioni più significative tra il 2019 e il 2020 in termini di incidenza hanno caratterizzato le regioni a statuto speciale e la Provincia Autonoma di Trento (mentre la Provincia Autonoma di Bolzano ha confermato il valore).

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE FORMAZIONE SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

L'analisi di composizione offre una fotografia del ruolo svolto dalle autonomie territoriali, classificate nei CPT come Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali, rispetto a quanto erogato dalle Amministrazioni Centrali.

Dai dati della Tabella 1 emerge come la spesa per il settore Formazione è sempre più di competenza delle Amministrazioni Regionali. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2020 esse hanno veicolato, in media, circa i due terzi della spesa complessiva, mentre la restante parte è stata prevalente appannaggio delle Amministrazioni Locali (25,9%). Negli ultimi anni, poi, le Amministrazioni Regionali hanno attivato quote sempre più consistenti rispetto al totale (fino al 77,4% nel 2020) mentre la restante parte è distribuita tra le Imprese Pubbliche Locali (che fanno parte dell'extra-PA e che incidono per l'11,2%) e le Amministrazioni Locali (9,1%). Infine, le Imprese Pubbliche Regionali e le Amministrazioni Centrali fanno registrare, negli ultimi due anni, un'incidenza del tutto residuale.

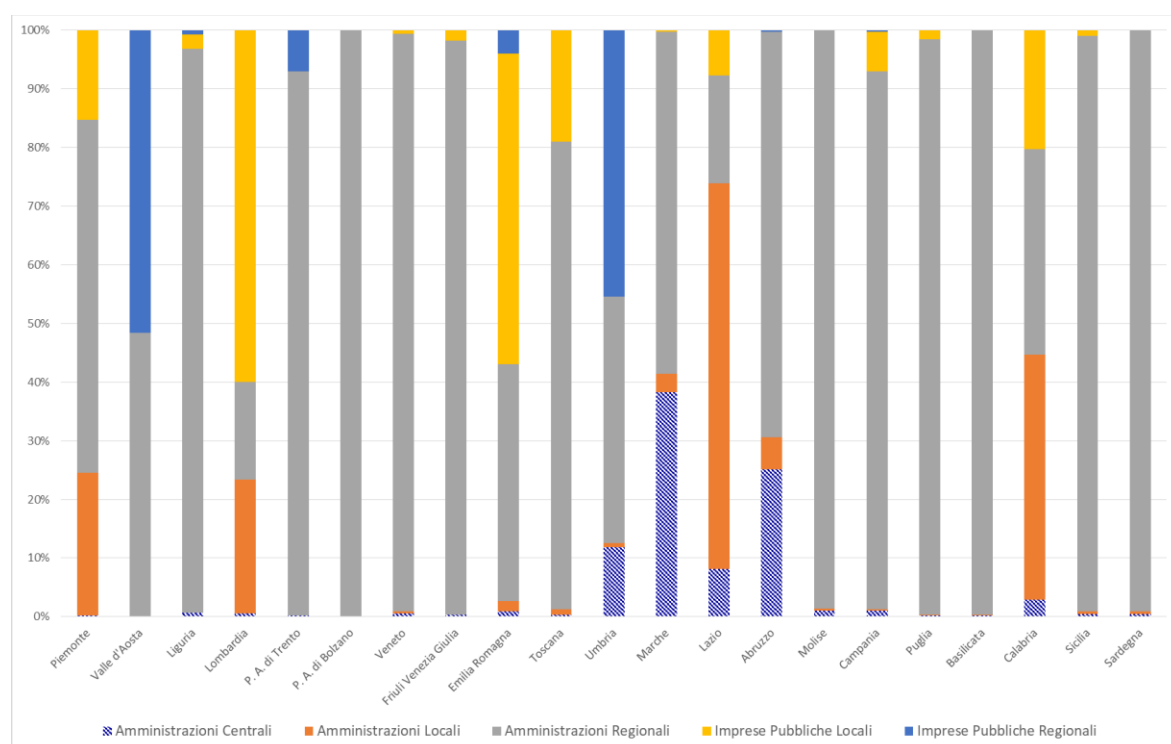
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE FORMAZIONE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	1,3%	1,3%	0,7%
Amministrazioni Locali	8,7%	9,1%	25,9%
Amministrazioni Regionali	77,2%	77,4%	65,7%
Imprese Pubbliche Locali	11,5%	11,2%	6,6%
Imprese Pubbliche Regionali	1,3%	1,1%	1,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Al 2020, il ruolo svolto dalle Amministrazioni Regionali come maggiori finanziatrici della spesa pubblica destinata alla Formazione è molto più consistente nelle regioni del Mezzogiorno (con l'eccezione della Calabria e in minima parte anche dell'Abruzzo), nelle quali la quota di spesa del livello di governo regionale supera in termini percentuali quota 90%. Un contributo non indifferente proveniente dalle Imprese Pubbliche Locali si registra invece in Piemonte (15,3%), Toscana (19,1%), Calabria (20,3%) e soprattutto Emilia Romagna e Lombardia, territori nei quali oltre la metà delle risorse è gestita da tali soggetti. Il Lazio invece si caratterizza per la peculiarità di un'incidenza molto elevata delle Amministrazioni Locali (Provincia di Roma e Città Metropolitana, in particolare), prossima a due terzi del totale (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE FORMAZIONE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Un ultimo tassello di analisi, al fine di individuare eventuali differenti modalità di spesa nel periodo tra il 2000 e il 2020 da parte del Settore Pubblico Allargato per Formazione, riguarda la composizione per categorie economiche della spesa medesima, sia di parte corrente che in conto capitale.

Con riferimento al 2020, a livello nazionale, la spesa corrente rappresenta circa il 96% del totale, mentre la spesa in conto capitale il restante 4% (cfr. Tabella 2). In particolare i trasferimenti di parte corrente coprono oltre la metà della spesa complessiva (52,3%, a fronte di una media di lungo periodo del 44,7%). Le spese in conto capitale, anch'esse in buona parte costituite da trasferimenti, stavolta in conto capitale, hanno rappresentato in media, nel periodo considerato, il 13,8% del totale (percentuale crollata al 3,3% nel 2020).

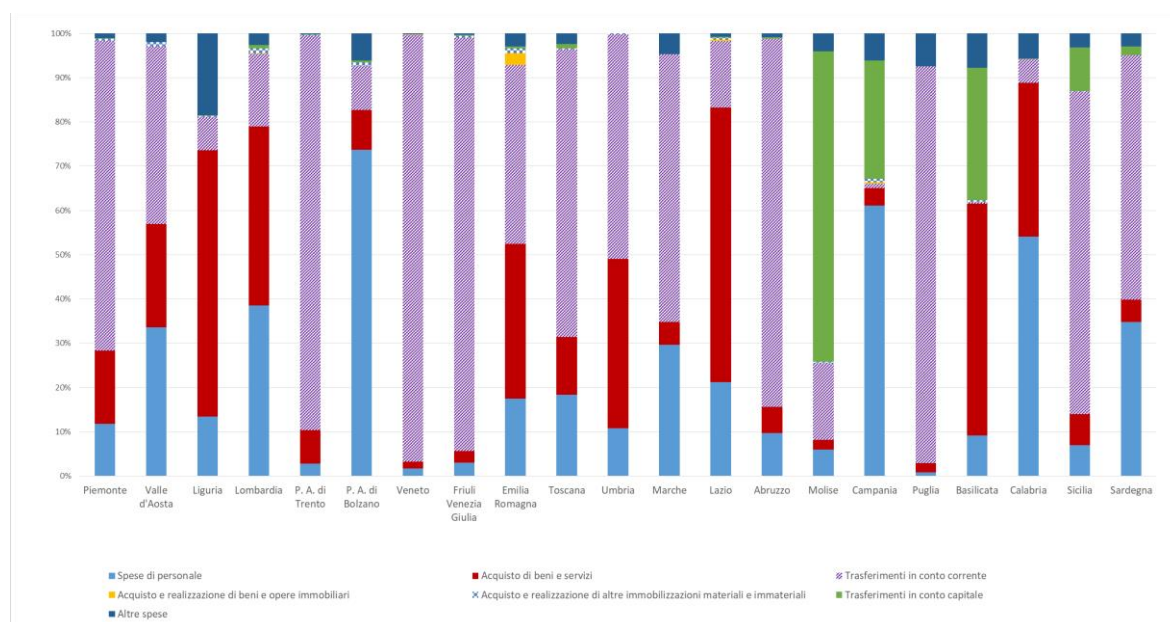
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE FORMAZIONE PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	18,5%	21,5%	10,9%
Acquisto di beni e servizi	20,8%	18,7%	25,9%
Trasferimenti in conto corrente	50,1%	52,3%	44,7%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,1%	0,2%	2,5%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	0,7%	0,4%	0,8%
Trasferimenti in conto capitale	7,2%	3,3%	13,8%
Altre spese	2,7%	3,6%	1,4%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

A fronte della presenza, nel 2020, di rilevanti differenze nella composizione della spesa complessiva per Formazione tra i territori (cfr. Figura 7), i dati CPT sembrano mostrare una sorta di clusterizzazione, con un gruppo di regioni caratterizzate da una netta prevalenza delle spese legate ai trasferimenti in conto corrente (Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Puglia su tutte, ma anche Piemonte, Sicilia e Abruzzo), e un altro raggruppamento di realtà territoriali che dedica una cospicua parte alle spese per personale e all'acquisto di beni e servizi (Calabria, Basilicata, Campania, Liguria, Lombardia e Lazio in particolare).

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE FORMAZIONE PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



CULTURA E SERVIZI RICREATIVI

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Cultura e servizi ricreativi** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale;
- musei, le biblioteche, le pinacoteche e i centri culturali;
- cinema, i teatri, e le attività musicali;
- attività ricreative (parchi giochi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive;
- interventi per la diffusione della cultura e per le manifestazioni culturali, laddove non siano organizzate primariamente per finalità turistiche;
- sovvenzioni, la propaganda, la promozione e il finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi;
- sovvenzioni per i giardini e i musei zoologici;
- iniziative per il tempo libero;
- sussidi alle accademie;
- iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti;
- interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

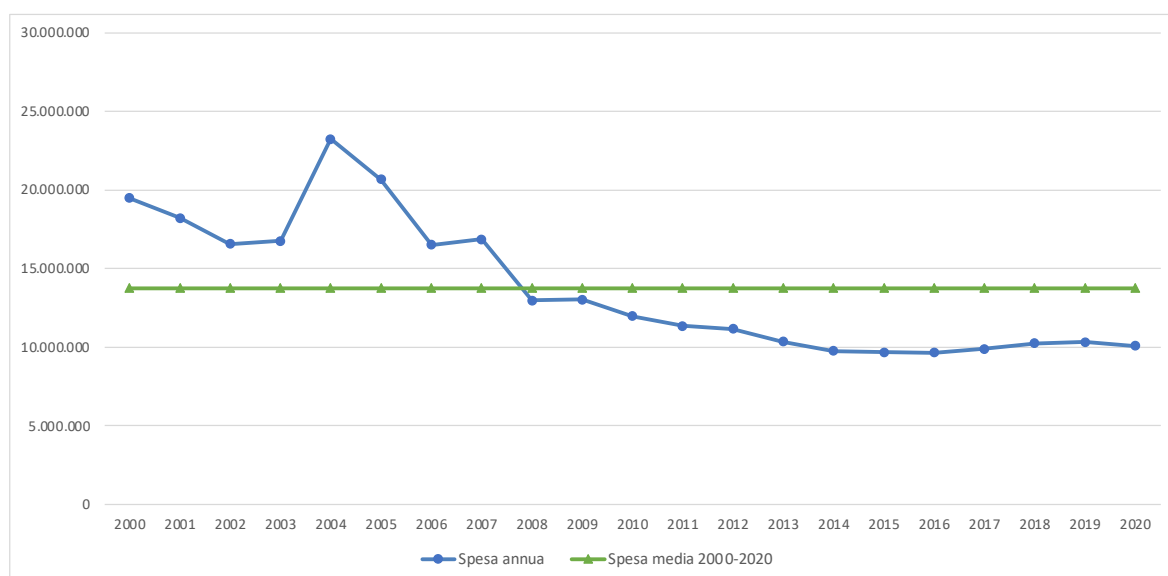
L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoessione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, in Italia, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Cultura e servizi ricreativi è ammontata, in media, a 13,8 miliardi di euro annui, espressione di una dinamica nel tempo piuttosto composita. Nel primo anno osservato sono stati dedicati al comparto 19,5 miliardi di euro, cifra che ha subito una graduale contrazione fino al 2002, un lieve incremento nel 2003, per poi aumentare in maniera evidente nel 2004, quando ha raggiunto 23,3 miliardi di euro, il picco massimo dell'intera serie in esame; a seguire, ha preso avvio una fase tendenzialmente decrescente (eccezione fatta per il 2007 e il 2009) dapprima caratterizzata da ritmi di variazione più intensi, in seguito più contenuti fino al 2016 quando la spesa si è attestata a 9,6 miliardi di euro, il minimo per l'arco temporale in studio; da ultimo, la spesa ha ripreso a registrare tassi di variazione annui di segno positivo fino al 2019 per poi tornare a ridursi, seppur soltanto del 2,5%, nel 2020, con 10,1 miliardi di euro riservati al comparto (cfr. Figura 1).

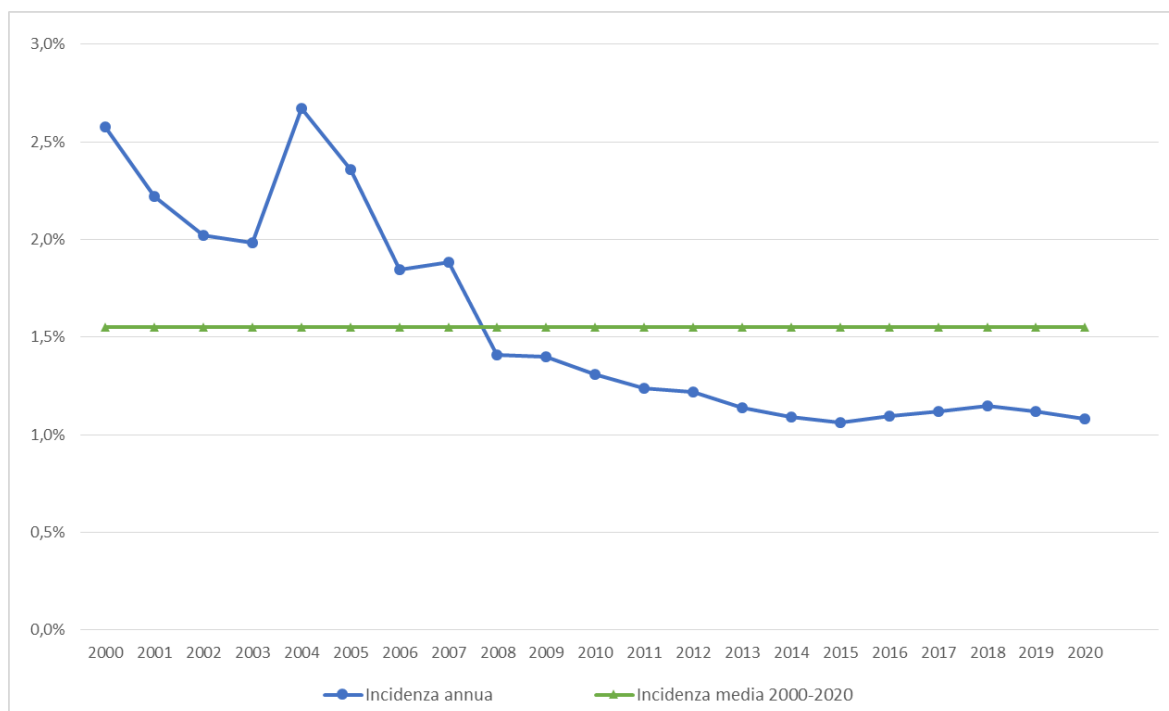
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Come mostra la Figura 2, la dinamica dell'incidenza percentuale della spesa in Cultura e servizi ricreativi rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico, ha rimarcato tendenzialmente l'andamento della spesa primaria netta sopra evidenziato. In Italia, tra il 2000 e il 2020, il contributo medio annuo del comparto alla spesa del complesso dei settori economici è risultato pari all'1,55%. In particolare, l'incidenza più elevata, pari al 2,67%, è stata registrata nel 2004, anno di massimo della spesa in termini assoluti; la minore nel 2015, pari all'1,06%, valore di poco inferiore rispetto a quello rilevato nel 2020, quando tale apporto è risultato pari all'1,08%.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

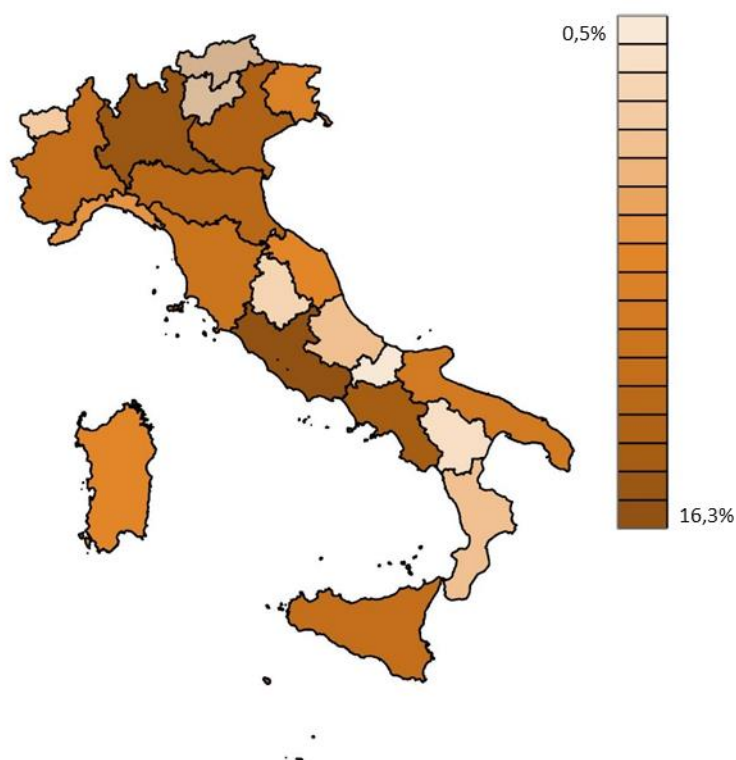


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

DOVE SI SPENDE

L'ammontare complessivo della spesa per Cultura e servizi ricreativi scaturisce dalle scelte di allocazione delle risorse pubbliche nei territori. Al riguardo, con riferimento al 2020, la Figura 3 mostra la distribuzione percentuale, tra le regioni e le province autonome, di quanto destinato al comparto: il Lazio, con 1,6 miliardi di euro, e la Lombardia, con 1,3 miliardi di euro, hanno assorbito le quote maggiori, pari ciascuna a circa un sesto degli esborsi nel settore in Italia; il Molise, con 47,2 milioni di euro, la minore, pari allo 0,5%.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

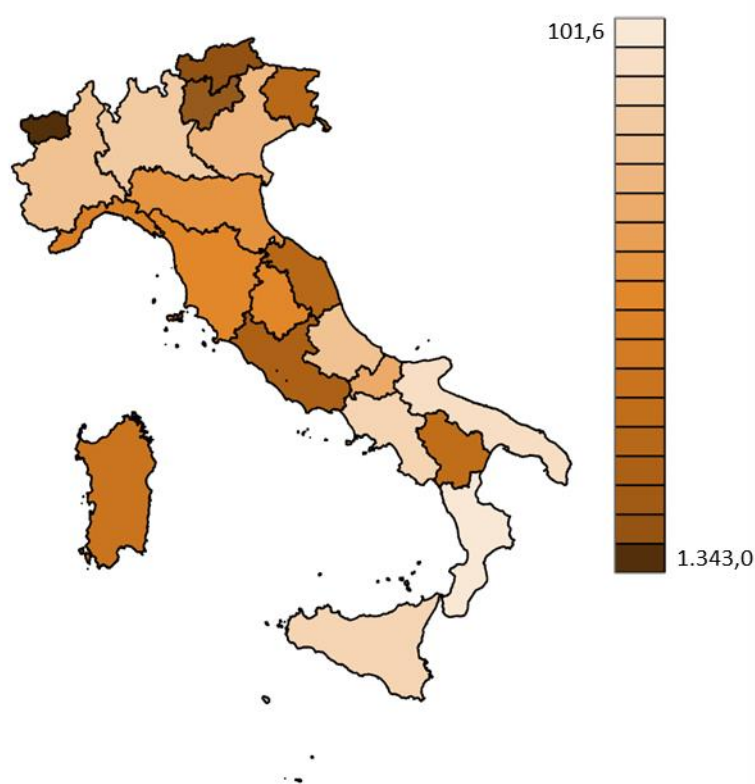


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Procedendo con l'analisi di dettaglio territoriale, il dato relativo alla spesa pro capite di settore in ciascuna regione e provincia autonoma consente di operare confronti tra le diverse realtà.

Nel 2020, a fronte di una spesa per Cultura e servizi ricreativi per ciascun italiano pari a 169,6 euro, i valori per abitante nei territori sono stati ricompresi all'interno di un range molto ampio. Come si evince dalla Figura 4, si passa da alcuni contesti del Mezzogiorno, in particolare Calabria e Puglia, in cui sono stati destinati rispettivamente poco più di 100 euro pro capite, a taluni territori del Centro-Nord in cui sono state dedicate risorse per la stessa funzione, prossime o superiori a 300 euro: 278,2 euro in Friuli Venezia Giulia, 285,5 euro nel Lazio, 364,5 euro nella Provincia Autonoma di Trento, 463,1 euro nella Provincia Autonoma di Bolzano, fino a raggiungere 1.343 euro in Valle d'Aosta.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

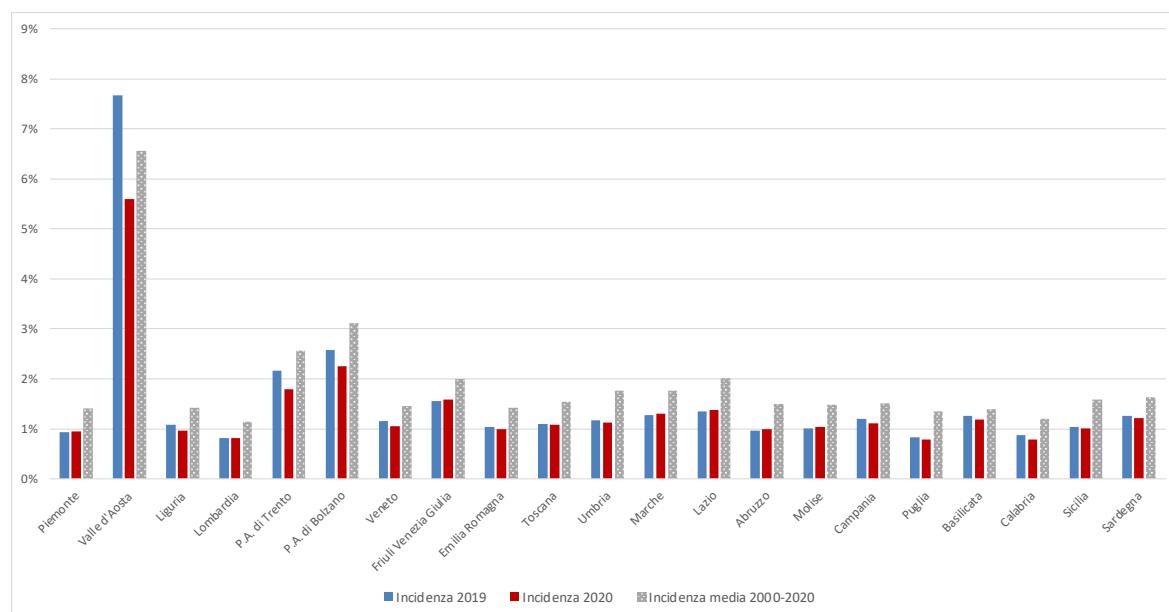
Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dall'analisi dell'incidenza della spesa dedicata a Cultura e servizi ricreativi rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico. Al riguardo, la Figura 5 riporta tale dato in ciascuna regione e provincia autonoma per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020.

A un primo colpo d'occhio, emerge con evidenza la peculiarità della Valle d'Aosta, regione che ha registrato sia in media negli anni, sia nell'ultimo biennio, l'incidenza media del settore più alta, di gran lunga superiore rispetto a quella rilevata nel resto d'Italia: tra il 2000 e il 2020 pari al 6,55%, nel 2019 al 7,66% e nel 2020 al 5,60%.

Al netto di tale specificità, gli interventi nel settore hanno assorbito mediamente, nel tempo, tra l'1,14% delle risorse pubbliche complessive in Lombardia e il 3,11% nella Provincia Autonoma di Bolzano, passando per gran parte dei territori in cui tale valore si è attestato sotto i due punti percentuali, fino a Friuli Venezia Giulia (2,00%), Lazio (2,02%) e Provincia Autonoma di Trento (2,56%), dove tale soglia, invece, è stata superata. Le incidenze medie del settore appena illustrate sono risultate, per i medesimi contesti, sistematicamente più elevate rispetto a quanto registrato nell'ultimo biennio.

Nel dettaglio, sia nel 2019 che nel 2020, l'apporto minore del comparto agli esborsi complessivi dei territori è stato registrato in Lombardia, Puglia e Calabria, con incidenze inferiori a un punto percentuale; per converso, il maggiore, con incidenze superiori a due punti percentuali, è stato rilevato in entrambe le province autonome nella penultima annualità in esame ed esclusivamente nella Provincia Autonoma di Bolzano nell'ultimo anno.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

CHI SPENDE

L'analisi nel tempo della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato.

Come si evince dalla Tabella 1, negli anni, in Italia, le Amministrazioni Centrali - in larga parte composte da ministeri - hanno fornito il contributo principale al settore Cultura e servizi ricreativi, gestendo tra il 2000 e il 2020, in media, oltre metà della spesa complessiva; le Amministrazioni Locali, per la maggioranza Comuni, sono state titolari di circa un quarto di quanto destinato al settore; inferiore è risultato l'apporto delle Amministrazioni Regionali responsabili del 7,8%, delle Imprese Pubbliche Locali, che hanno erogato il 6,1% delle spese, infine, delle Imprese Pubbliche Regionali il cui apporto si è attestato al 4,9%.

I dati relativi all'ultimo biennio confermano quanto rilevato, in media, nell'arco temporale di osservazione: sia nel 2019 che 2020 la spesa è stata prevalentemente appannaggio delle Amministrazioni Centrali, che ne hanno assorbito più del 50%, seguite dalle Amministrazioni Locali con una percentuale pari al 25% circa, e, a distanza, dalle Amministrazioni Regionali e dalle Imprese Pubbliche Locali e Regionali.

Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

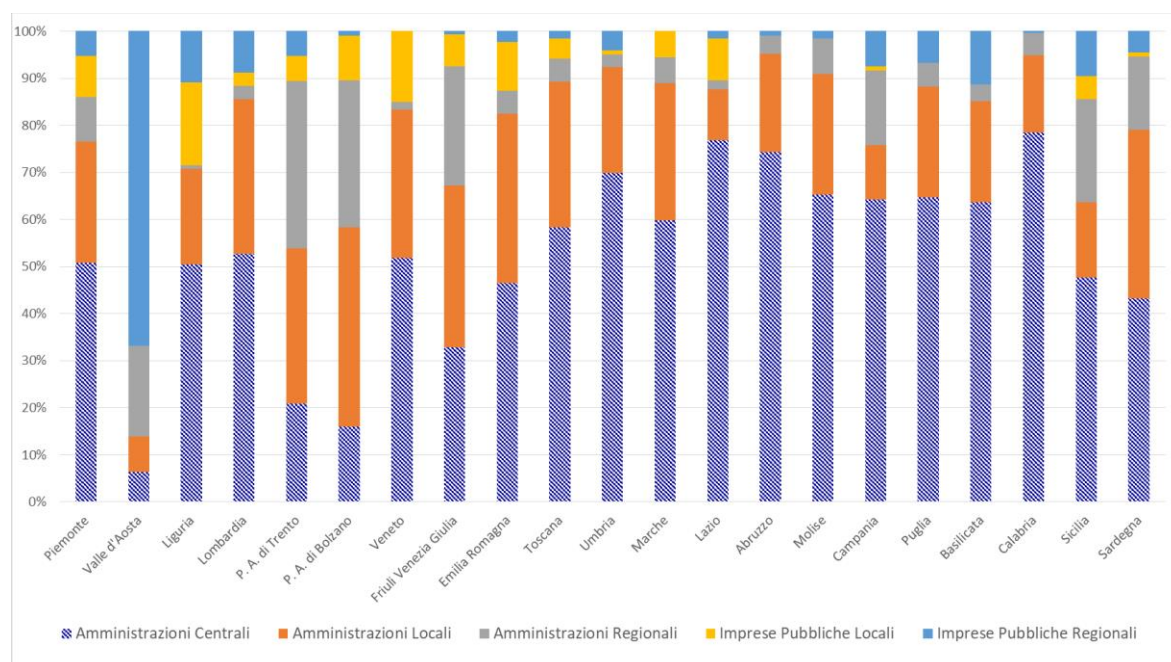
Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	50,4%	55,6%	55,4%
Amministrazioni Locali	26,0%	24,4%	25,7%
Amministrazioni Regionali	9,1%	8,4%	7,8%
Imprese Pubbliche Locali	7,9%	6,1%	6,1%
Imprese Pubbliche Regionali	6,7%	5,4%	4,9%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il dato nazionale origina da situazioni differenti sui territori e, al riguardo, la Figura 6 mostra vari modelli di governance nelle regioni e nelle province autonome del Paese nel 2020.

In primo luogo, si conferma una generalizzata prevalenza dell’apporto delle Amministrazioni Centrali in gran parte delle realtà italiane, con quote di spesa gestite da tale soggetto comprese tra il 43,3% in Sardegna e prossime o superiori al 70% in Umbria, Abruzzo, Lazio e Calabria. Di contro, esse hanno rivestito un ruolo minoritario nelle regioni e province a statuto speciale del Centro-Nord caratterizzate da articolazioni della spesa pubblica per tipologia di soggetto peculiari. Nel dettaglio, in Friuli Venezia Giulia, le Amministrazioni Locali e Centrali hanno contribuito rispettivamente a un terzo delle spese complessive e le Amministrazioni Regionali a un quarto; nella Provincia Autonoma di Trento, sono state le Amministrazioni Regionali a detenere il primato, gestendo il 35,6% delle erogazioni del comparto, quota di poco superiore rispetto a quella in capo alle Amministrazioni Locali, mentre le Amministrazioni Centrali ne hanno erogato circa un quinto; nella Provincia Autonoma di Bolzano l’articolazione della spesa è risultata a vantaggio delle Amministrazioni Locali (42,4%), seguite dalle Amministrazioni Regionali (31,1%) e Centrali (16,0%). Se nei tre contesti appena descritti il ruolo dei soggetti dell’extra-PA è risultato minoritario, in Valle d’Aosta sono state invece le Imprese Pubbliche Regionali i principali gestori veicolando il 66,8% degli esborsi regionali nel settore in esame.

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

COME SI SPENDE

La composizione della spesa erogata per Cultura e servizi ricreativi in Italia, articolata per principali categorie economiche, consente di delineare la struttura di allocazione delle risorse pubbliche nel settore (cfr. Tabella 2).

Negli anni il comparto è stato caratterizzato da una netta prevalenza delle voci di parte corrente, complessivamente oltre l'80%, a fronte della componente residuale imputabile alle spese in conto capitale. In media, tra il 2000 e il 2020, quasi un quinto di quanto riservato in Italia al settore è stato composto dai trasferimenti in conto corrente e in misura sostanzialmente equivalente dalle spese per l'acquisto di beni e servizi, più di un decimo, invece, dalle erogazioni destinate al personale (13%) e parimenti dagli investimenti (14,2%) che, insieme ai trasferimenti in conto capitale (4,8%) e alle altre spese (in larga parte poste correttive e compensative delle entrate), completano l'analisi di dettaglio. La dinamica di lungo periodo e il focus sull'ultimo biennio consentono di apprezzare, inoltre, il progressivo aumento dell'incidenza dei trasferimenti in conto corrente.

Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

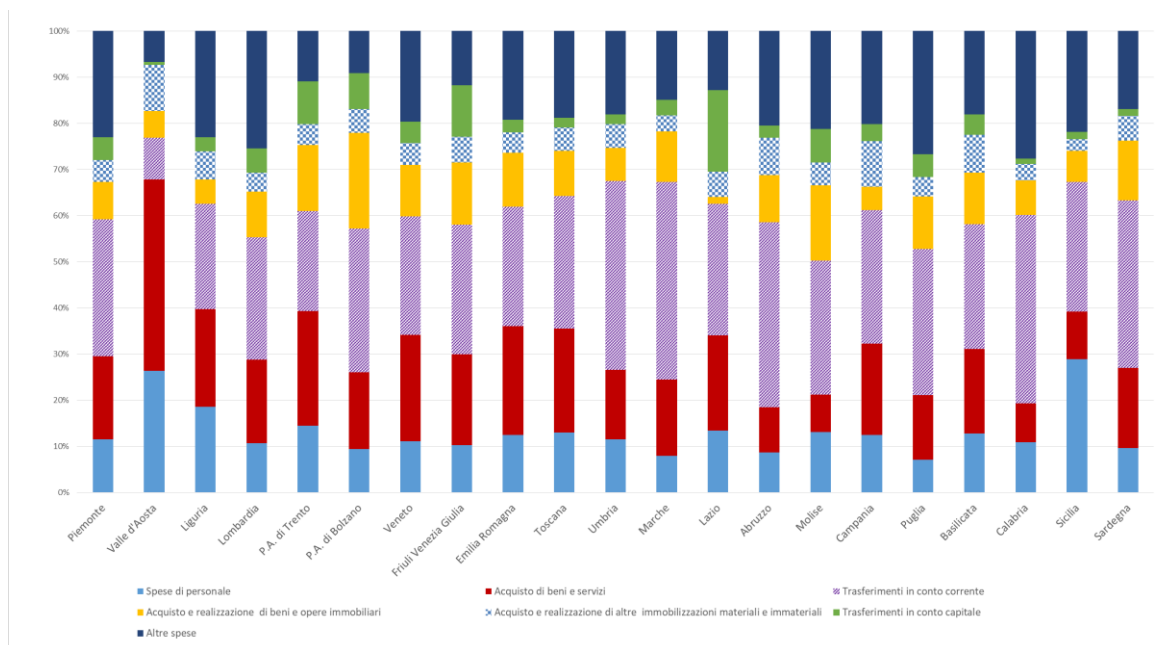
	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	14,5%	13,1%	13,0%
Acquisto di beni e servizi	21,8%	19,1%	17,1%
Trasferimenti in conto corrente	24,2%	28,8%	18,6%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	9,7%	8,5%	10,8%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	4,3%	5,2%	3,4%
Trasferimenti in conto capitale	6,7%	6,3%	4,8%
Altre spese	18,7%	19,0%	32,4%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della composizione della spesa per categoria economica si completa con la lettura della stessa, questa volta con dettaglio territoriale e con riferimento all'ultimo anno, consentendo di rintracciare modelli comuni o eventuali peculiarità (cfr. Figura 7).

I trasferimenti in conto corrente, che nel 2020 hanno inciso sul totale dei consumi nazionali del comparto per il 28,8%, hanno raggiunto quota 40% in Abruzzo, Calabria, Umbria e nelle Marche, a fronte di un peso di gran lunga più contenuto in Valle d'Aosta (9,1%). In effetti, tale regione si è discostata dalla tendenza generale destinando più del 40% delle proprie erogazioni in Cultura all'acquisto di beni e servizi e oltre un quarto delle stesse al personale, vale a dire il doppio, per entrambe le voci, di quanto registrato a livello nazionale. Anche la Sicilia si è distinta per aver indirizzato una parte rilevante, prossima al 30%, al personale, pur confermando la propensione a riservare una quota non trascurabile ai trasferimenti di parte corrente.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **RICERCA E SVILUPPO**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Ricerca e Sviluppo** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- amministrazione e funzionamento di enti e strutture pubbliche destinate alla ricerca scientifica di base (attività sperimentale o teorica intrapresa principalmente per acquisire nuove conoscenze sulle fondamenta basilari dei fenomeni e dei fatti osservabili, senza la prospettiva immediata di particolari applicazioni o usi di queste nuove conoscenze) e a quella applicata (indagine originale intrapresa per acquisire nuove conoscenze, diretta principalmente verso un proposito o un obiettivo specifico e concreto);
- sostegno, tramite sovvenzioni, prestiti o sussidi, di attività di ricerca e sviluppo svolta dal settore privato;
- ricerca applicata, pur essendo riferibile a diversi settori (ricerca nel campo di: difesa, ordine pubblico e sicurezza, affari economici, ambiente, ecc), è comunque classificata in questo settore.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

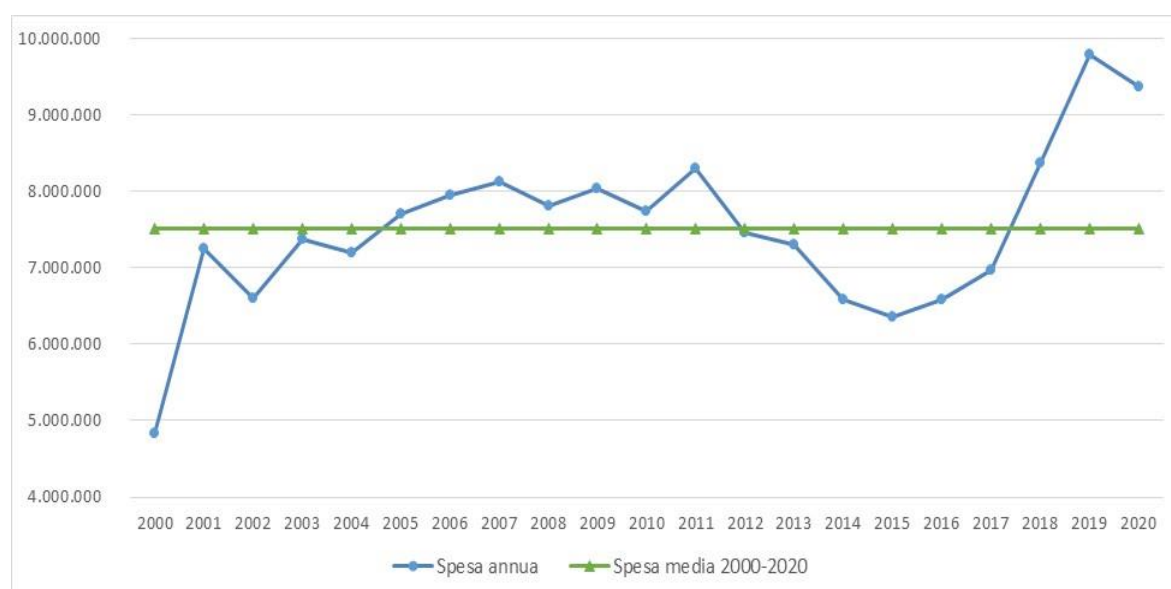
L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Nel periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020 la spesa primaria al netto delle partite finanziarie nel settore Ricerca e Sviluppo è ammontata in media a 7,5 miliardi di euro. Il trend di crescita, con qualche eccezione, è proseguito fino al 2011, anno in cui ha assunto un valore pari a 8,3 miliardi di euro; successivamente, è in costante decrescita fino al 2015, anno dopo il quale esso si è invertito fino al picco del 2019 (9,8 miliardi di euro). L'anno 2020 costituisce un nuovo punto di arresto, la spesa è infatti nuovamente diminuita (-4,2%). I tassi di variazione annuale osservati si presentano molto variegati, con punte di decrescita importanti (-10,1%) nel 2013 e altrettante punte di crescita significative, intorno al +20%, nel 2018 e nel 2019 (cfr. Figura 1).

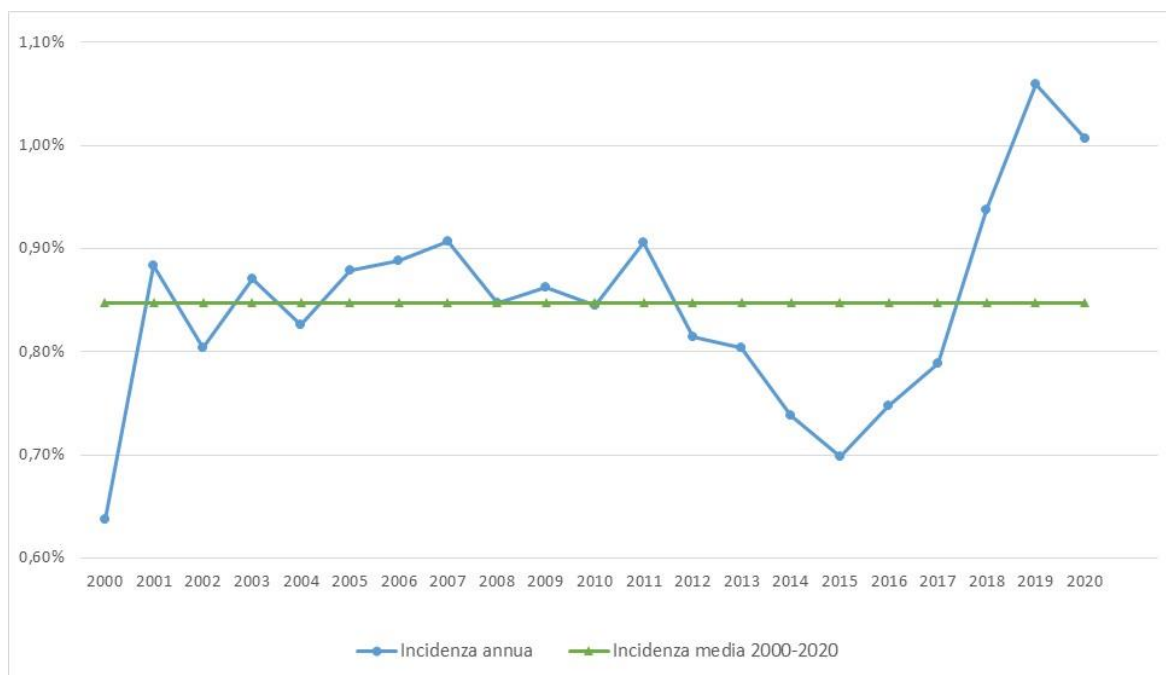
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La spesa primaria netta per il settore Ricerca e Sviluppo per l'intero periodo di osservazione ha rappresentato mediamente lo 0,85% di quella generata annualmente per tutti i settori. Dal 2005 al 2011 l'incidenza del settore è stata sempre superiore alla media di periodo; tale condizione si è ripresentata a partire dal 2018 con variazioni annue importanti che hanno consentito di raggiungere valori di incidenza superiori all'1% (cfr. Figura 2).

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



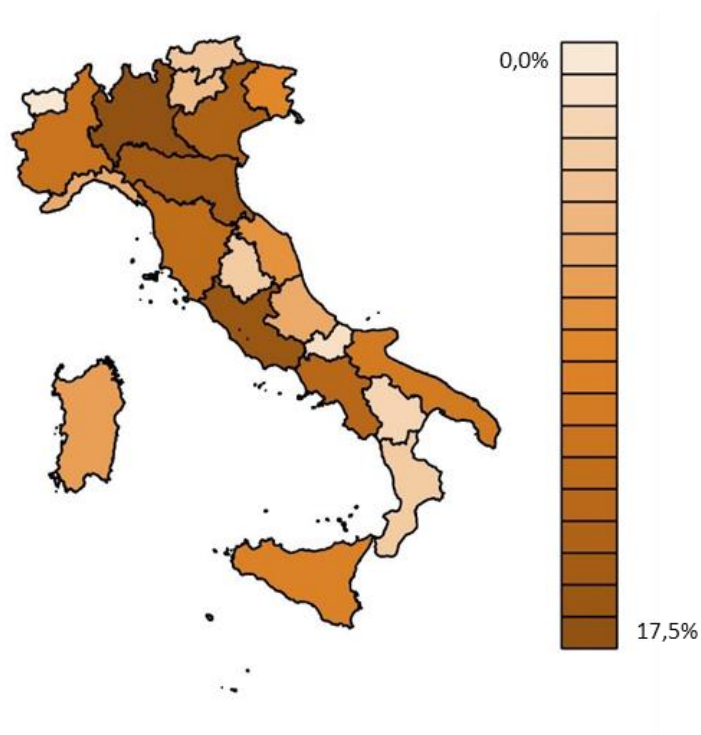
Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

I Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione della spesa tra le regioni e le province autonome. Ciò che emerge in maniera netta per tutti gli anni del periodo di osservazione è l'egemonia di alcune regioni che presentano tassi di allocazione delle risorse pubbliche di gran lunga superiori a quelli della maggioranza delle altre regioni. La spesa in Ricerca e Sviluppo è strettamente correlata all'industrializzazione o alla presenza di poli di ricerca di rilevanza nazionale e/o internazionale; pertanto, le regioni con il contributo medio nel periodo più elevata sono: Lazio (19,4%), Lombardia (11,7%) e Campania (9,6%).

Per il 2020 è, però, la Lombardia a presentare il coefficiente di spesa maggiore, pari al 17,5%, seguita dal Lazio con il 17,0% (cfr. Figura 3).

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

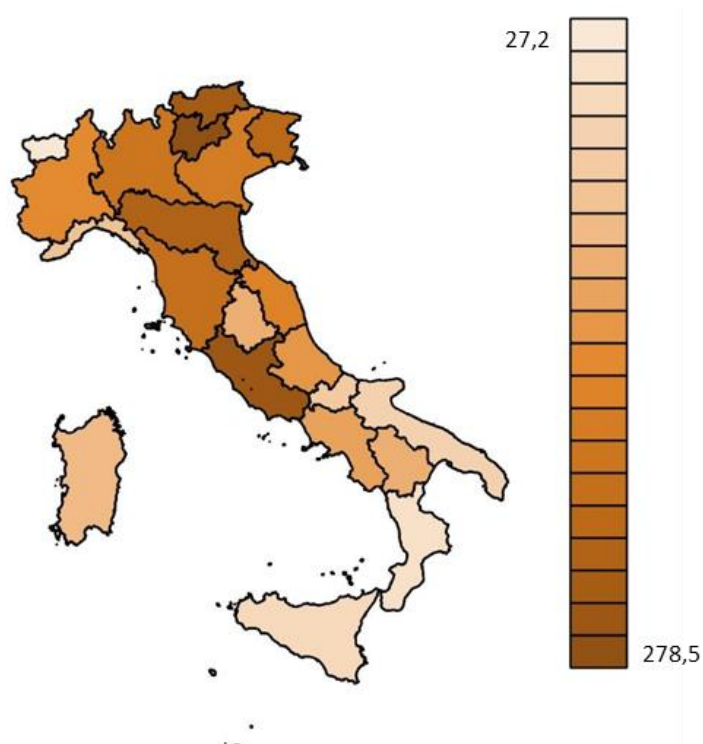


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Al fine di poter operare confronti tra regioni e province autonome si prende in esame il dato relativo alla spesa pro capite di ciascuna realtà, peraltro espressione di scelte di policy differenziate.

Come si evince dalla Figura 4, per quanto riguarda l'anno 2020, i valori di spesa per cittadino nel settore Ricerca e Sviluppo sono compresi all'interno di un range ampio che va dai 27,2 euro della Valle d'Aosta ai 278,5 euro della Provincia Autonoma di Trento. Il Lazio si contraddistingue per un livello di spesa pro capite sempre superiore ai 215 euro, raggiungendo un valore addirittura superiore ai 300 euro nel 2012. La Provincia Autonoma di Bolzano, invece, ha notevolmente modificato la sua politica a partire dal 2015: fino a quel momento il contributo pro capite è stato molto contenuto, intorno ai 50 euro, per raggiungere poi quota 253,2 euro pro capite nel 2020.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

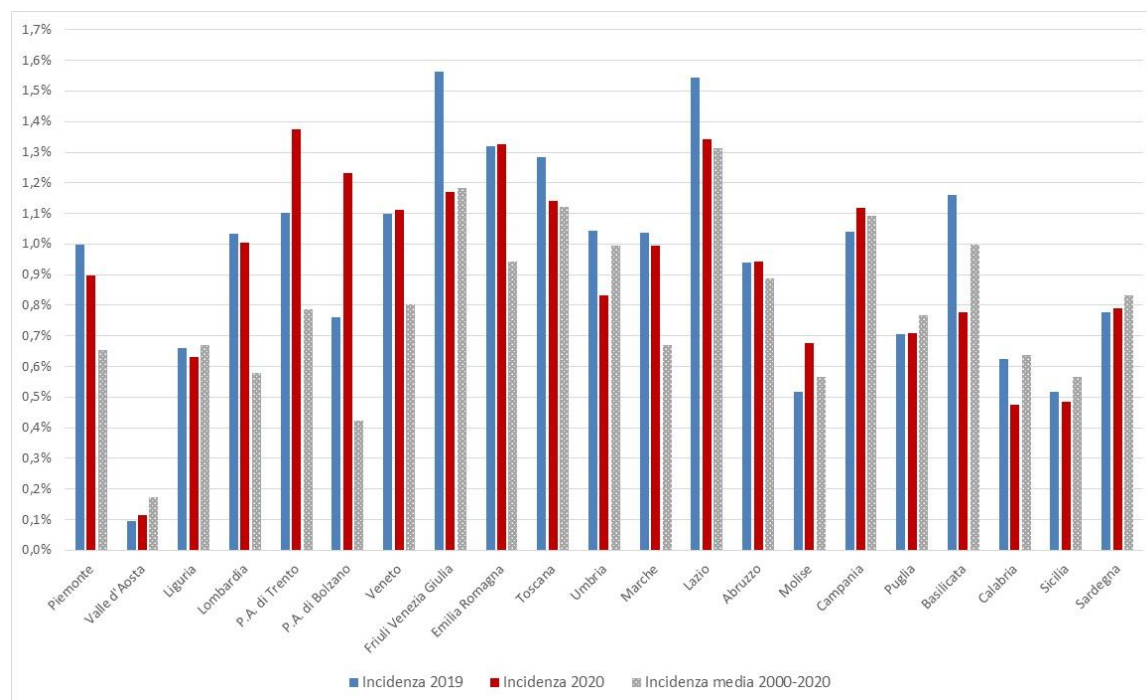


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Un'ulteriore chiave di lettura di dettaglio territoriale viene offerta dalla Figura 5 che illustra, per gli anni 2019 e 2020 e in media per il periodo 2000-2020, l'incidenza della spesa dedicata a Ricerca e Sviluppo rispetto al totale delle spese, calcolata con riferimento a tutti i settori di intervento pubblico in ciascuna regione e provincia autonoma.

Sono solo 5 le regioni che presentano un'incidenza del settore sulla spesa complessiva mediamente superiore all'1%. In ordine decrescente: Lazio (1,3%), Friuli Venezia Giulia (1,2%), Toscana (1,1%) e Campania (1,1%). Le due province autonome di Trento e di Bolzano nel 2020 hanno registrato un notevole incremento, raggiungendo valori di gran lunga superiori alla media di periodo.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

L'analisi della composizione della spesa pubblica per tipologia di soggetto consente di riconoscere le dinamiche evolutive relative alla gestione della spesa del Settore Pubblico Allargato e, in particolare, all'attribuzione delle responsabilità di allocazione di risorse pubbliche.

In Italia, nell'ambito del settore Ricerca e Sviluppo, le Amministrazioni Centrali e Locali realizzano la quasi totalità della spesa, come evidenziato in Tabella 1, seppur con una inversione, in termini di prevalenza, nell'ultimo biennio rispetto alla media di periodo, con le Amministrazioni Centrali titolari di una quota di spesa superiore rispetto a quella in capo alle Amministrazioni Locali.

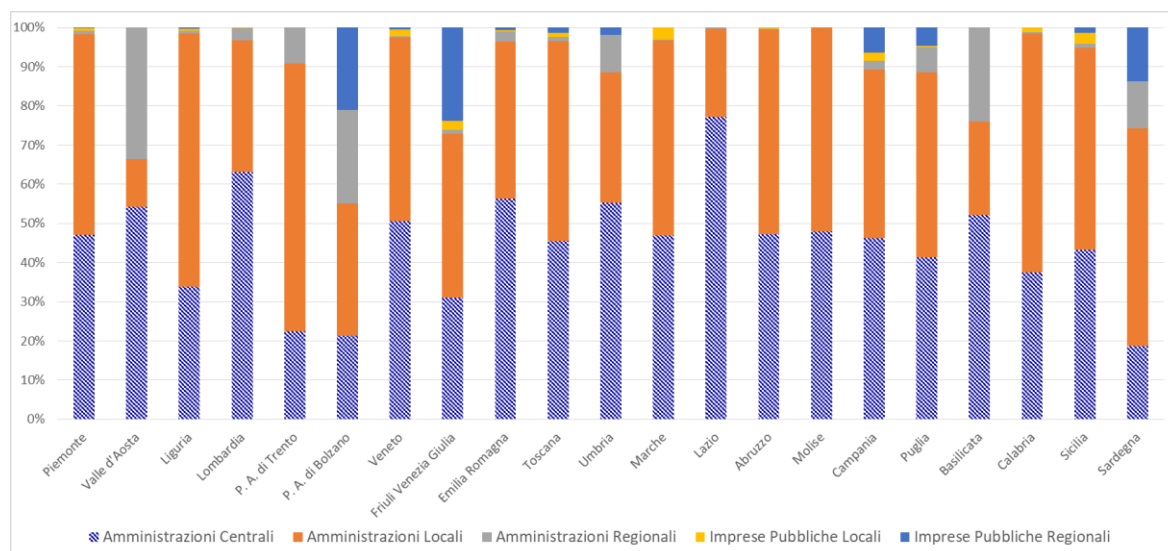
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	50,8%	53,6%	41,8%
Amministrazioni Locali	42,6%	40,8%	50,4%
Amministrazioni Regionali	2,8%	2,6%	3,5%
Imprese Pubbliche Locali	0,8%	0,8%	1,3%
Imprese Pubbliche Regionali	3,1%	2,3%	3,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dettagliando l'osservazione sulle singole realtà territoriali, si colgono modelli di gestione finanziaria molto diversi. In particolare le Imprese Pubbliche Regionali, attori marginali in gran parte del territorio italiano, veicolano quote di spesa non trascurabili nella Provincia Autonoma di Bolzano, in Friuli Venezia Giulia e in Sardegna (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Attraverso la lente delle categorie economiche di spesa è possibile comprendere anche gli effetti nel tempo degli strumenti di policy adottati. Mediamente nel periodo osservato la categoria più rilevante è rappresentata da quella delle spese di personale (38,7%), seguita dall'acquisto di beni e servizi e dai trasferimenti in conto capitale. Tuttavia proprio per le prime due tipologie di spesa si registra nel 2020 una contrazione dell'incidenza, a fronte di raddoppio della quota imputabile ai trasferimenti in conto capitale (cfr. Tabella 2).

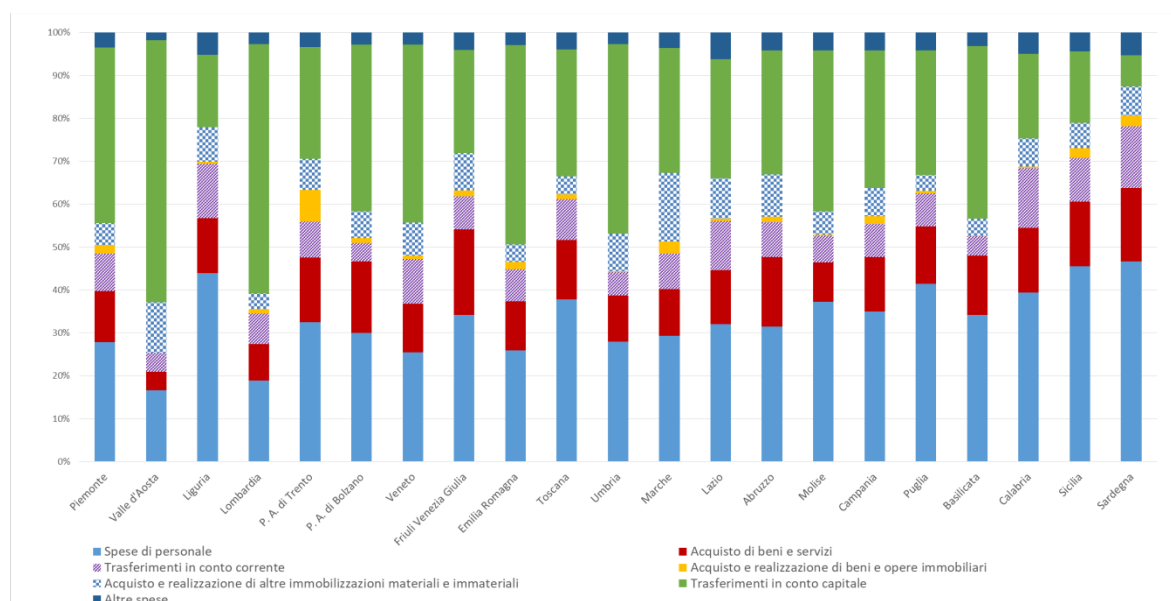
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	33,3%	30,3%	38,7%
Acquisto di beni e servizi	12,8%	12,2%	19,6%
Trasferimenti in conto corrente	7,6%	9,0%	8,5%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	1,0%	1,3%	4,1%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	4,7%	6,3%	5,4%
Trasferimenti in conto capitale	36,4%	36,9%	18,9%
Altre spese	4,2%	3,9%	4,8%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La declinazione in termini territoriali della composizione della spesa pubblica consente di rintracciare differenti modelli di spesa. Con riferimento al 2020, la Figura 7 mostra diverse propensioni o scelte allocative su scala locale. Le spese per il personale superano la soglia di incidenza del 40% in 4 regioni: Liguria, Puglia, Sicilia e Sardegna; di contro, i trasferimenti in conto capitale assorbono più del 60% della spesa in Valle d'Aosta ed in Lombardia.

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE RICERCA E SVILUPPO PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



 **ENERGIA**

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Energia** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- interventi relativi all'impiego delle fonti di energia quali combustibili, petrolio e gas naturali, combustibili nucleari, energia elettrica e non elettrica;
- redazione di piani energetici;
- contributi per la realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

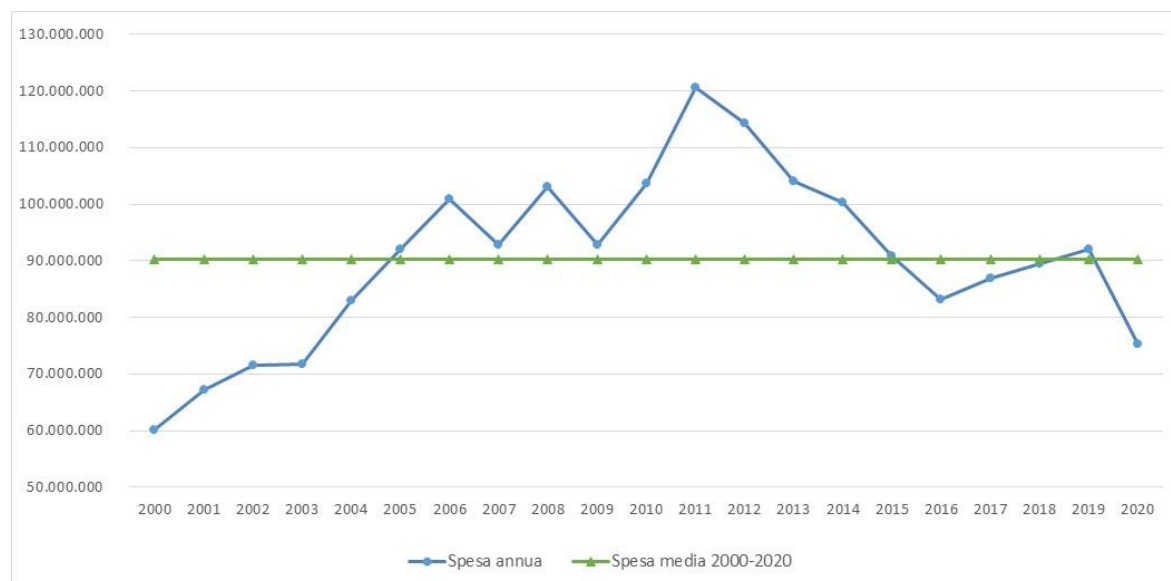
L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Considerando l'intero periodo di osservazione tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria al netto delle partite finanziarie per il settore Energia è risultata pari a 1.896 miliardi di euro circa, con un valore medio annuo pari a 90,3 miliardi di euro annui. Dal 2010 al 2014 si registrano i volumi maggiori, sempre al di sopra dei 100 miliardi di euro (basti pensare che tra il 2000 e il 2011 il valore della spesa è praticamente raddoppiato). Nell'ultimo anno² della serie storica si osserva una significativa contrazione dei volumi di spesa (75,2 miliardi di euro), nuovamente inferiore alla media di periodo (cfr. Figura 1).

Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)

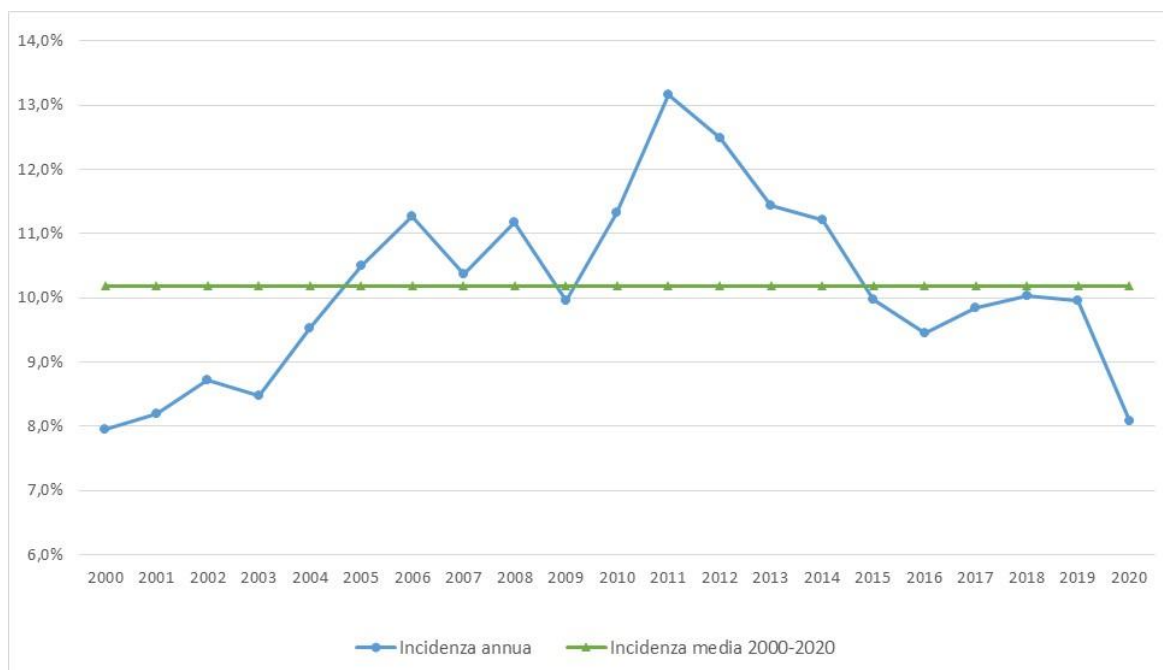


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il settore Energia ha sempre assorbito una quota delle risorse complessive rilevante, mediamente pari al 10,2% nell'intero periodo di osservazione (cfr. Figura 2). L'anno di maggiore incidenza della spesa è stato il 2011 (13,2%), mentre il 2020 si caratterizza, tra gli anni del periodo più recente, come quello con l'incidenza più contenuta nel periodo più recente (8,1%).

² Nel 2020 gli effetti della pandemia hanno fortemente condizionato gli scenari energetici internazionali, a partire dalle quotazioni del petrolio che hanno registrato una riduzione del 35% e dai prezzi del gas naturale considerati ai minimi storici mai registrati. In Italia la domanda primaria di energia, è diminuita (-9,2%), così come il consumo finale di energia (-8,4%), determinando una richiesta complessiva di energia elettrica in calo del 5,6% rispetto all'anno precedente. Tutti i settori evidenziano un minor consumo di energia - industria, trasporti, commercio e pubblici servizi quelli con i tassi di variazione annua più significati - fatta eccezione per il settore domestico, dove si registra per il 2020 un incremento del 2,3%. (La situazione energetica nazionale nel 2020 - Ministero della Transizione Ecologica, Luglio 2021).

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

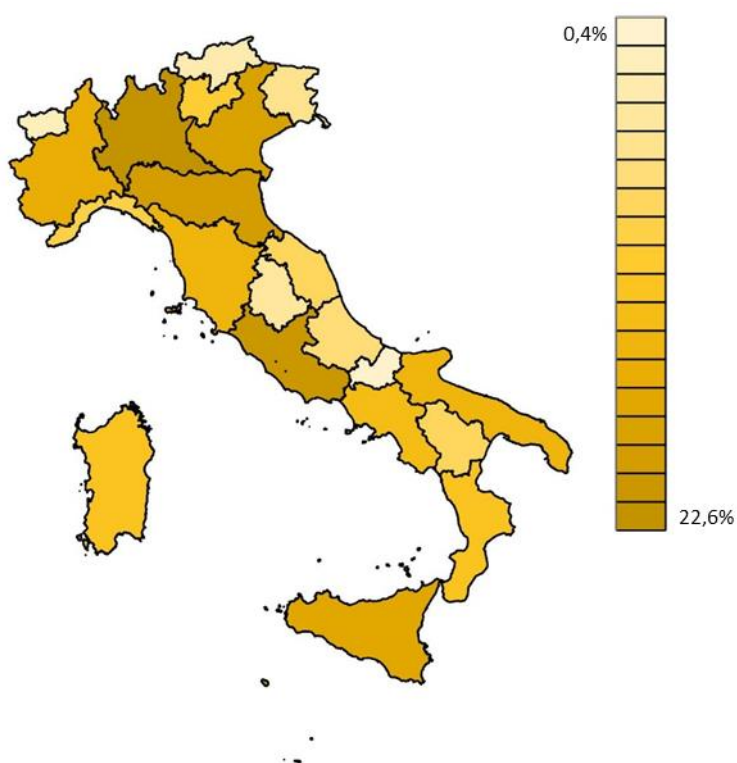
2. DOVE SI SPENDE

La distribuzione territoriale della spesa fornisce una nuova chiave di lettura delle grandezze osservate, che si presentano nei territori (regioni e province autonome) significativamente eterogenee sia nelle entità complessive che nei trend temporali.

Guardando all'ultimo anno della serie storica (cfr. Figura 3), il 2020, le realtà territoriali che presentano i valori più elevati di quote percentuali sulla spesa complessiva a livello nazionale sono, in ordine decrescente, Lombardia (22,6 %), Lazio (15,3 %), Emilia Romagna (8,0%) seguite da tre regioni Veneto, Sicilia e Piemonte che si collocano tutte intorno al 6/7 %.

La Lombardia risulta essere la regione che storicamente ha investito di più nel settore. Durante tutto il periodo considerato (2000-2020) ha presentato percentuali di spesa mai inferiori al 17%.

Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)

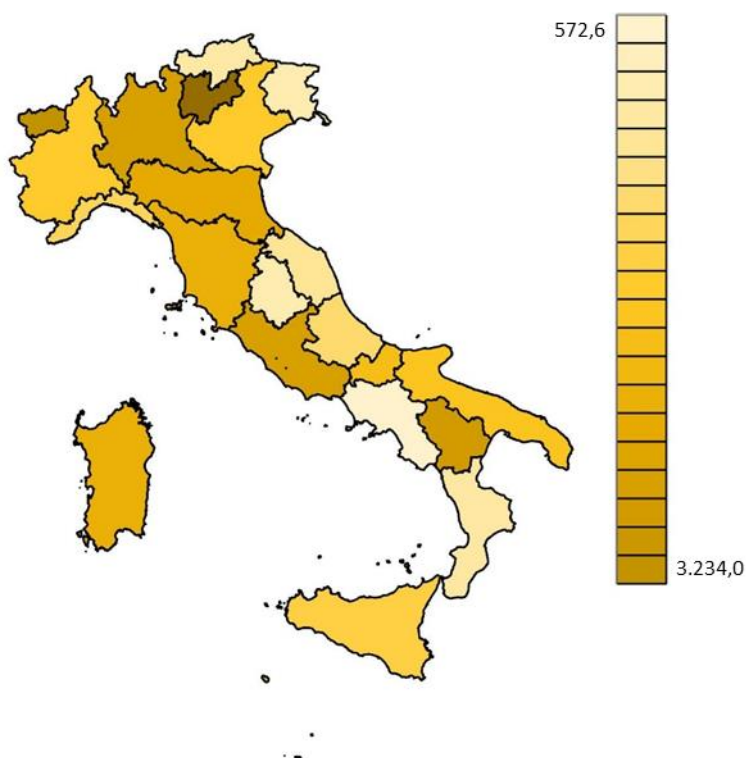


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La rappresentazione territoriale dei valori di spesa pro capite risulta essere diversa³. A livello nazionale nell'ultimo biennio della serie storica, si conferma il trend decrescente, passando da 1.542 euro a 1.266 euro. Nell'ultimo anno, la Provincia Autonoma di Trento presenta la spesa pro capite più consistente pari a 3.233 euro, seguita dalla Valle d'Aosta con 3.127 euro, Basilicata con 2.575 euro e dalla regione Lazio con 2.007 euro mentre è la regione Campania a presentare la spesa più contenuta con 573 euro (cfr. Figura 4).

³ Interessante la lettura integrata di questi dati con le risultanze della "povertà energetica" delle famiglie italiane, intesa come difficoltà ad acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici. Nel 2019 sono 2,2 milioni le famiglie italiane che versano in questa condizione, circa l'8,3% ed il fenomeno si caratterizza per una notevole disparità territoriale, fotografando un paese letteralmente spaccato in due. Da un lato le regioni del Mezzogiorno con tassi di povertà energetica superiori alla media nazionale: emblematico il caso della Sicilia dove il tasso di povertà energetica è risultato pari al 20%, ossia circa il doppio del dato medio italiano. Diversamente dalla Emilia-Romagna e dal Friuli Venezia Giulia dove il tasso di povertà energetica risulta rispettivamente pari al 4,4% e al 5,1%. La situazione energetica nazionale nel 2020 - Ministero della Transizione Ecologica, Luglio 2021.

Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ENERGIA. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)

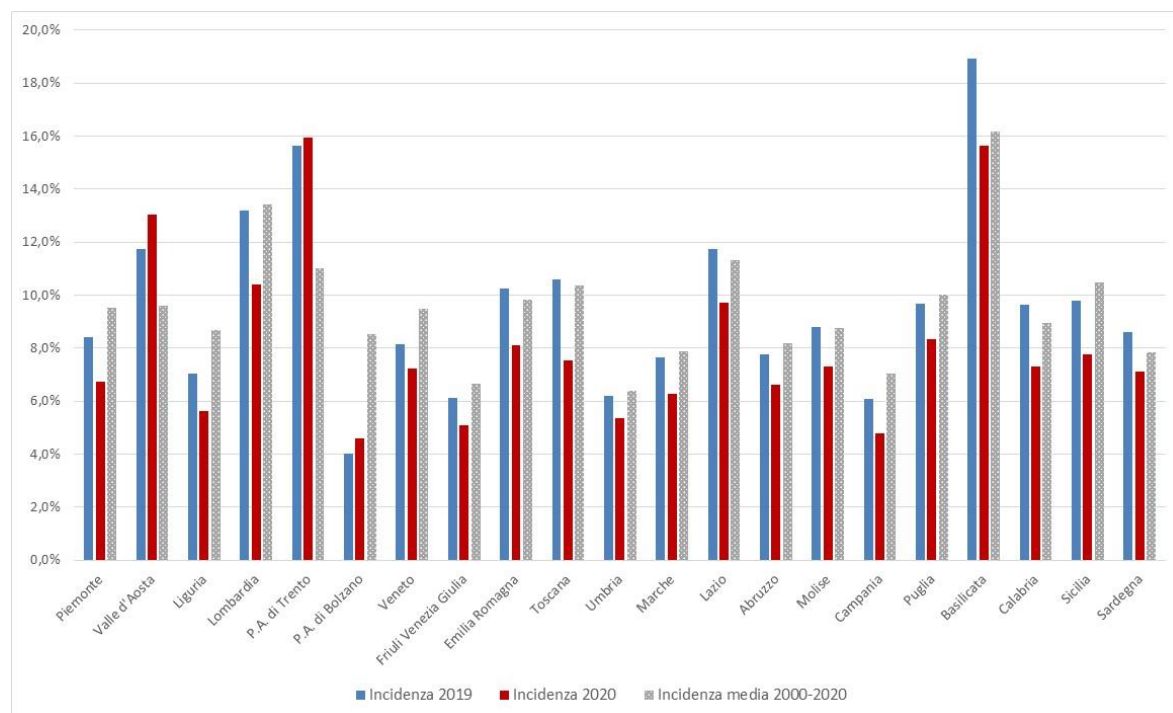


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Strutturalmente la Lombardia ed il Lazio presentano volumi significativamente superiori a quelli impiegati nelle altre regioni, tuttavia in termini proporzionali si allineano ad altre regioni e non raggiungono comunque l'incidenza della Basilicata, che come media di periodo presenta il valore più alto (16,2%). La quasi totalità delle regioni, per il 2020, presenta volumi di spesa inferiori alla media del periodo (cfr. Figura 5).

La media nazionale raggiunta nel 2020 rispecchia pienamente la riduzione dei consumi, registrati in tutte le regioni, fatta eccezione per la Valle d'Aosta e le province autonome.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

Nella Tabella 1 che segue è riportato il contributo della filiera istituzionale e delle Imprese Pubbliche Locali e Nazionali alla spesa complessiva registrata per il settore Energia, sia per l'ultimo biennio della serie storica che in valore medio per tutto il periodo osservato.

Tra il 2000 e il 2020, la spesa primaria complessiva è stata sostenuta in larga parte dalle Imprese Pubbliche Nazionali (81,8%) e dalle Imprese Pubbliche Locali (17,7%). Per questo, che si configura come un vero e proprio servizio pubblico, la governance è molto accentrata nelle mani di pochi operatori extra-PA.

In particolare si fa riferimento ad ENI ed ENEL che, pur con un'incidenza decrescente nel corso del periodo di osservazione⁴, aggregano la quasi totalità della spesa (il 74% per il 2020, quasi 8 punti percentuali in meno rispetto alla media storica).

⁴ Il dato è riconducibile anche al contestuale ampliamento della quota estero che, ricordiamo, è al di fuori del perimetro di rilevazione del Sistema CPT.

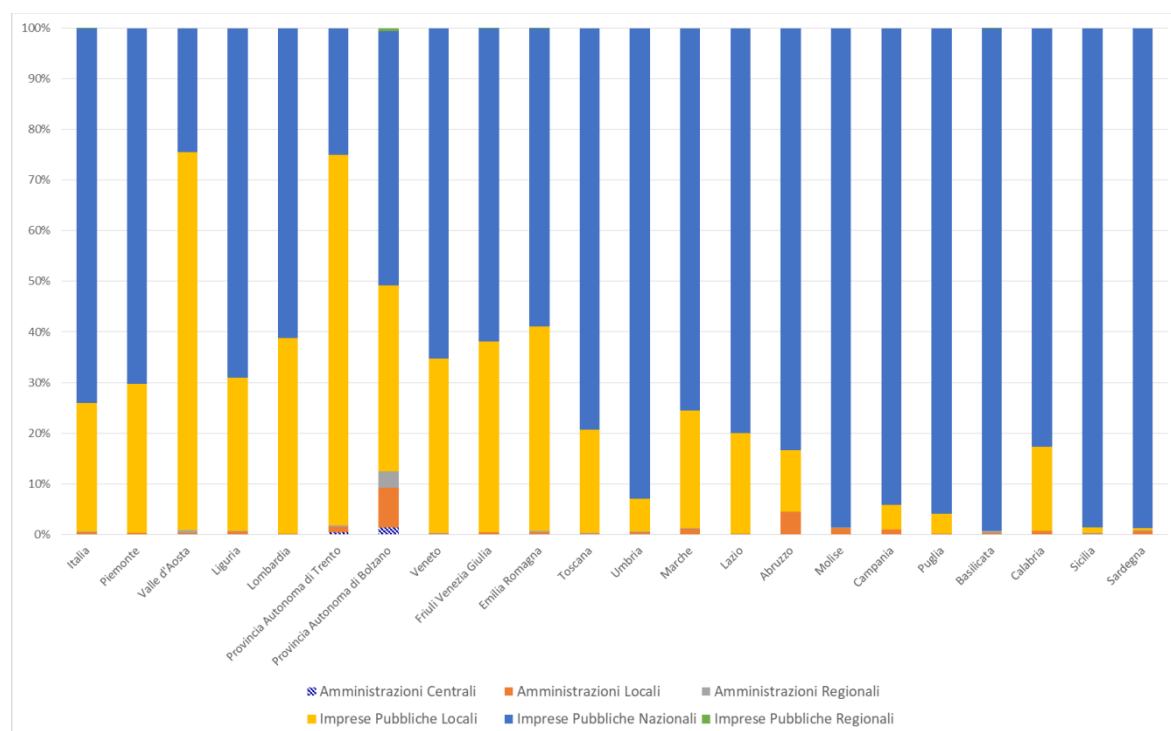
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	0,0%	0,0%	0,0%
Amministrazioni Locali	0,3%	0,4%	0,2%
Amministrazioni Regionali	0,1%	0,1%	0,1%
Imprese Pubbliche Locali	22,8%	25,4%	17,7%
Imprese Pubbliche Nazionali	76,8%	74,0%	81,8%
<i>Cassa Depositi e Prestiti PA</i>	0,0%	0,0%	0,0%
<i>GRTN</i>	0,0%	0,0%	0,6%
<i>GRUPPO ENEL</i>	35,6%	34,7%	36,0%
<i>GRUPPO ENI</i>	25,0%	19,1%	35,8%
<i>GRUPPO GSE</i>	12,6%	16,1%	7,4%
<i>GRUPPO SOGIN</i>	0,2%	0,2%	0,2%
<i>GRUPPO TERNA</i>	3,3%	3,8%	1,8%
Imprese Pubbliche Regionali	0,0%	0,0%	0,1%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Ciò in presenza di alcune realtà regionali (Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento ed Emilia Romagna) nelle quali, invece, operano importanti Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 6). Ancora una volta il Mezzogiorno rappresenta il fanalino di coda, con territori in cui non esistono contributi delle Imprese Pubbliche Locali superiori al 4%, fatta eccezione per la Calabria (16,7%).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ENERGIA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

I rapporti di composizione tra le diverse categorie di spesa vanno interpretati tenendo a mente le caratteristiche strutturali del settore. A fronte della gestione affidata a poche realtà industriali nazionali e locali, predominante risulta essere la tipologia relativa all'acquisto di beni e servizi. La media di periodo 2000-2020 conferma tale andamento, con una netta predominanza per oltre il 60% (cfr. Tabella 2).

Nel 2020 gli investimenti, congiuntamente ai trasferimenti in conto capitale (per le operazioni di riassetto societario che hanno coinvolto GRTN), costituiscono nel complesso circa un quarto degli esborsi nel settore.

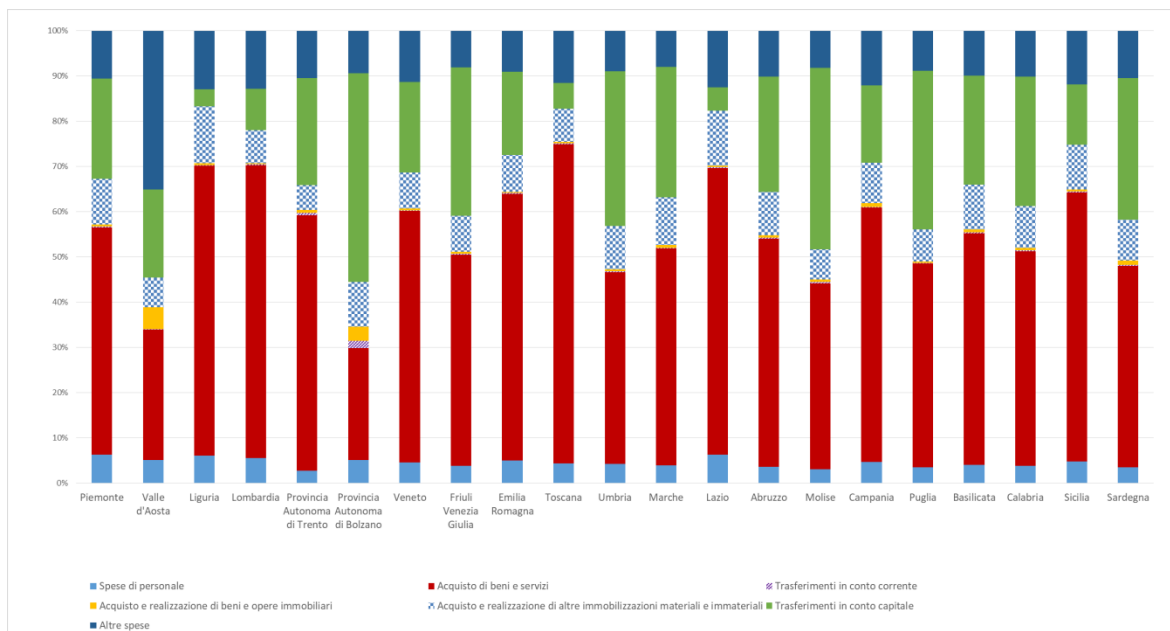
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE ENERGIA PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	4,3%	5,0%	4,9%
Acquisto di beni e servizi	60,9%	58,1%	64,6%
Trasferimenti in conto corrente	0,4%	0,2%	0,3%
Acquisto e realizzazione di beni e opere immobiliari	0,4%	0,4%	2,4%
Acquisto e realizzazione di altre immobilizzazioni materiali e immateriali	8,1%	8,9%	5,6%
Trasferimenti in conto capitale	12,5%	15,9%	7,9%
Altre spese	13,5%	11,4%	14,2%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

Le quote maggiori di spesa per l'acquisto di beni e servizi si riscontrano in Toscana, Lombardia, Liguria e Lazio; di contro, nella Provincia Autonoma di Bolzano, nel Molise, in Friuli Venezia Giulia e in Puglia, rilevante è l'apporto di spesa legata ai trasferimenti in conto capitale (cfr. Figura 7).

Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE ENERGIA PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



■ TELECOMUNICAZIONI

PREMESSA METODOLOGICA

La presente analisi dei dati di spesa pubblica consolidata, di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT), del settore **Telecomunicazioni** per l'arco temporale 2000-2020, è finalizzata a rispondere alle seguenti domande:

1. quanto si spende?
2. dove si spende?
3. chi spende?
4. come si spende?

Secondo le indicazioni contenute nella Guida Metodologica dei CPT¹, il settore comprende le seguenti tipologie di spesa:

- amministrazione di attività e servizi relativi alla costruzione, ampliamento, miglioramento, funzionamento e manutenzione dei sistemi di comunicazione (postali, telefonici, telegrafici, senza fili, satellitari, ecc.);
- regolamentazione delle operazioni relative al sistema delle comunicazioni (concessione di licenze, assegnazione di frequenze, specificazione dei mercati che devono essere serviti e delle tariffe applicate);
- sovvenzioni, prestiti e sussidi alle imprese per il sostegno alla costruzione, al funzionamento, alla manutenzione o al miglioramento dei sistemi di comunicazione;
- attività nel settore informatico, laddove non sia funzionale ad uno specifico settore;
- fornitura di servizi radiotelevisivi e regolamentazione del settore.

Le stesse sono prese in considerazione in base al criterio della manifestazione finanziaria (o "per cassa"), generando una serie storica, periodicamente aggiornata, che parte dall'anno 2000.

Per garantire un'esauritiva ed efficace rappresentazione dei dati di spesa nel settore osservato si è ritenuto di effettuare:

- un'analisi riferita all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi temporale in termini complessivi e pro capite;
- un'analisi per tipologie di soggetti di spesa secondo la classificazione CPT;
- un'analisi di composizione tra le categorie economiche di spesa.

L'analisi è frutto dell'elaborazione degli ultimi dati disponibili e pubblicati dai Conti Pubblici Territoriali (versione al 13 dicembre 2022). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono espressi a prezzi 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale pubblicate a dicembre 2021.

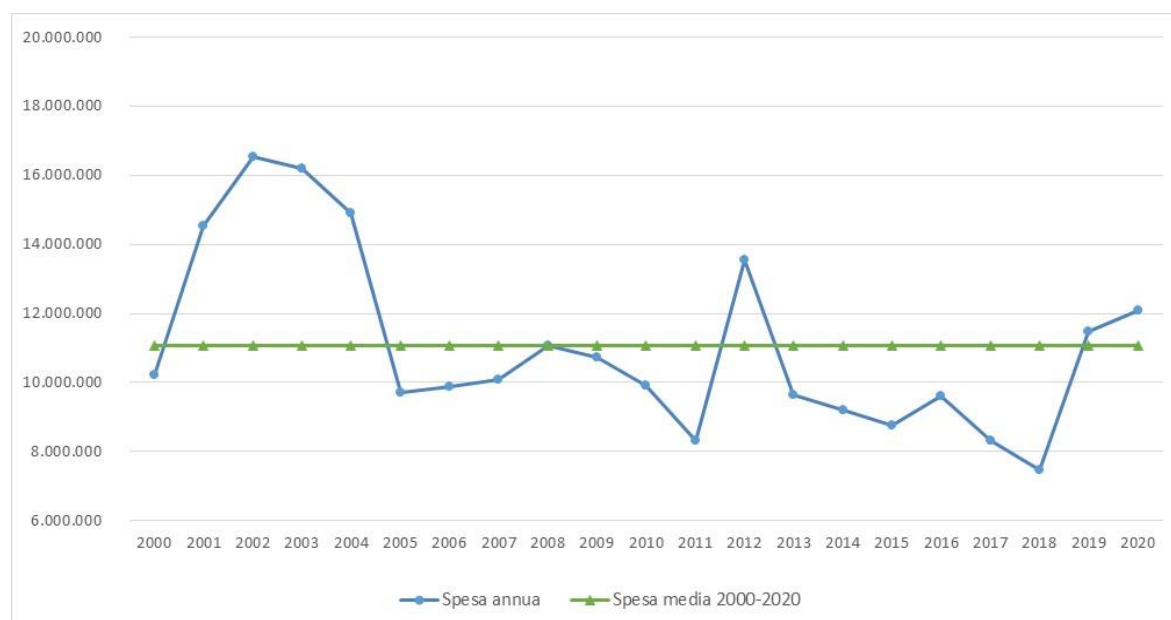
¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

1. QUANTO SI SPENDE

Nel settore Telecomunicazioni, prendendo in considerazione l'intero periodo compreso tra gli anni 2000 e 2020, la spesa primaria netta consolidata è ammontata in media a 11,1 miliardi di euro annui. Nel 2020 tale spesa si è attestata a 12,1 miliardi di euro (cfr. Figura 1), un valore più alto rispetto a quello registrato nell'anno precedente (+5,2%) e che fa seguito ad un incremento, ben più sostanzioso, rilevato tra il 2018 e il 2019 (+54%). Il valore del 2020, anche se è poco meno dei tre quarti del dato del 2002 (picco della serie storica con oltre 16 miliardi di euro), sembra dunque consolidare il trend di recupero avviatosi nell'anno precedente, dopo un periodo di tendenziale riduzione che durava dal 2013.

In termini pro capite, nel 2020 la spesa è di nuovo tornata sopra la soglia dei 200 euro per abitante, un valore superiore alla media dell'intero periodo.

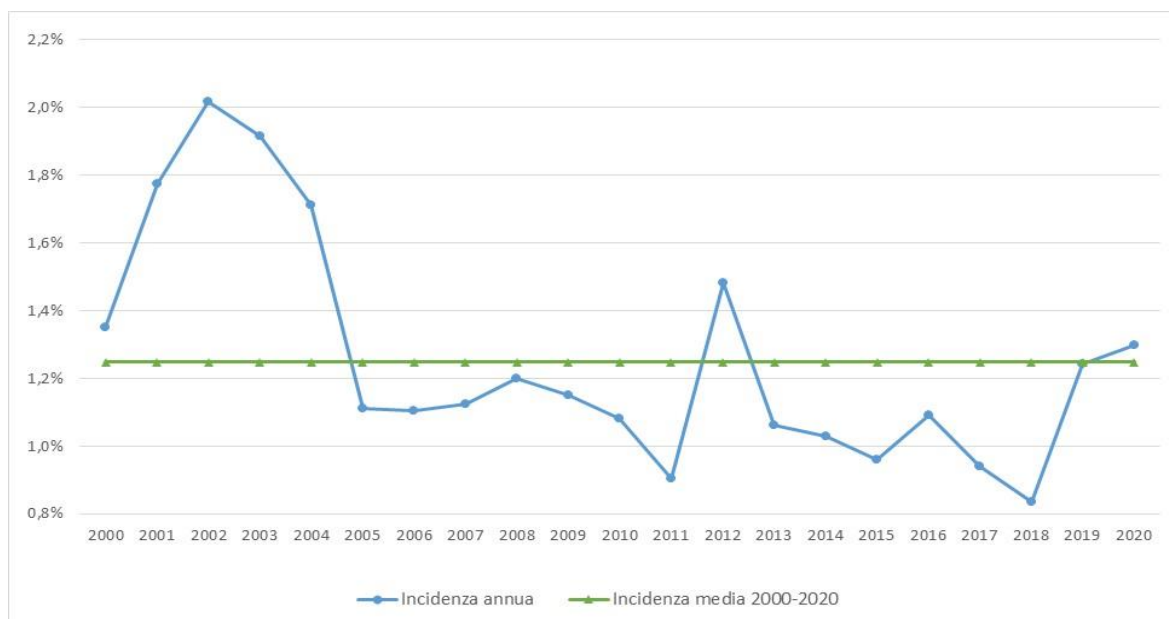
Figura 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (migliaia di euro a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 2 mostra, in parallelo, l'andamento dell'incidenza della spesa primaria netta consolidata nel settore Telecomunicazioni sul totale della stessa spesa in tutti i settori di intervento in Italia. Nel 2020 l'incidenza è stata pari all'1,3%, in leggero aumento rispetto al 2019, anno in cui il peso del comparto (1,24%) coincide quasi perfettamente con il valore medio del ventennio 2000-2020.

Figura 2 INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)

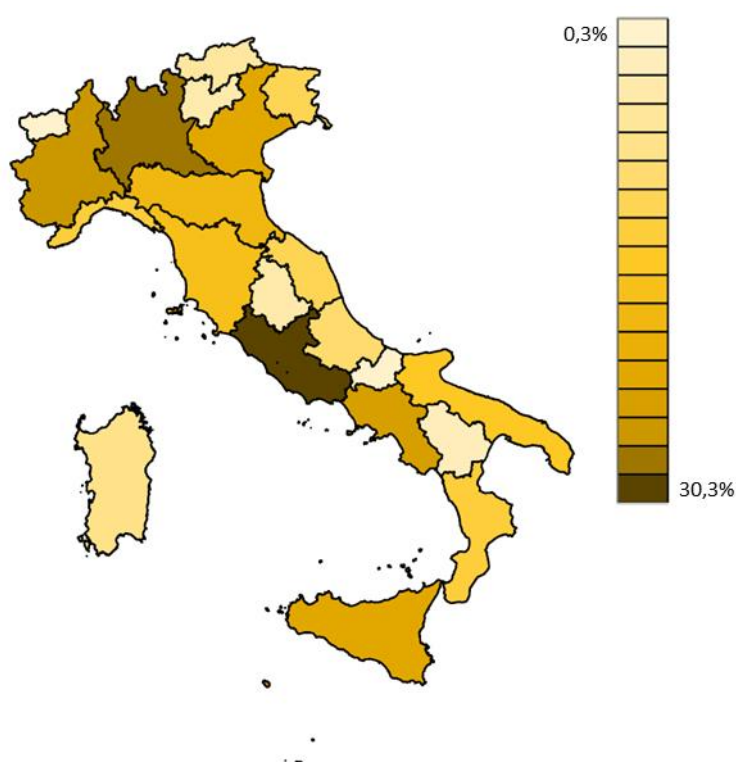


Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

2. DOVE SI SPENDE

I Conti Pubblici Territoriali consentono di osservare la distribuzione territoriale della spesa, andando a considerare gli ambiti corrispondenti alle regioni e alle province autonome. In particolare, con riferimento al 2020, la Figura 3 illustra l'apporto di ciascun territorio alla spesa complessiva nel settore Telecomunicazioni: la regione che registra il contributo più significativo, superiore rispetto al peso che detiene in termini di popolazione o valore prodotto, è il Lazio (oltre il 30% delle risorse spese), in virtù dello stanziamento nel territorio delle sedi dei grandi player raggruppati tra le Imprese Pubbliche Nazionali; seguono, a distanza, la Lombardia (11,3%), il Piemonte (7,7%) e la Campania (6,4%).

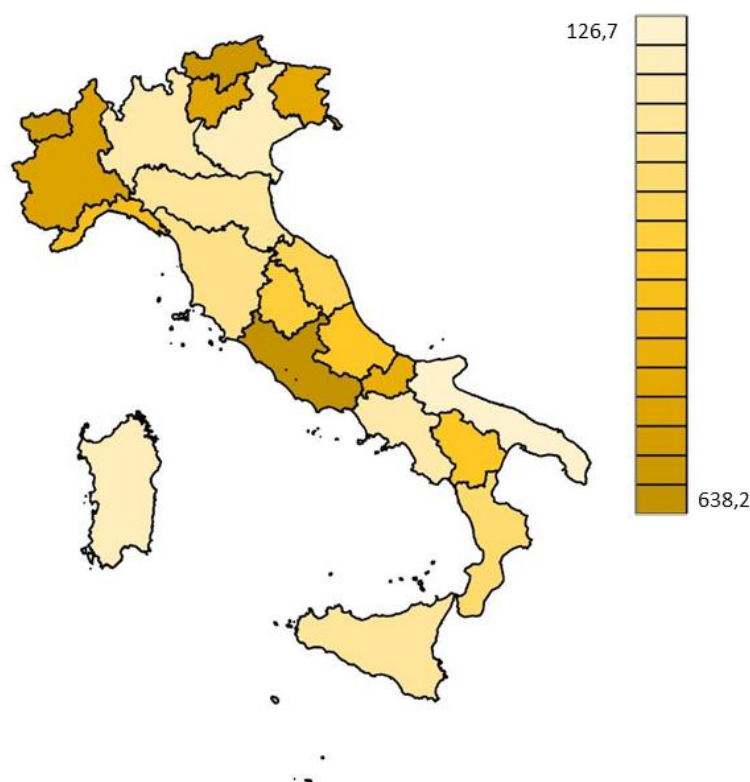
Figura 3 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI PER TERRITORIO. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La rappresentazione territoriale dei valori pro capite relativi al 2020 (cfr. Figura 4) conferma per il Lazio il notevole apporto di spesa (638 euro nel 2020), mentre, altrove, emergono differenze rilevanti rispetto alla distribuzione delle risorse per regione. Si segnalano, per la maggiore consistenza della spesa, le regioni più piccole in termini di territorio e abitanti (Bolzano, Trento, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise), tutte con valori superiori ai 200 euro per cittadino. Di contro, le regioni dove affluiscono meno risorse pro capite dedicate al settore Telecomunicazioni sono il Veneto, la Lombardia, la Campania, la Puglia e la Sardegna, che presentano valori intorno ai 130 euro.

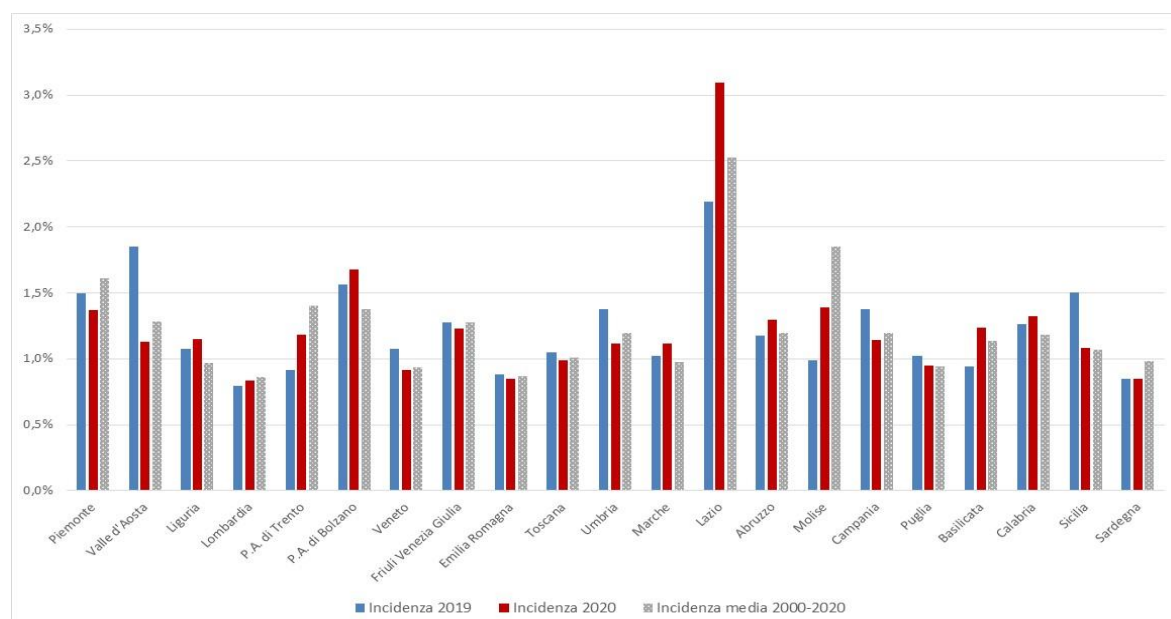
Figura 4 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI. ANNO 2020 (euro pro capite a prezzi 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5, analogamente a quanto mostrato dalla Figura 2 per l'Italia nel suo complesso, illustra l'incidenza della spesa per Telecomunicazioni rispetto alla spesa pubblica complessiva in tutti i settori, stavolta però all'interno di ogni regione e provincia autonoma e con riferimento al 2019, al 2020 e alla media dell'intera serie storica 2000-2020. La rappresentazione mostra una certa omogeneità nei diversi territori, con la già citata eccezione del Lazio (nel 2020 ha superato addirittura il 3%). Guardando poi all'andamento nel tempo, in alcune regioni (per esempio Emilia Romagna, Toscana e Puglia) si osserva una certa stabilità dell'incidenza della spesa, mentre in altre vi sono importanti discontinuità: essa si è ridotta, tra il 2019 e il 2020, in Piemonte, in Veneto, in Umbria, in Campania ma soprattutto in Sicilia e in Valle d'Aosta; di contro si è notevolmente incrementata nel Lazio, nel Molise e in Basilicata.

Figura 5 INCIDENZA NEI TERRITORI DELLA SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI SUL TOTALE DELLA SPESA DI TUTTI I SETTORI. ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

3. CHI SPENDE

La spesa per Telecomunicazioni è, in netta prevalenza, di responsabilità delle Imprese Pubbliche Nazionali partecipate (Cassa Depositi e Prestiti, Gruppo ENEL, Gruppo RAI e Poste Italiane). Il contributo che esse apportano alla spesa complessiva registrata per il settore nell'ultimo biennio ed in valore medio per tutto il periodo osservato è riportato nella Tabella 1: le Imprese Pubbliche Nazionali sono state responsabili, sia nel 2019 che nel 2020, della quasi totalità della spesa (intorno al 95%), mentre notevolmente più contenuto è stato il contributo delle Imprese Pubbliche Regionali (circa il 3%). Del tutto residuali gli apporti provenienti dalle altre tipologie di soggetti di cui si compone il Settore Pubblico Allargato del comparto.

Più nel dettaglio, al 2020 oltre i tre quarti della spesa primaria netta sono risultati di competenza di Poste Italiane (nella media del ventennio tale quota è rimasta maggioritaria sebbene decisamente più contenuta, non andando oltre il 55%); per il 17,9%, invece, la titolarità della spesa è stata in capo al Gruppo Radio Televisivo RAI.

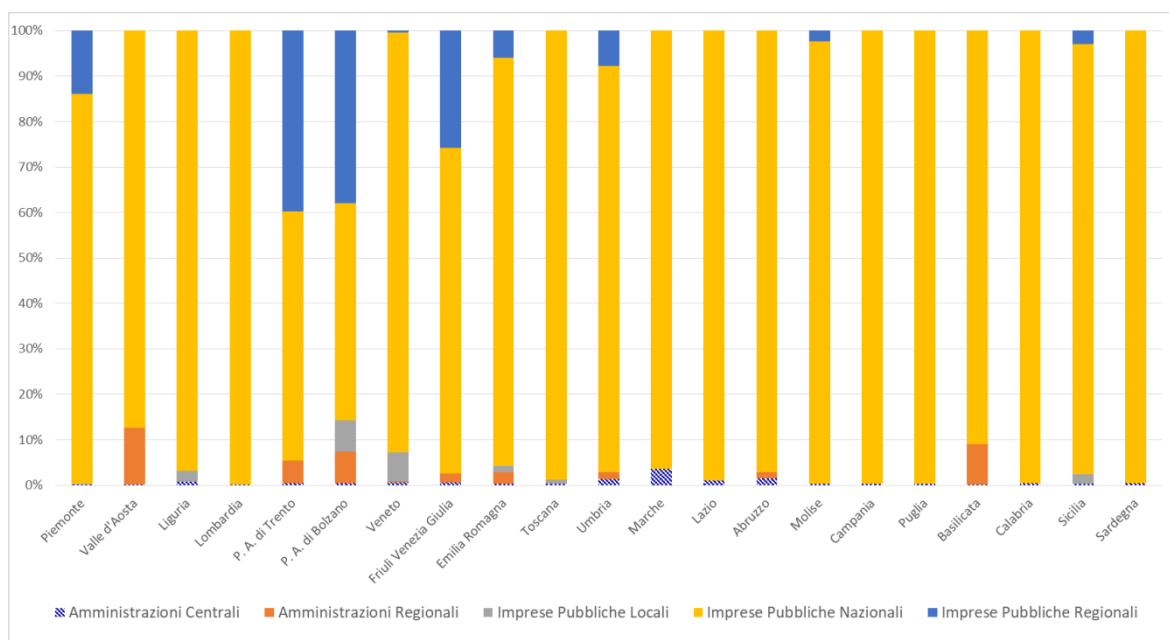
Tabella 1 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

Tipologia di Soggetti	2019	2020	Media 2000-2020
Amministrazioni Centrali	0,5%	0,7%	1,3%
Amministrazioni Regionali	0,5%	0,5%	0,7%
Imprese Pubbliche Locali	0,7%	0,8%	0,8%
Imprese Pubbliche Nazionali	95,1%	94,8%	93,2%
Imprese Pubbliche Regionali	3,2%	3,3%	4,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

A livello degli ambiti territoriali presi a riferimento, sostanzialmente il contributo dei diversi soggetti non differisce, sebbene si registrino delle peculiarità nelle regioni e province a statuto speciale del Settentrione, con in particolare Trento e Bolzano per le quali la quota delle Imprese Pubbliche Regionali, nel 2020, non è stata affatto residuale attestandosi poco sotto il 40% (cfr. Figura 6).

Figura 6 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

4. COME SI SPENDE

Il sistema CPT consente infine di distinguere le categorie economiche della spesa, a partire dalla classificazione tra spesa corrente e quella in conto capitale. Se in primo luogo è importante evidenziare che, lungo la serie storica 2000-2020, l'incidenza media della spesa corrente primaria è stata pari al 76,4% (mentre il restante 23,6% è da attribuire a voci di spesa in conto capitale), al contempo occorre tenere presente che nel 2020 per la prima volta c'è stata una inversione, con la spesa in conto capitale (51,5%) che ha superato, in termini di incidenza, quella di parte corrente (48,5%).

La Tabella 2 offre, al riguardo, un grado di dettaglio maggiore: dai dati si evince che nel lungo periodo le spese per acquisto di beni e servizi e quelle per il personale si sono praticamente equivalse, andando ciascuna a rappresentare circa un terzo della spesa primaria netta; gli investimenti hanno avuto un peso complessivo misurabile tra un quinto e un quarto del totale. Ben diverse le percentuali che caratterizzano l'ultimo anno per cui sono disponibili i dati: nel 2020 la somma delle voci di parte corrente non ha raggiunto il valore degli investimenti, che hanno rappresentato più della metà delle spese (50,8% nel 2020 ma già nel 2019 avevano raggiunto quota 43%).

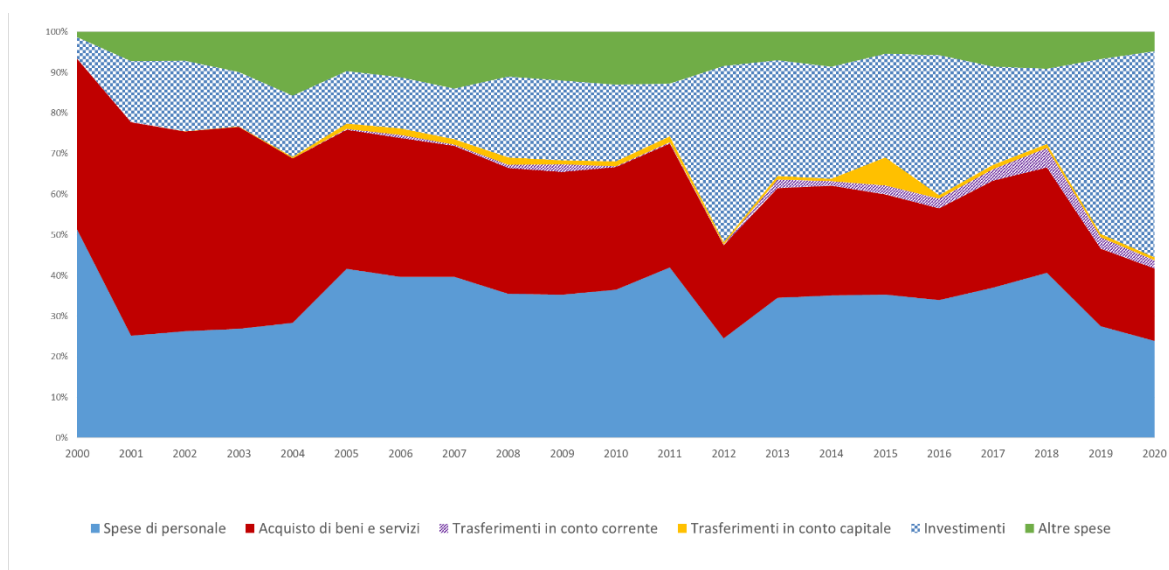
Tabella 2 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2019, 2020 E MEDIA 2000-2020 (valori percentuali)

	2019	2020	Media 2000-2020
Spese di personale	27,5%	23,9%	33,2%
Acquisto di beni e servizi	19,1%	17,8%	33,3%
Trasferimenti in conto corrente	2,8%	2,0%	1,0%
Investimenti	43,0%	50,8%	22,5%
Trasferimenti in conto capitale	0,9%	0,7%	1,0%
Altre spese	6,7%	4,8%	9,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

La Figura 7 mostra ancora meglio la dinamica nel tempo dei rapporti di composizione tra le varie componenti della spesa, con gli acquisti per beni e servizi che sembrano comprimersi più di ogni altra voce, a vantaggio degli investimenti, i quali oltre all'ultimo biennio, hanno registrato un picco elevato anche nel 2012.

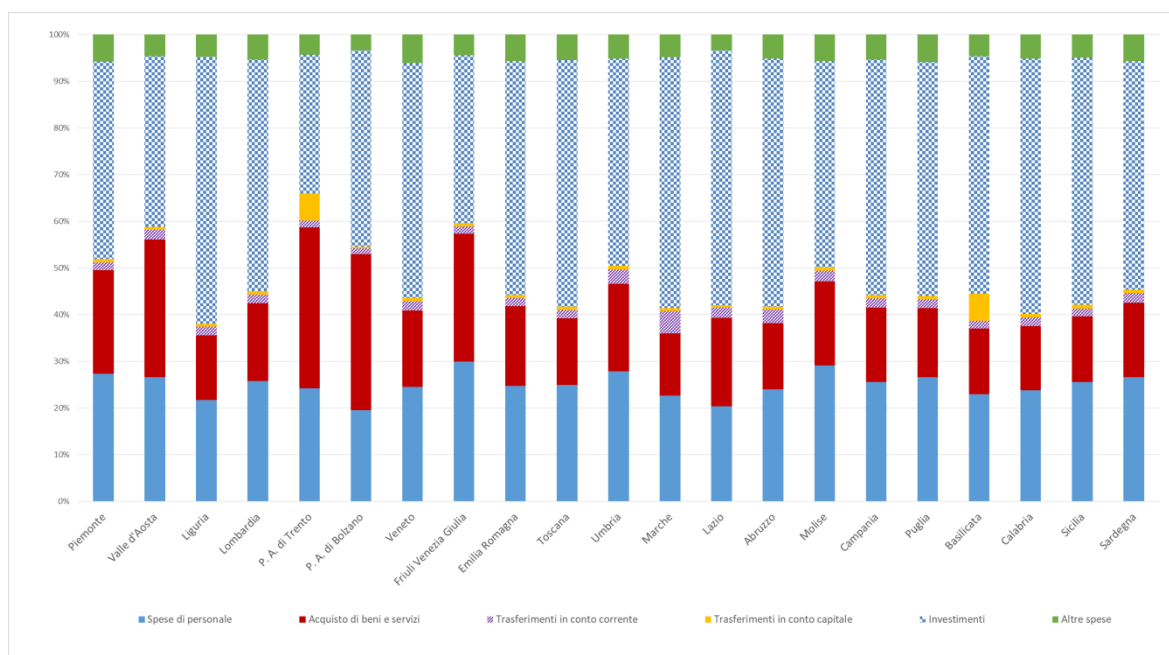
Figura 7 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI PER CATEGORIA DI SPESA. ITALIA, ANNI 2000-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali

È possibile, infine, volgere lo sguardo alla composizione della spesa su scala locale, il che permette di approfondire le diverse scelte allocative sui territori delle risorse tra le varie voci (cfr. Figura 8). Nel 2020, praticamente in tutte le regioni gli investimenti hanno rappresentato la componente principale di spesa, e in alcune tali voci di spesa hanno assorbito oltre la metà delle risorse (su tutte la Liguria, il Lazio e la Calabria).

Figura 8 SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI TERRITORI NEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI PER CATEGORIA DI SPESA. ANNO 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Sistema Conti Pubblici Territoriali



Per maggiori informazioni:

www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali



Pubblicazione realizzata con il supporto di Eutalia Srl